Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,41 per millimetro). — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»* Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-71; 30-47 e 15-034).

Avvisi commerciali L. 2 — Cronaca L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 44 (Telef. 22-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Venerdì 6 Gennaio 1922 — ROMA — Venerdì 6 Gennaio 1922 — Num. 5

La Conferenza di Cannes

L'importanza del Convegno

PARIGI, gennaio.

Si è già sentito dire altre volte: — Il prossimo Consiglio Supremo sarà il più importante di quanti ne furono tenuti fino ad ora. — Ma stavolta, a quel che sembra, non si esagera: il Consiglio Supremo di Cannes avrà un'importanza eccezionale. Gli argomenti che vi verranno trattati formeranno forse la base di un nuovo sistema finanziario ed economico europeo. Gli Alleati daranno alla Germania una prova di fiducia di cui il popolo tedesco vorrà certo mostrarsi degno. I provvedimenti che saranno studiati potranno probabilmente giovare a rimettere in moto la macchina prodigiosa delle industrie e del commercio mondiale di cui la grande guerra guastò o paralizzò gl'ingranaggi. Questo è quanto si crede e si spera nei circoli autorizzati di Parigi.

Due principali questioni verranno affrontate a Cannes: quella dei pagamenti che la Germania farà d'ora innanzi agli Alleati e quella relativa alla ricostruzione dell'Europa orientale.

Della prima vennero gettate le basi recentemente da Lloyd George e dall'onorevole Briand a Londra. Si trattava di accordare alla Germania quella moratoria che le è indispensabile per potersi ricostituire economicamente e potere così pagare agli Alleati, a date fisse, le somme che si impegnò di versare col trattato di Versailles. Forse perchè i due primi ministri giudicarono che la Commissione delle Riparazioni è un organismo troppo lento e sempre dipendente, allorchè si tratta di prendere gravi deliberazioni di carattere straordinario, dai Governi Alleati: forse anche perchè a Londra vari rappresentanti dell'alta finanza tedesca avevano già avute conversazioni e progettate combinazioni di prestiti che non tolleravano ritardi nelle decisioni che l'Inghilterra e la Francia dovevano prendere. Il fatto è che, all'insaputa della Commissione delle riparazioni, Lloyd George e Briand fissarono le grandi linee di un accordo col Governo tedesco, il quale non attende che l'approvazione della Conferenza di Cannes per andare in vigore. Il nostro Governo ha già avuto comunicazione di tale accordo. Da quel poco che ne è trapelato negli ambienti giornalistici di Parigi, si sa che alla Germania verrebbe concesso di ridurre il miliardo delle sue scadenze pel 1922 a quattro versamenti di 125 milioni di marchi oro da effettuarsi dal 15 gennaio al 15 aprile; dopo di che le verrebbe accordata una moratoria di almeno un anno. L'accordo contempla anche le varie concessioni che gli Alleati avevano fatte al Belgio, modificandole. Per ciò che concerne l'Italia, mi consterebbe che l'Inghilterra e la Francia le hanno usati particolari riguardi di cui essa non potrà che compiacersi, pur difendendo, al momento opportuno, tutti i suoi diritti.

* * *

Non sarà inutile aprire una parentesi per accennare alla situazione nella quale la Commissione delle riparazioni si è trovata in questi giorni.

Dopo il suo ritorno da Berlino, ove come si ricorderà essa andò nel mese scorso per rendersi conto delle possibilità della Germania di far fronte alle sue imminenti scadenze, rimase in attesa che il Governo tedesco le rendesse note le sue decisioni. Quel Governo aveva pregata la Commissione delle riparazioni di attendere i risultati della Conferenza di Washington poichè da questa, esso disse, pareva che stessero per uscire grandi trasformazioni d'ordine economico. Una ventina di giorni fa i membri della Commissione tedesca per la esecuzione del Trattato di Versailles mandarono a chiedere alla Commissione delle riparazioni se la moratoria precedentemente chiesta dalla Germania sarebbe stata concessa; nel qual caso essi sarebbero venuti a Parigi per valersi di quel diritto di fare intendere «le ragioni», mediante le quali possono essere modificate le modalità dei pagamenti, cui allude l'art. 234 del Trattato di pace ».

La Commissione rispose: — « Venite ». Quando la Commissione tedesca si trovò alla presenza della Commissione interalleata, fece questa premessa:

— Credete voi, o signori, che sia necessario da parte nostra di procedere subito ad una dimostrazione dei bisogni attuali della Germania e delle garanzie che essa potrà dare in avvenire, mentre Lloyd George e l'on. Briand stanno appunto, trattando a Londra col Governo del nostro paese per accordargli ciò che noi vorremmo chiedervi?

La Commissione delle riparazioni trovò infatti che era inutile di continuare ad occuparsi di una faccenda, come il Trattato di Versailles le dà la facoltà, mentre due capi di Governi stavano trattandola di loro iniziativa. E fece ai membri della Commissione tedesca una bella riverenza.

* * *

Un'altra parentesi per il Belgio. Sembra che l'accordo ideato a Londra e che a Cannes diverrà probabilmente un fatto compiuto, privi il Belgio di alcuni di quei privilegi che godette fino ad oggi quando si trattò di fruire delle riparazioni tedesche: fra gli altri quello della priorità nei pagamenti in danaro. Ora nei circoli competenti si dànno varie spiegazioni di tale mutamento di contegno dell'Inghilterra e della Francia verso il piccolo Stato alleato. Anzitutto si osserva che i danni riportati dal Belgio durante la guerra non sono poi stati tanto enormi quanto si volle far credere in ora di incontenibile pietà verso quel paese, che fu il primo a subire l'invasione tedesca. Tranne alcuni centri popolosi come Ypres, distrutti interamente, ed altri come Louvain, distrutti in parte, il Belgio non subì formidabili devastazioni industriali quali ne ebbe a supportare la Francia. Quando si è trattato di riparare in natura a certi danni di guerra, la Germania si è affrettata a farlo: ha ad esempio messo a disposizione della città di Louvain per 30 milioni di marchi oro di libri antichi, chè tale era, secondo le perizie, il valore della Biblioteca bruciata. Il Belgio, durante l'occupazione, fu dai tedeschi arricchito di ferrovie e d'altri grandi lavori, che gli sono rimasti intatti poichè quando i tedeschi batterono la ritirata non ebbero il tempo di distruggere, o di asportare che poche cose. Adesso le condizioni generali del Belgio sono ottime in confronto a quelli d'altri paesi provati dalla guerra. E' quindi logico che quei tali privilegi vadano ripartiti fra gli Alleati non meno bisognosi di riparazioni, non meno meritevoli di risorgere al più presto economicamente.

* * *

La Conferenza di Cannes delibererà intorno al disegno d'ideazione inglese, relativo alla creazione d'una vaste Società di carattere privato che si assumerà il compito di riattivare i mezzi di comunicazione in tutta l'Europa e di assecondare le imprese d'interesse generale esistenti nell'Europa orientale che oggi soffrono dal caos economico.

Nei giorni scorsi si riunirono a Parigi, insieme ai ministri competenti dei paesi alleati, vari uomini d'affari per discutere le linee generali di codesto disegno. Essi non entrarono in nessun particolare. Si limitarono a mettere in rilievo talune difficoltà, a raccomandare certi provvedimenti, e fecero voti che la Conferenza di Cannes possa concretare il progetto che uomini di banca e industriali di tutti i paesi europei, saranno invitati ad attuare.

L'importanza di tale riunione preparatoria, cui prese parte il ministro Raineri, consiste anche nel fatto che per la prima volta a Parigi, si è ufficialmente ammessa la necessità di fare partecipare alla ricostruzione europea la Germania e, col tempo, anche la Russia.

Il consorzio che si assumerà la grande ricostituzione economica non si comporrà che di privati e ciò per sottrarlo ad ogni controllo statale, ed ogni influenza politica.

Se la Conferenza di Cannes contribuirà a dare vita a codesto poderoso organismo, rimarrà davvero una delle più importanti e memorabili Conferenze interalleate che siano state tenute fino ad oggi.

C. G. Sarti

Le prime riunioni

(dal nostro inviato speciale)

CANNES, 6.

Ieri appena il treno speciale recante il Presidente del Consiglio italiano on. Bonomi è entrato nel territorio francese, in tutte le stazioni un rappresentante del Governo della Repubblica si è recato ad ossequiare l'on. Bonomi.

Al suo arrivo a Cannes l'on. Bonomi è stato ossequiato da Massimy che gli ha recato il saluto di Briand che, arrivato nella mattinata non gli era potuto andare incontro essendo in quel momento a colloquio con Lloyd George.

Qualche minuto dopo l'ingresso dell'on. Bonomi all'Hotel Carlton un segretario di Lloyd George gli ha portato il saluto del Primo Ministro inglese e gli ha chiesto un appuntamento, in suo nome, appuntamento che è stato fissato per le ore 19.

Frattanto giungeva all'Albergo Briand che si recava subito a parlare con l'on. Bonomi col cui arrivo sono dunque cominciati i preliminari della Conferenza.

L'on. Briand e Bonomi hanno conversato per mezz'ora deliberando le principali questioni che formeranno l'argomento della Conferenza.

L'on. Bonomi si è poi recato da Lloyd George conferendo con lui per oltre un'ora sopra vari problemi.

Oggi continueranno le conversazioni preliminari fra i tre Presidenti del Consiglio.

I primi incontri fra i premier, che apriranno le discussioni del Consiglio supremo, non permettono di poter trarre opinioni definitive circa i risultati conclusivi che dovrebbero una volta per sempre assestare l'Europa e darle la sicura certezza del suo domani di pace. E' certo però che ciascuno è seriamente animato dalle migliori intenzioni al riguardo e l'atmosfera che si respira nei circoli politici franco-inglesi di Cannes non lascia dubbi al riguardo.

MAFFIO MAFFII.

Rathenau a Cannes in forma privata.

CANNES, 5.

Rathenau è atteso qui a Cannes dove si reca in forma privata secondo quanto si dichiara nei Circoli ufficiali della Conferenza. Già parecchi giornalisti tedeschi lo hanno preceduto.

L'arrivo delle Delegazioni Alleate

La delegazione francese delle finanze e le delegazioni italiana belga e giapponese sono giunte con treno speciale.

La delegazione francese, con a capo Doumer, Ministro delle Finanze, è composta dai signori Armando Fabre, Direttore del Gabinetto del Ministro, De Margerie, Tannery, Soydau e Fremageot, periti.

Theunis, Presidente del Consiglio belga, è a capo della delegazione belga che comprende fra gli altri Jaspar, Delacroix e vari esperti.

Con lo stesso treno sono partiti anche l'on. Raineri, Ministro italiano delle Terre Liberate, l'on. Salvago Raggi, il visconte Lehil e l'Ambasciatore del Giappone a Londra, Hayashi.

Il riavvicinamento anglo-francese primo frutto della Conferenza?

PARIGI, 5.

Il *Temps* si propone di esaminare con pacatezza la situazione e ne trae la conclusione che l'unica via di scampo consiste ora in un accordo preciso con l'Inghilterra che sia di base a un accordo generale. Sarebbe l'unico mezzo per ricondurre la Germania senza scosse e senza pericoli nella famiglia delle nazioni.

Quanto all'Italia, si trova al pari del Belgio in una posizione simile a quella della Francia.

L'Italia, come la Francia, conclude il *Temps*, ha bisogno di salvaguardare i risultati della guerra, acquisiti a caro prezzo. L'Italia, come la Francia, ha bisogno di risollevare le proprie finanze e per conseguenza di essere pagata.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* che sembra frequentare l'ambasciata d'Italia a Londra, scriveva ieri a proposito delle conversazioni personali che si impegneranno a Cannes sia tra Lloyd George e Briand, sia tra Lloyd George e Bonomi, che dalla prima serie delle conversazioni potrà dipendere l'avvenire dell'intesa tra l'Inghilterra e la Francia.

Noi siamo convinti che nessun uomo di Stato italiano abbia il progetto di sostituire l'Italia alla Francia in una intesa con l'Inghilterra. Non può essere questione di mettere l'amicizia dell'Inghilterra all'incanto nè di abbassare l'Italia al grado di sostituente.

Qualunque sia d'altronde la politica estera dell'Italia e della Francia, le due Nazioni hanno tali interessi nel Mediterraneo che la loro unione sola può assicurare a ciascuna di esse l'indipendenza delle loro decisioni.

L'appoggio inglese all'accordo di Angora.

LONDRA, 4.

Il *Times* riceve un telegramma nel quale il suo corrispondente da Cannes dichiara di avere l'impressione che l'Inghilterra potrebbe riconoscere e accogliere favorevolmente l'accordo di Angora, salvo a introdurvi alcune modifiche.

La viva opposizione di Briand per la moratoria alla Germania

CANNES, 5.

Briand ha fatto oggi dichiarazioni assai importanti a una personalità belga che non appartiene alla delegazione.

Egli ha accusato il Belgio di avere agito contro gli interessi francesi firmando la convenzione del 13 agosto con la quale come è noto il Belgio si assicurava 550 milioni di marchi oro sul primo miliardo pagato dalla Germania mentre gli altri 450 milioni venivano assunti dall'Inghilterra per le spese dell'esercito di occupazione.

Briand ha affermato che il Belgio persegue una politica di forte innovazione e ha ammonito che in tal modo il Belgio potrà venire a perdere la sua priorità per ottenere poco o nulla dalla Germania.

A quanto pare, il presidente del Consiglio francese crede che la Gran Bretagna e l'Italia siano d'accordo nel favorire la conclusione di una moratoria alla Germania.

La Francia è contraria alla moratoria, e se il Belgio sta con la Francia, la proposta della moratoria cadrà.

La veemenza delle dichiarazioni fatte da Briand acuisce l'interesse per l'incontro tra lui e i ministri belgi.

Il corrispondente del Times *da Cannes ha inviato al suo giornale che secondo sue informazioni l'Italia si presenterà alla conferenza con l'idea di appoggiare calorosamente il programma di ricostruzione del Belgio.*

Un'intervista con l'on. Bonomi

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, intervistato in treno, nel viaggio da Roma-Cannes da un redattore del *Tempo* ha fatto le seguente dichiarazioni:

Non posso esprimere opinioni e previsioni, non solo per le ragioni che concorrono in tutti i casi del genere, ma anche in rapporto alla specialità della Conferenza, durante la quale per la prima volta il problema delle riparazioni e il problema della ricostruzione economica dell'Europa e della stessa Russia vengono abbinati e considerati nel loro complesso, come problema unico di ricostruzione economico-finanziaria del dopo guerra. E' in ciò che consiste appunto l'importanza della riunione che si può presumere sarà la prima di un nuovo ciclo. Sempre per le stesse ragioni, poi, è impossibile attendersi dei risultati immediatamente conclusivi, trattandosi di problemi ardui e difficili, la cui soluzione si potrà avere solo attraverso approssimazioni successive.

— Ma esistono già accordi tra la Francia e l'Inghilterra? — ha chiesto il giornalista all'on. Bonomi.

Egli ha risposto che a tale domanda, fatta anche in Senato dall'on. Spirito, aveva già esaurientemente risposto il senatore Della Torretta.

— Io non posso che pienamente confermare quanto ha detto il Ministro degli Esteri — ha continuato. — Aggiungerò, anzi, che io sono partito un giorno prima da Roma, appunto per avere dei colloqui preliminari con Lloyd George, il quale ha già avuto uno scambio di idee con Briand. Ma, ripeto, il Premier inglese non ha avuto con Briand che conversazioni semplicemente preliminari, pressochè identiche a quelle che io avrò prima della Conferenza. Dunque semplice scambio di idee e nessun accordo preventivo.

— Io spero che ci metteremo d'accordo — mi ha detto il Presidente, dopo un momento di pausa — e ciò dopo che le due tesi discordanti, quella francese e quella tedesca, avranno avuto agio e modo di svilupparsi. Ripeto, adesso è assolutamente prematura ogni previsione. La soluzione dipenderà principalmente dallo svolgimento delle discussioni alle quali l'Italia parteciperà con spirito sereno e conciliativo.

— E per la Russia? — ha chiesto ancora il giornalista.

— Noi andiamo a Cannes — ha detto il Presidente del Consiglio — all'indomani della firma dell'accordo commerciale con la Russia, accordo fatto sul modello inglese. Ma, a Cannes, ci occuperemo poco della Russia. Tale argomento forma invece oggetto di discussione da parte dei delegati interalleati a Parigi, tra i quali è il nostro ministro on. Raineri. Essi hanno preparati i relativi disegni ai quali noi, a Cannes, speriamo di dare fisionomia più concreta: abbiamo perciò condotto con noi i nostri tecnici finanziari e industriali.

— A Cannes, dunque, in sostanza, non si parlerà che di ricostruzioni e di riparazioni. E gli altri problemi, come ad esempio quelli orientali?

— I problemi che si riferiscono all'Asia Minore, alla Grecia, ecc., saranno discussi a Parigi. E in tali discussioni l'Italia sarà rappresentata dal Ministro degli Esteri. Anche per questi problemi, specie per quelli che riguardano la Grecia e la Turchia, io e il Marchese Della Torretta abbiamo avuto, in questi giorni, in Roma, delle conferenze preliminari con il Presidente e con il Ministro degli Esteri di Grecia. E ho fiducia che si arrivi ad un accordo. Il quale potrà essere foriero di pace tra la Grecia e la Turchia. Dal convegno di Parigi, potrebbe così aver principio un periodo di vera e sicura pace per l'Europa.

L'on. Raineri e la situazione italiana

PARIGI, 5.

Il Ministro italiano delle Terre Liberate on. Raineri è stato intervistato dal Matin *sulla situazione economica italiana.*

Quali che siano i risultati del prossimo Consiglio Supremo, ha detto l'on. Raineri, una cosa posso affermare, senza tema di smentite, ed è che si avrebbe gran torto di diffidare della solidarietà italiana verso la Francia. Possiamo non trovarsi d'accordo nell'apprestare i mezzi necessari per riordinare il mondo e per assicurare ai nostri popoli un avvenire meno torbido di quello che la guerra ed una pace mal combinata hanno loro riserbato. Ma su una cosa tutti gli italiani sono d'accordo; che sarebbe, cioè, triste procedere per tutti se la Francia non ricevesse piena indennità per le sue ferite.

Su questo terreno tutti gli uomini politici italiani sono perfettamente d'accordo. Potrei citarvi una recente pubblicazione dell'on. Nitti. Tutti sono convinti che sia indispensabile dare alla Francia sufficienti garanzie che le permettano di diminuire gli schiaccianti oneri militari. Qualche eccesso isolato non deve far dimenticare alla Francia che l'opinione italiana è unanime su questo punto più essenziale. D'altra parte mentre l'Italia si sforza di riparare in silenzio alle dolorose conseguenze della guerra, non dimentica le ragioni che la resero inevitabile ed i risultati che le hanno permesso il compimento della sua unità nazionale. L'on. Raineri non ha nascosto però che l'Italia si duole di non vedere in Francia giustamente apprezzato quanto avviene oltr'Alpe.

La crisi della Banca di Sconto

Così — ha proseguito il Ministro — sono stato molto meravigliato di vedere con quale esagerazione fosse giudicato un incidente isolato della vita economica nostra, la crisi cioè della Banca Italiana di Sconto. Certo si tratta di un istituto di primo ordine la cui importanza ha motivato la pubblicazione di un decreto, ma questa misura di cui solo la Banca Italiana di Sconto ha avuto bisogno, non riguarda affatto il credito generale dell'Italia. Le altre Banche e le industrie italiane continuano a vivere e ad esercitare la loro attività in condizioni assolutamente normali, soprattutto grazie ai principi di prudenza a cui si sono inspirati dopo l'armistizio i loro direttori e specialmente il Direttore della Banca d'Italia. Coloro che sanno che a fianco dei nostri tre grandi Istituti bancari: Commerciale, Credito e Banco di Roma, si estende per tutta la penisola la magnifica rete di Banche popolari create dall'On. Luzzatti e di Casse di Risparmio urbane e rurali, controllate direttamente dagli stessi depositanti, dovrebbero convincersi che l'Italia possiede una base economica nazionale che può essere difficilmente scossa e che le permette di lavorare alla restaurazione della Banca Italiana di Sconto della quale si annuncia imminente la riapertura ed il cui caso, ripeto, è assolutamente isolato.

E più vibranti ancora sono state le parole del Ministro quando ha parlato della falsa interpretazione data in Francia a questo incidente finanziario. Le Agenzie, ha detto l'on. Raineri, si sono affrettate a far sapere in Italia che vari banchieri francesi, di fronte agli avvenimenti alla Banca Italiana di Sconto, sospendevano i loro rapporti con l'Italia. Ma si crede forse ancora in Francia alla instabilità delle istituzioni politiche italiane? Nulla sarebbe più contrario al vero. Ormai il popolo nostro senza alcuna distinzione di partiti, si consacra ad una lavoro regolare e fecondo. Persino la Confederazione del Lavoro rossa in Italia, nel suo ultimo Congresso a Milano si è dichiarata con schiacciante maggioranza favorevole ad una politica di economia e di accordo con i proprietari, ed ora i nostri industriali ed i nostri operai stanno trattando non certo per combattersi ma per accordarsi. E grande forza hanno acquistato in Italia le organizzazioni bianche che si appoggiano al Partito Popolare che ha i suoi rappresentanti nel Governo e che lavora in armonia con gli altri Partiti costituzionali per orientare le masse verso la giusta soluzione dei problemi economici.

Infine, ha concluso il Ministro, l'Italia purchè le sia garantita la sua integrità territoriale, sarà disposta al migliore accordo con tutti i popoli che hanno tradizioni comuni con essa. Poi c'è una cosa: per fare una politica estera bisogna essere ottimisti e la migliore forma di ottimismo per un popolo è lo stato della sua finanza. Ebbene mentre l'anno scorso il nostro deficit era di 14 miliardi, quest'anno dopo aver ricostruito quasi interamente le nostre zone devastate, il deficit è stato ridotto a tre miliardi.

La Commissione per i colpevoli di guerra

PARIGI, 5.

La Commissione per i colpevoli della guerra, creata per esprimere il parere sulle sentenze pronunciate dall'Alta Corte di Lipsia, si riunirà venerdì al Quai d'Orsay.

Essa è composta, per la Francia: dal Bonnevay, ministro di giustizia, e da Motter, avvocato generale della Corte di Cassazione, che presiedeva la Missione mandata a Lipsia per seguire il dibattito nel processo contro il generale Stenger; per la Gran Bretagna da Alfredo Polach e Heiwerth; per l'Italia, dal signor Raimondi; per il Belgio da Servais e Van Elvick.

L'insediamento dei Commissari alla Banca Sconto

Ieri, in seguito alla sentenza del Tribunale, i Commissari giudiziali hanno preso possesso della Amministrazione della Banca Italiana di Sconto; ed hanno diramato agli uffici dipendenti — a Roma e fuori — la seguente circolare:

« Il Collegio dei Commissari giudiziari, assumendo l'Amministrazione della Banca Italiana di Sconto, per ordinanza emanata dal Tribunale di Roma, a termini dell'art. 4 del R. Decreto-legge n. 1851 in data 28 dicembre 1921, esprime la sua fiducia nella cooperazione volonterosa ed assidua del personale; cooperazione più che mai indispensabile nelle presenti difficili circostanze. Esso informerà l'azione sua anzitutto al dovere di tutelare gli interessi dei creditori della Banca e di agevolare la situazione formatasi a carico delle industrie e dei commerci.

Col mantenere in valore tali attività, il Collegio spera di trovare i mezzi per risollevare la grande azienda bancaria ad esso affidata.

A questa si propone pure di apportare le necessarie economie informate a rigidi criteri di amministrazione, pur tenendo nel massimo conto la sorte degli impiegati della Banca.

Nell'adempimento dell'arduo cómpito, al quale, per sentimento di dovere verso gli interessi del Paese, i Commissari hanno accettato di sobbarcarsi, essi esprimono fiducia nella devozione che lega il personale alla Banca.

Giovanni Cassis, Tommaso De Angelis, Cesare Vivante ».

Le dimissioni dell'Amministratore delegato

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Sconto si è riunito ieri.

Il comm. Angelo Pogliani ha rassegnate le dimissioni da amministratore-delegato della Banca, dimissioni che sono state accettate dal Consiglio.

Contemporaneamente sono stati delegati quattro consiglieri per la compilazione del bilancio e per l'attuazione di sollecite pratiche dirette alla pronta ricostituzione dell'Istituto.

Gli errori della Banca

I rappresentanti dei creditori — cav. Antonio Ghislotti della Banca d'Italia, cav. Vincenzo Procida della Banca di Sicilia e Grand'Uff. Riccardo Sechino per l'Iutificio Centurini — sono stati interrogati in Camera di Consiglio dal Tribunale a proposito delle ragioni che hanno portato la Banca di Sconto alla moratoria.

Essi hanno risposto testualmente: « Gli errori gravi commessi dagli amministratori della Banca Italiana di Sconto consistono in finanziamento concessi a Ditte che non affidavano completamente, oppure in fidi oltre i limiti della potenzialità e sviluppo di una data azienda ed anche per partecipazioni dirette della Banca a capitali di diverse Imprese; ad esempio per la Banca Caucasica di Sconto il cui capitale è completamente nella Banca Italiana di Sconto; infatti per 40 mila azioni di 1000 ognuna di detta Banca 39850 sono nelle mani della Sconto. Altro errore commesso dagli amministratori è stato quello di non avere commisurato la potenzialità economica della Banca ad imprese ed aziende che per prosperare avevano bisogno di sovvenzioni superiori alla potenzialità della Banca stessa, quale, ad esempio, quella al gruppo della Società Ansaldo per il quale fu fatto un fido della Banca Italiana di Sconto di lire 750 milioni.

« Concordemente opinano che la sostituzione degli attuali amministratori si renda necessaria tanto per le ragioni succennate quanto perchè essendo necessario un cambiamento d'indirizzo nella amministrazione della Banca questo non potrebbe essere fatto dalle stesse persone che sono state fino ad ora a capo della medesima.

Alla Sede della Banca
Un affollamento per un equivoco

Giova persuadersi che non si è mai abbastanza cauti e precisi nella divulgazione delle notizie che riguardano l'odierna crisi bancaria. La più lieve inesattezza, sia che susciti la speranza, sia che susciti sconforto o delusione, ha sempre, fra il pubblico una ripercussione che finisce per nuocere a quella serenità che è necessaria per la più rapida risoluzione della crisi stessa.

Ieri, per esempio, un confratello della sera pubblicava che in questi giorni la Banca Italiana di Sconto accetta le *prenotazioni* di coloro che devono esigere delle riscossioni. E' bastato questo a provocare stamane negli uffici della sede locale della Banca di Sconto un insolito affollamento: c'è voluto un bel po' a chiarire che si trattava di un equivoco; e moltissime persone han dovuto tornarsene indietro con in cuore una delusione di più...

L'equivoco sta in ciò: che le *prenotazioni* si riferiscono soltanto alla restituzione dei titoli in custodia.

Del resto, una volta l'equivoco chiarito, anche stamane ed oggi l'ambiente, nei pressi della sede della Banca di Sconto si è mantenuto assai calmo. Gli impiegati continuano a lavorare con fervore e con serenità. Negli uffici si verifica il consueto andirivieni di clienti che vanno a domandare informazioni e che le ottengono con rapidità, con precisione e nella forma più cortese.

Deduzioni premature

Alcuni giornali e circoli finanziari commentando gli ultimi provvedimenti dell'autorità giudiziaria circa l'amministrazione della Banca italiana di sconto hanno creduto di anticipare notizie e deduzioni di fatto sullo stato dell'azienda. Ora il fatto è che ancora non si è potuto procedere a un esatto accertamento delle attività in confronto delle passività dell'Istituto. E' pertanto prematura ogni deduzione intorno alle reali precise condizioni della Banca di Sconto e conseguentemente delle probabilità e percentuali di ricupero da parte dei creditori.

Una delle funzioni, e fra le principali, dei commissari giudiziari è appunto quella di accertare il reale stato dell'azienda e tale accertamento è ben lontano dall'essere compiuto.

Una rappresentanza del personale dal giudice avv. Tempesta

Stamane il giudice delegato cav. Pasquale Tempesta ha ricevuto nella sede della Banca Italiana di Sconto una rappresentanza del personale della Banca stessa, accompagnata dall'on. Volpi.

La rappresentanza ha prospettata la posizione del personale nella crisi attuale: ed il giudice avv. Tempesta, dopo averla ascoltata con benevolenza e cortesia, ha confermato che la Commissione giudiziale non mancherà di tenere nel massimo conto la sorte del personale della Banca.

La surroga degli amministratori e il sequestro dei loro patrimoni

In seguito al nostro decreto-legge sulla moratoria il Tribunale Civile di Roma, seconda sezione ha pronunciato ieri sera, mercoledì, due altre sentenze.

Con la prima si ordina la sostituzione del Consiglio di Amministrazione con i Commissari giudiziali.

Eccone il dispositivo:

« Udita la relazione del Giudice delegato, sentita la commissione dei creditori, visto l'art. 4 del D. L. 28 dicembre 1921, n. 1851, il Tribunale sostituisce agli amministratori della Banca Italiana di Sconto un'ordinaria amministrazione della Banca stessa con i commissari giudiziali signori Cassis marchese Giovanni senatore del Regno, Vivante prof. Cesare e comm. Tommaso De Angelis, ai quali fa ordine di assumere immediatamente l'amministrazione dell'Azienda dichiarando decaduti dalla carica gli amministratori della Banca predetta ».

Con la seconda sentenza si ordina il sequestro immediato dei patrimoni degli amministratori della Banca.

Eccone il testo:

« Ritenuto che con sentenza 29 dicembre scorso venne concessa la moratoria alla Banca Italiana di Sconto ai sensi del decreto-legge 28 dicembre 1921, numero 1851;

ritenuto che dalle prime sommarie indagini è risultato che le disastrose condizioni della Banca, per le quali è stata domandata e concessa la moratoria, sono da ascriversi a gravi e sistematici errori degli amministratori, i quali perciò sono tenuti responsabili;

considerato che perciò si rende indispensabile, per garanzia dei creditori della Banca, disporre del sequestro dei beni privati degli amministratori medesimi a norma dell'art. 5 del decreto medesimo, e allo stato non sia possibile sceverare le singole responsabilità onde il provvedimento non può essere che generale;

Il Tribunale, udita la relazione del giudice delegato, visto l'art. 5 del decreto-legge 28 dicembre 1921, n. 1851:

« Ordina il sequestro dei patrimoni privati, mobili ed immobili degli amministratori della Banca Italiana di Sconto e cioè di tutti i componenti il Consiglio;

« Manda ai commissari giudiziari di eseguire l'immediato sequestro come sopra, e per quanto concerne i patrimoni immobiliari si riserva di dare ulteriori provvedimenti su istanza dei commissari stessi appena avranno accertato la consistenza immobiliare di ogni singolo amministratore ».

Inoltre il Tribunale ha emanato una terza sentenza relativa a sovvenzioni alla Banca Italo-Caucasica.

In essa è detto:

« Il Tribunale, udita la relazione del Giudice Delegato, richiamandosi alla precedente sentenza del giorno 2 gennaio corrente inibisce alla Banca Italiana di Sconto ogni pagamento pel ritiro delle proprie azioni in liquidazione, sia direttamente che a mezzo di terzi, e di fare sovvenzioni in qualunque forma e per qualsiasi scopo alla Banca Italo-Caucasica di Sconto ».

Le liquidazioni di borsa

Le liquidazioni di Borsa si vanno effettuando. Noi già iersera demmo a riguardo le prime notizie. E quelle di oggi sono ottime, perchè le liquidazioni proseguono sistematicamente a Milano, Roma, Napoli, ecc.

A Roma stamane su dodici milioni già ne erano stati liquidati otto.

La Federazione Nazionale degli agenti di cambio ha risposto, al telegramma del ministro dell'industria on. Belotti, con altro telegramma in cui si assicura che le notizie di minacciate agitazioni sono insussistenti, e che tutti gli agenti restano disciplinati al loro posto per compiere tutto il loro dovere.

Gli agenti di cambio di Genova

GENOVA, 5. — Gli agenti di cambio, commissionari e banchieri di Genova, riuniti nel salone della Borsa Valori, sentito l'esito negativo delle trattative svolte dai loro rappresentanti di ritorno da Roma, hanno votato un ordine del giorno con cui deliberano:

1. Di sospendere la liquidazione di fine dicembre;
2. Di astenersi in modo assoluto da qualsiasi contrattazione di valori e di cambi sia in Borsa che fuori;
3. Di nominare una Commissione che, d'accordo con la Federazione nazionale degli agenti di cambio e dei Sindacati di tutte le Borse, nomini un collegio di avvocati che agisca immediatamente ed energicamente contro i responsabili e che si assuma l'incarico di illuminare l'opinione pubblica sul retto operato della classe.

La Commissione, eletta all'unanimità, risultò composta dei signori: Richini Giacomo, Massone Pietro, Galantini Enrico, Ugo Ernesto, Ocero Alessandro.

I bancari ai colleghi della "Sconto,,

L'Associazione tra il personale della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano hanno risposto con questa comunicazione ad un appello e ad un ordine del giorno emanati dal personale della Banca Italiana di Sconto:

Ai Colleghi impiegati della Banca Italiana di Sconto: « Abbiamo letto l'appello che avete indirizzato ai colleghi delle altre Banche e l'ordine del giorno emanato dalla Presidenza della vostra Associazione in questo momento di dolorosa crisi del vostro Istituto, la quale amaramente si ripercuote sulla situazione vostra e delle vostre famiglie. Teniamo ad esprimervi, colleghi, la nostra solidale simpatia, facendo nostro il dolore che proviene a voi dalle attuali circostanze, e formuliamo con animo fraterno il più vivo augurio che il vostro Istituto possa in breve riprendere la sua attività normale, pel bene della pubblica economia e per la tranquillità e prosperità delle vostre famiglie.

« Sensibili al vostro dolore, ascoltiamo con animo le parole che vi sono dettate dalla tristezza di quest'ora; ma dobbiamo negare il fondamento di alcune vostre affermazioni lesive della verità in rapporto alle cause della vostra attuale situazione.

le offensive a noi stessi che viviamo la stessa vita dei nostri Istituti e della loro attività siamo esponenti ed artefici.

Le cause remote e prossime della momentanea sospensione dell'attività del vostro Istituto sono chiaramente esposte nella domanda presentata dai vostri amministratori al Tribunale di Roma: basta leggere quel documento per avere chiara la visione della inconsistenza delle accuse lanciate ai nostri Istituti.

« Noi non vogliamo erigerci a giudici della politica bancaria che ha portato il vostro Istituto alla sua attuale situazione; sta di fatto però che i nostri Capi hanno invece guidato le Banche alle quali apparteniamo ad una situazione per la quale — mentre non resta compromessa dal grave evento attuale la vita economica della Nazione — l'avvenire delle nostre famiglie riposa in sicurezza e tranquillità. Onde maggior dovere sentiamo di tributare ad essi la nostra gratitudine e di non permettere che siano contro di essi lanciate insinuazioni od accuse irreali ed immeritate contro le quali eleviamo la nostra protesta.

Associazione tra il personale della Banca Commerciale Italiana: il presidente, firmato *Re*.

Associazione tra il personale del Credito Italiano: il presidente, firmato *Bolognini*.

I depositanti di Marsiglia
vogliono essere rimborsati

MARSIGLIA, 5.

Mille commercianti marsigliesi, clienti della Banca Italiana di Sconto, riuniti oggi a comizio hanno inviato una Commissione al Prefetto chiedendo la non applicazione alla Francia della moratoria e il rimborso immediato dei loro depositi, minacciando una seria agitazione. Il Prefetto ha promesso di interessare il Governo in questo senso.

Scarsa ripercussione a Vienna

VIENNA, 5.

Nessuna ripercussione in questi ambienti finanziari ha prodotto la sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto, e del resto le cause della crisi e le condizioni della Banca erano qui note. La lira che nei giorni scorsi aveva subito un crollo insieme a tutte le altre divise estere, accenna oggi a migliorare. Nemmeno in Czeco-Slovacchia l'avvenimento ha fatto grande impressione.

La fine dello sciopero
nella Bonifica Renana

FERRARA, 5. — Come già vi ho telegrafato lo sciopero nella Bonifica Renana, proclamato dai Sindacati operai fascisti nel recente loro Congresso provinciale, per il fatto che non si volle riconoscere un ufficio di collocamento fascista che liberasse le organizzazioni sindacali dal controllo e dal monopolio esercitato dagli Uffici di collocamento socialisti, cominciato lunedì ha avuto termine ieri in seguito ad un abboccamento avuto dai dirigenti delle Camere Sindacali di Ferrara e Bologna e dagli on. Grandi, Oviglio e Gattelli coi dirigenti del Consorzio della Bonifica Renana.

Nel colloquio odierno tra i dirigenti del Consorzio della Bonifica e i rappresentanti dell'organizzazione Sindacale, questi ultimi si sono richiamati al tenore di una lettera già da loro precedentemente inviata al Consorzio, sul cui contenuto hanno invitato i dirigenti della Bonifica a pronunziarsi.

Ecco la lettera inviata dai rappresentanti sindacali.

« Avendo il Commissario governativo cav. Bernardini, compiuto alcuni atti arbitrari ed ingiusti a nostro riguardo e non potendo quindi riscuotere la nostra fiducia, dichiariamo che la mano d'opera aderente alle nostre organizzazioni sarà offerta, come nel passato direttamente alla Bonifica, nel tramite degli incaricati del nostro ufficio.

Diffidiamo perciò codesto on. Consorzio a non voler fare ulteriori versamenti sia per lavori compiuti, sia per quelli da compiere, delle percentuali spettanti, poichè delle somme riscosse nulla ci è stato dato, come avrebbe dovuto, dal cav. Bernardini.

Ci pregiamo inoltre avvertire che d'ora innanzi faremo conoscere con precise dichiarazioni i nomi dei nostri capisquadra e l'entità dei lavori che i nostri operai compieranno. Altrettanto faremo per i lavori riferentisi al periodo dal 1.o luglio al 31 dicembre 1921, agli effetti del pagamento degli arretrati delle percentuali ».

Come si vede la lettera riportata investiva tutti i punti ancora controversi della vertenza, per cui essa assume un carattere di grande importanza e si comprende perchè ieri tanto lunga e laboriosa sia stata la discussione intorno al suo contenuto. Infatti il colloquio al quale presenziavano, per le organizzazioni sindacali, Edmondo Rossoni, Racheli e Ferretti, e gli on. Grandi, Oviglio e Gattelli, è durato oltre due ore e alla fine i dirigenti del Consorzio delle Bonifiche hanno rilasciato ai rappresentanti dei Sindacati e dei Fasci una dichiarazione, in cui, per ovviare all'aggravarsi dei conflitti che turbano il buon andamento dei lavori, si riconferma il proposito del Consorzio che il collocamento avvenga con criteri di assoluta imparzialità ed apoliticità, riconoscendo il diritto ad ogni gruppo di operai di scegliere a loro rappresentanti per il collocamento, persone di loro fiducia.

Per conto suo il Consorzio dichiara che qualora il Ministero vi acconsenta, non opporrà ostacoli per la soluzione in tal senso.

In seguito a questa dichiarazione che costituisce da parte del Consorzio il pieno accoglimento delle richieste delle organizzazioni sindacali, i rappresentanti di queste hanno deciso la cessazione dello sciopero, diramando immediatamente gli opportuni ordini in proposito.

Gli on. Oviglio, Grandi e Gattelli hanno spedito un telegramma al Ministro del Lavoro perchè fissi la data di un colloquio, nel quale la questione, su cui oggi si è raggiunto un virtuale accordo tra organizzatori sindacali e Consorzio della Bonifica, sia definitivamente risolta anche di fronte al Governo.

Non è chi non veda l'importanza di questo colloquio, dal quale si attende una decisione definitiva per l'odierna vertenza.

L'esame della questione più ancora che risolvere la lunga controversia nel territorio della Renana allargherà il campo di discussione, investendo il problema generale della libertà e del riconoscimento giuridico di tutte le organizzazioni sindacali.

* * *

BOLOGNA, 5. — In seguito al raggiunto accordo per la bonifica renana, le squadre fasciste hanno avuto ordine di rientrare. Ventidue fascisti sono tornati oggi con il vaporino.

Lungo la strada essi sono stati fatti segno a provocazioni e si sono avuti a deplorare incidenti di una certa gravità.

Ad un certo punto della via percorsa dal treno di Minervino, dall'alto di un fienile, un contadino ha fatto un gesto provocatore all'indirizzo dei fascisti. Questi hanno imposto al macchinista di fermare e balzati dal convoglio, hanno ordinato al contadino di scendere dal fienile. Egli si è rifiutato allegando il pretesto della mancanza di una scala. Alcuni dei fascisti sono allora corsi a prendere la scala. Il contadino è disceso raccomandandosi perchè non gli facessero del male, ma non aveva messo piede sul primo gradino che la scala è stata fatta ribaltare. Il contadino veniva percosso ed il fienile incendiato.

La pace coi fascisti nel Modenese

MODENA, 5. — A Coscogno ove anche recentemente avvenne un serio conflitto, si sono riuniti in « Casa Mattioli » una cinquantina di fascisti socialisti e di popolari di quella frazione e di quella di Festa, onde addivenire ad un accordo. Lo scopo fu pienamente raggiunto, poichè dopo lunga discussione, venne redatto un ordine del giorno approvato da tutti, i cui si dichiara tra l'altro che a nessuno dei componenti i tre partiti si abbandonerà a violenze.

Lo scoppio di quattro bombe a Cremona

CREMONA, 5. — Sono esplose quattro bombe cariche di gelatina che si trovavano celate in una stufa degli uffici della Federazione provinciale delle Cooperative. Sono stati tratti in arresto il rag. Pedraneschi, segretario generale della Federazione, e l'impiegato Ferrari Giuseppe, entrambi comunisti. Non si sono avuti a deplorare nè danni nè vittime.

Un socialista assassinato a Stradella.

PAVIA, 5. — L'altra sera a Torre Fidale, presso Stradella, mentre il contadino Venari Federico, di anni 33, socialista, attraversava la piazza, fu colpito a bruciapelo da parecchi colpi di fucile alla testa e al torace che lo stendevano al suolo cadavere.

L'omicida si è eclissato e probabilmente si è dato alla campagna. I carabinieri stanno svolgendo attive indagini per fare luce sul misterioso delitto. Pare che esso sia stato originato da motivi politici.

Fascista mortalmente ferito presso Novara.

NOVARA, 5. — Mentre alcuni comunisti transitavano per la borgata Pieve del Comune di Semo, si accorgevano che verso di loro veniva un giovane fascista del luogo.

Allora si ponevano in attesa dell'avversario che, circondato, fu percosso, insultato e poscia ferito con diverse coltellate.

L'infelice venne raccolto in fin di vita ed i manigoldi riuscivano ad eclissarsi. Sembra che alcuni di essi siano già stati identificati.

L'arresto del segretario comunale di Rivarolo

GENOVA, 5. — Alcuni giornali napoletani hanno pubblicato in questi giorni la notizia che era stato colà arrestato un altissimo funzionario del nostro Comune, colpevole di gravi irregolarità amministrative. La notizia è molto inesatta. L'arrestato è il cav. Pignataro, già segretario del comune di Rivarolo Ligure, che circa un anno fa, in seguito a gravi scorrettezze di cui si era reso colpevole, era fuggito da quella cittadina dopo che era stato spiccato contro di lui mandato di arresto.

Un ardito del popolo sorpreso a rubare

REGGIO EMILIA, 4. — Si ha notizia da Correggio che è stato colà arrestato certo Ruberielli Poerio, comunista. Costui, da guardia rossa, si era in questi ultimi mesi cangiato in « ardito del popolo » ed aveva partecipato a vari agguati contro fascisti.

Giorni addietro veniva scovato da alcuni fascisti mentre con altri comunisti stava complottando per attentati terroristici a Correggio.

Ora i carabinieri lo hanno sorpreso mentre con altri suoi compagni stava rubando una vaccina in una stalla di un possidente del luogo.

E' stato rinchiuso in carcere e dovrà rispondere ora di vari reati.

Un truffatore in divisa militare

LIVORNO, 5 — E' stato arrestato un famoso truffatore che da varii mesi peregrinava per l'Italia abusivamente vestito della divisa di marinaio.

Egli era riuscito a fuggire dalle carceri di Castrovillari dove si trovava, dovendo rispondere di numerose truffe, ed era andato peregrinando per varie città ottenendo danari e scontrini di viaggi nelle caserme, con il pretesto di avere perduto i documenti di viaggio.

Fu a Napoli, a Taranto, a Venezia, a Bologna, a Trieste, a Milano soggiornò per qualche tempo a Fiume e, recatosi a Pola, riuscì ad imbarcarsi sulla R. Nave *Cairoli*.

Seguitando il suo pellegrinaggio giunse a Livorno dove cercò di imbarcarsi sulla *Solferino*; ma qui il comandante della cacciatorpediniera, non convinto delle sue affermazioni, lo consegnò a queste autorità marittime.

Rinchiuso provvisoriamente nelle carceri della R. Accademia Navale, egli cercò di fuggire soffocando una sentinella con una coperta che riusciva ad avvolgerle intorno al collo.

Si suppone che egli sia certo Battista, da San Giorgio Lucano. E' stato associato alle nostre carceri in attesa di notizie.

Una brutale rapina a Intra

INTRA, 5. — La signorina Elvira Belcaro rientrando in casa di ritorno dal lavoro, veniva afferrata da due malviventi, penetrati nella sua abitazione, i quali la imbavagliarono e la legarono sul letto. I due malfattori potevano così comodamente rovistare in ogni cassetto e rubare la somma di L. 250 frutto dei risparmi della poveretta, che fu lasciata in quelle tragiche condizioni, priva di sensi. Solo a sera inoltrata, quando le sorelle si recavano a visitarla, poterono liberarla dai lacci.

Dei briganti non si hanno tracce.

Arresti di ladri di marche da bollo

TORINO, 4. — Una diecina di vagabondi autori di un furto rilevante di marche da bollo nell'Ufficio del Registro di Saronno stavano cercando di vendere la refurtiva nelle varie città del Piemonte, allorchè ne fu informato il capitano di finanza Apostolo, comandante della squadra investigativa. Egli si mise allora in contatto con la masnada facendosi credere un acquirente; e mentre i ladri abboccando all'amo gli consegnavano parte della merce rubata, il bravo ufficiale li dichiarava in arresto, sequestrando loro centocinquantamila lire di marche da bollo.

La fuga della signorina Jönsen
e le accuse contro il principe di Carovigno

FIRENZE, 5. — Telefonano da Viareggio che la signorina Jönsen, che i principi di Carovigno avevano adottato come figlia, dopo avere abbandonata la casa paterna si sarebbe fatta accompagnare presso l'ufficio di P. S. di Pietrasanta e a quel commissario avrebbe raccontato di sevizie e maltrattamenti subiti, muovendo inoltre gravissime accuse contro il principe e dichiarato che appunto queste costituivano la ragione per cui si era decisa a fuggire.

Eguale denunzia la signorina sporgeva il giorno seguente al Procuratore del Re di Lucca. Questi ordinava una inchiesta, incaricandone il commissario di P. S. di Viareggio e quello di Pietrasanta ed in pari tempo disponeva perchè la signorina venisse riconsegnata ai coniugi Carovigno. Essa però si trova tuttora presso la signorina Galeotti a Pietrasanta.

Il corrispondente della *Nazione* da Viareggio ha avuto un colloquio coi Carovigno che si mostrano indignatissimi delle accuse che l'orfana lancia contro di loro ed hanno incaricato un avvocato di dimostrare con testi e documenti l'affetto filiale che essi hanno sempre avuto per la signorina.

Le ricerche archeologiche
in Asia Minore

(*Vakas*). Negli ultimi anni della dominazione ottomana vari Stati europei avevano intrapreso lavori archeologici in Asia Minore cercando di riuscire a studiare antiche città, ma la diffidenza della popolazione indigena, la mancanza di ogni sostegno da parte del Governo e, sopratutto, la nessuna sicurezza del paese costrinsero gli archeologi a limitare la loro opera ad alcuni centri importanti dell'interno, e se talvolta essi se ne allontanavano non era per darsi a un esame superficiale del paese e per percorrerlo in qualità di *touristes*.

Ma ora le ricerche archeologiche in Asia Minore, vengono intraprese a cura dell'Amministrazione greca, che cerca altresì il concorso degli archeologi stranieri, che possano contribuire al successo dell'opera scientifica. I lavori sono cominciati nella primavera del 1921 e l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia si affrettarono a domandare al Governo greco l'autorizzazione di procedere a ricerche archeologiche in Asia Minore; e la scuola francese di Atene è già in procinto di fare degli scavi a Notion, il porto di Colofone, dirimpetto a Samos. L'Amministrazione greca fa eseguire delle ricerche in tre punti differenti: dove sorgeva l'antica città jonica di Clazomene, a Efeso e a Nyssa, città dell'Alta Caria, vicina al Meandro.

Clazomene è tra le più antiche città dell'Ionia, celebre per aver dato i natali a Anassagora. Sorgeva sullo spazio occupato oggi dalla Scala di Vurla e su di un'isolotto vicino, che porta oggi il nome di San Giovanni e serve da lazzaretto per le navi in quarantena. Questo isolotto era stato riunito alla terra per mezzo di una diga da Alessandro il Grande, che l'aveva così trasformato in una quasi isola. Clazomene occupa un posto importante nella storia dell'arte antica, specialmente per la pittura su ceramica, per i suoi sarcofaghi di terra cotta dipinta, che talvolta si trovavano per caso nei campi di Vurla e venivano venduti a diversi musei d'Europa. Gli scavi hanno permesso di scoprire il cimitero della città donde provengono i sarcofaghi, e benchè il suolo del cimitero non sia stato scavato che per una piccolissima estensione, sono stati trovati, oltre i sarcofagi, dei vasi dipinti che completano le nostre conoscenze della storia dei sarcofagi di tale genere e della ceramica ionica in generale.

Tali scavi hanno dato un resultato importante scovrendo sull'isolotto di San Giovanni una via dell'antica città con i resti delle case che la orlavano. Il terreno di dette case è molto bene lastricato e il pavimento delle case, datanti dal II.o secolo avanti G. C., è ricoperto di bei mosaici di cui una parte è molto ben conservata. Il grado di conservazione delle ruine sgombrate fino ad oggi permette di sperare che, se gli scavi saranno continuati, Clazomene apparirà così ben conservata quanto Pirene, altra città della Ionia, di cui il suolo venne scavato or sono alcuni anni.

Gli scavi di Efeso furono già eseguiti da archeologi inglesi che scoprirono il basamento del celebre tempio di Diana, uno dei più antichi dell'Ionia, e da archeologi austriaci che misero alla luce i principali monumenti della città di Lisimaco. L'Amministrazione greca oggi si propone di scovrire interamente la chiesa bizantina di San Giovanni l'Evangelista. La tradizione vuole che tale chiesa fu costruita nel VI secolo da Giustiniano sopra la tomba di San Giovanni. Gli scavi attualmente in corso hanno dimostrato che la tradizione non aveva esagerato la grandezza e la ricchezza del santuario. Benchè solamente l'altare sia stato scoperto fino ad oggi e su gli altri posti della chiesa non si sia proceduto che a scavi di prova, appare evidente che tale chiesa era più vasta di Santa Sofia e che le sue pareti interne erano ricoperte di mosaici di gran bellezza, al pari di quelle di S. Sofia. Disgraziatamente l'edificio fu rovinato dal tempo, ma comunque quando sarà completamente scoperto, costituirà un monumento prezioso per la storia nazionale e religiosa della Grecia, al pari della chiesa di Maria a Efeso, nella quale si tenne il quarto Concilio Ecumenico, e il suo studio sarà importante per la storia dell'arte bizantina, dato che la chiesa venne costruita al tempo in cui tale arte era per raggiungere il suo apogeo. Ma anche per la storia antica presenta un grandissimo interesse lo scoprimento di detta chiesa, poichè i suoi muri contengono un gran numero di marmi antichi provenienti dall'antico tempio di Diana, ciò che permetterà di meglio conoscere tale tempio quasi interamente distrutto e di cui gli elementi d'architettura erano per così dire scomparsi.

La città di Nyssa non è così celebre come Efeso o Clazomene. Strabone è il solo che ne dia una descrizione un po' dettagliata. Antioco di Siria l'aveva creata verso il principio del 3. secolo a. C. dandole il nome della sua sposa. L'archeologo tedesco Diest, giovandosi delle rovine ancora visibili e della descrizione di Strabone, potette determinare, dopo aver fatti alcuni scavi, il sito della maggior parte dei monumenti della città. Gli scavi attualmente operati e che durarono circa due mesi, hanno scoperto la maggior parte del *Geronticon*, nome dato da Strabone all'edificio nel quale sedeva il Senato. E' un edificio quadrato, di circa 30 metri laterali. Quattordici file di sedili disposti in emiciclo ne occupano i due terzi. Una piattaforma rettangolare, di circa un metro più alta che la fila più bassa dei seggi, occupa il resto della sala. I muri erano ricoperti di placche di marmi, di ornamenti scolpiti in buono stato di conservazione. Nel muro che è di faccia alle file di seggi si aprivano cinque porte, tra le quali si alzavano su bei zoccoli statue in marmo, che erano incorniciate da due colonne corinzie, con sopra un epistilio portante degli ornamenti scolpiti. Gli zoccoli delle statue sono stati quasi tutti trovati e presso uno di essi si elevano ancora le basi delle colonne che incorniciavano la statua. Non lungi dagli zoccoli si ritrovarono due statue senza testa che, giusta le iscrizioni, sono quelle di Antonino Pio e del suo successore Vero. Le iscrizioni ci rivelano che le statue, come anche l'edificio nella maggior sua parte furono tolti da Pythodoro, notabile di Nyssa in esecuzione al testamento della madre. Le ricerche effettuate su alcuni punti dell'Agora permisero di affermare che tale monumento è anche esso ben conservato.

Nella prossima primavera saranno ripresi gli scavi e tutto lascia credere che daranno risultati soddisfacenti.

Lavoratori del teatro in agitazione

MILANO, 5. — Ieri si è riunito il Comitato della Federazione dei lavoratori del teatro per esaminare la situazione creata in seguito alla chiusura bisettimanale.

Un gruppo di artisti drammatici aveva presentata la proposta di demandare la questione alla Commissione arbitrale istituita presso la Società degli autori; ma il comitato ha votato un ordine del giorno nel quale si afferma la incompetenza della Commissione arbitrale a giudicare la controversia trattandosi di principio che interessa tutte le categorie dei lavoratori del teatro; e inoltre il diritto dell'intera paga per tutte le categorie dei lavoratori, deliberando di impegnarsi fin d'ora tutti gli organizzati a tenersi pronti per quelle qualsiasi ulteriori decisioni che si rendessero necessarie per salvaguardare i patti contrattuali dei propri aderenti contro i rispettivi datori di lavoro.

Lettere parigine
L'arte del giornalista

PARIGI, dicembre.

Perchè no?

Un pubblicista francese propone di fondare a Parigi il « premio del giornalismo ».

Gl'incoraggiamenti pecuniari dati ai letterati sono in Francia numerosissimi. Il pubblico non conosce che quelli dell'Istituto, quello dell'Accademia Goncourt, quello di « Femina » e pochi altri.. Ma esistono parecchie piccole fondazioni che assegnano premi ad autori di novelle, di racconti, di commedie, di romanzi morali o educativi, di volumi, di poesia. Ciò serve di emulazione a chi fa della letteratura, più che per diletto, per professione. Anche allo scopo d'incoraggiare le altre arti vengono distribuite ogni anno molte migliaia di franchi di premi: ci sono premi per la pittura, per la scultura, per l'architettura, per la musica.

Ebbene — si chiede il pubblico francese — perchè non vi dev'essere almeno un premio per incoraggiare il giornalismo? Non è forse un'arte?

Dio mio, che onore essere creduti degli artisti, noi che facciamo questo modesto mestiere! Una volta c'era chi diceva che esercitavamo un sacerdozio. Adesso nessuno parla più di sacerdozio ma di missione. Bella questa missione che costringe la maggior parte di noi, per vari anni, ad articolare telegrammi e a condensare i fonogrammi! Ad ogni modo nessuno fa il nostro mestiere per avere un'occupazione qualunque: o lo si fa per vocazione tutta la vita oppure si dura poco a farlo.

Dunque, continua il pubblicista francese, dal momento che il giornalismo è un'arte, dev'essere incoraggiato come la musica, la pittura, la scultura e la letteratura. Ma come trovare il denaro per costituire un premio da attribuire al miglior giornalista? Semplicissimo: dieci grandi giornali versano ciascuno, ogni anno, mille franchi. Ed ecco già una bella somma, che un comitato composto di quindici o venti giornalisti illustri destinerà ogni dodici mesi a quello fra i professionisti del giornalismo che, o come articolista, o come cronista, o come « reporter », avrà meglio lavorato.

Perchè no? mi sono detto poco fa. Ma pensavo se la cosa fosse possibile in Italia.

* * *

Del resto, tanto in Italia che in Francia, o in qualsiasi altro paese, il premio non dovrebbe venire attribuito da un'Accademia, o Comitato che dir si voglia, di giornalisti. Esso dovrebbe essere assegnato dal pubblico, poichè è il solo che possa giudicarci spassionatamente e con competenza.

Questo è un mio vecchio convincimento: non sempre comprendiamo ciò che il pubblico vuole da noi. Talvolta gli offriamo articoli o informazioni che riteniamo eccellenti, ma i lettori non vi trovano alcun interesse; tal'altra invece indoviniamo i desideri del pubblico, i suoi gusti, le sue curiosità, le sue ansietà. Ma pur troppo non possiamo sempre conoscere i risultati della nostra prosa.

E' qui è tutto il dramma della nostra professione. Se il pubblico avesse la facoltà di rendere noto al giornalista ciò che esso brama di trovare nelle colonne che siamo obbligati di riempire, il giornalista sarebbe salvo. Invece il giornalista riesce a capire che cosa il pubblico avrebbe voluto, soltanto quando il pubblico non lo legge più. Ed è a cagione di tale procedura che intere Redazioni rimangono da un giorno all'altro senza lettori, poichè il pubblico ha smesso di comprare il giornale che esse gli ammanniscono.

Il direttore di un giornale che possieda l'intuizione di ciò che al pubblico può piacere e può giovare, che prevede le sue esigenze o le sue sazietà, e che per conseguenza si circonda di redattori e di collaboratori atti ad interpretare codeste sue facoltà divinatorie, è ammirevole e geniale quanto quei direttori di teatro che, qualunque spettacolo diano, fanno sempre scrosciare gli applausi e raggiungono sempre il massimo degli incassi.

E noi altri, che ogni giorno prepariamo il nostro manoscritto per i lettori, siamo un poco come gli antichi improvvisatori di scene comiche o drammatiche che se ne andavano per il mondo sul carro di Tespi: talvolta annoiavano e talvolta divertivano. Ma, ahimè, noi non possiamo vedere nè i sorrisi nè gli sbadigli!

Questo nostro stato d'ignoranza ci fa prendere delle maledette cantonate. Infatti, ci accade di discorrere di arte quando i lettori vorrebbero essere tenuti al corrente di un processo famoso, di diffonderci sulla politica estera allorchè le elezioni amministrative costituiscono lo argomento più palpitante d'attualità, di descrivere l'ultima creazione d'una sarta parigina invece di riferire le rivelazioni fatte dalla ladra di bambini, di occuparci di un recente scandalo mondano e di trascurare una discussione parlamentare sul bilancio. Questo nostro stato d'ignoranza ci fa dare poco sviluppo ad una rubrica e troppo ad un'altra, mentre il pubblico desidererebbe il contrario.

E poi, a chi il giornalista dà il nome di pubblico, quando sta davanti al proprio tavolo di lavoro, con la carta bianca sotto gli occhi e la penna fra le dita? Generalmente ai suoi conoscenti, agli amici che sa che lo leggeranno, a qualche signora cui vorrebbe piacere, ai tali e tali deputati, ai tali e tali senatori, alla gente che suppone che la pensi come lui o che spera di poter convincere alle sue idee. Invece il pubblico è una moltitudine ignota, composta di eruditi e di persone semplici, di spiriti critici e d'ingenui, di incontestabili e di indifferenti, di indulgenti e di sarcastici, di nevrastenici e di spensierati, di malinconici e di mattacchioni, di distratti e di riflessivi: una moltitudine da far paura al più forte degli scrittori.

Poveri noi, poveri noi! Se la conoscessimo tale moltitudine, dove troveremmo il coraggio per scrivere ciò che scriviamo tutt'i giorni, per anni ed anni?

* * *

... Dunque, si diceva: un pubblicista francese ha ideato di istituire un premio annuale da conferire al miglior giornalista: ed io credo che anche in Italia la cosa potrebbe essere fatta; ma, ripeto vorrei che fosse il pubblico che designasse il giornalista da premiare.

Così, almeno, ne vedremmo delle belline.

Racconterò ciò che accadde a me nei primi anni in cui esercitavo la professione. Redigevo, su questo giornale, una rubrica che, per merito dello scrittore spiritosissimo che l'aveva creata, conservava, malgrado le sue numerose vicende, una bella tradizione d'umorismo. Era l'« In giro per il mondo », che per molto tempo « Richel » aveva reso celebre. Ma io avevo avuto istruzioni precise: la rubrica doveva acquistare un carattere sempre più variato. Mi sforzavo perciò di darle una fisionomia diversa da quella che aveva avuta, ma senza troppo privare il pubblico della parte gaia.

Ciò che più curavo era il primo brano, ossia il capo rubrica, che il direttore di tipografia chiamava severamente il capogiro. Agli ultimi stelloncini, invece, vi davo alcuna importanza. Di essi ne avevo una certa riserva affinchè l'impaginatore potesse completare la colonna.

Un giorno mi trovavo nella bottega del mio barbiere. Non so come, un cliente seppe il mio nome, e mi si presentò tutto giulivo dicendomi:

— Io sono un assiduo alla sua rubrica. Non può immaginare come la trovo interessante!

Molto lusingato cercai di sapere quali fossero le cose che più erano di suo gusto. Ed egli:

— I per finire.

Chi sa quanti altri erano del suo genere!

Se a quell'epoca fosse esistito un premio per il miglior giornalista e il pubblico avesse avuto il diritto di decidere del suo conferimento, io avrei raccolto qualche suffragio per quello che era per, fino il frutto di qualche sforbiciata.

G. G. SARTI.

La grave crisi nel Cantiere Orlando

LIVORNO, 5. — Vi ho segnalata la crisi di lavoro che minaccia il cantiere Orlando ed i licenziamenti che la direzione avrebbe in massima deliberato.

Ora si apprende che la situazione è molto più grave che non si supponesse. La nostra più grande industria, che occupa qualche migliaio di operai e che costituisce una vera gloria cittadina, è minacciata di chiusura definitiva. Attualmente il grandioso stabilimento lavora in perdita alla riparazione di talune navi; ma queste opere sono prossime alla fine ed è vicino il giorno in cui il lavoro verrà completamente a mancare.

Il Prefetto gr. uff. Verdinois si adopera alacremente per scongiurare il gravissimo pericolo e non ha mancato di far presenti al Governo le ragioni di umanità e di ordine pubblico che impongono la ricerca di ogni mezzo per assicurare la vita alla nostra maggiore industria. Intanto per conferire col Governo sono partiti per Roma il capo del nostro arsenale marittimo ing. Giuseppe Orlando e l'avv. Barnucchello, segretario dell'Unione industriale livornese.

É USCITO il N. 2 (anno XXX) de

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

settimanale a colori de "La Tribuna" a SEDICI PAGINE

Contiene:

Grande romanzo di Maurizio Dekobra: La fuga di Lord Seymour — La caverna delle ossa — Verona per i suoi illustri artisti — Libri arsi e libri affogati (con due fotografie d'attualità) — La realtà incredibile — La scienza curiosa; Come si fabbrica un metro — ... teorie e pregiudizi: Il tassametro della vita — La fidanzata dell'ex kaiser — Un po' di varietà — La lotta contro il freddo — Il « ... settimanale » di ALTER-EGO — La conferenza di Washington — La *Tribuna* cinematografica — Lettere alla sorella brutta — Urbino, splendore della Rinascenza (con 5 fotografie) — La musa vagabonda di ESOPINO — Nel mondo dei capricci — Il colloquio di due presidenti — Novella: Il segreto di Donna Rosalia — Nuovi edifici italiani a Buenos Ayres — 60 km. all'ora e non più! — Le risposte degli astri — Per le signore: Note di moda — Nel mondo scientifico: L'infinitamente piccolo — Un nuovo mestiere per le donne, ecc.

Due grandi pagine a colori

Numerose fotografie di attualità — Giuochi a premio

CENTESIMI 20

In vendita presso tutte le edicole

CHIEDETELA

Tribuna Giudiziaria
Echi dei conflitti fascisti a Viterbo

Al nostro Tribunale si susseguono le cause pei conflitti fra socialisti e fascisti, avvenuti nello scorso estate in alcuni paesi del Circondario. Dopo quelle riguardanti Acquapendente e Vallerano oggi, si è trattato l'episodio di Bolsena, del 18 settembre p. p., e nel corrente mese si tratterà il secondo conflitto di Vallerano, dove i socialisti spararono anche sui carabinieri che rimasero feriti.

Il processo, poi, pei luttuosi fatti di Viterbo del 2 maggio, del 12 luglio e del 28 agosto, saranno rinviati alla Corte di Assise, essendosi verificati degli omicidi e gli imputati, fascisti e socialisti sono tuttora detenuti a Gradi e a Sallupara.

Di questi si parlerà, forse, l'estate ventura dopo la trattazione del processo Cuocolo.

Frattanto all'udienza odierna il fascista di Bolsena Ciaffi Attilio di Mario, di anni 23 è stato condannato solamente a quattro mesi e venti giorni di reclusione per aver colpito con un trincetto il socialista Taddei Giulio, che lo aveva in un certo modo offeso, dicendogli che bisognava lavorare, quasi che il Ciaffi fosse un vagabondo, mentre è risultato che è un bravo lavoratore.

Anche il Taddei è stato condannato a lire cento di multa per una lieve ferita da lui prodotta al Ciaffi nel conflitto.

Presidente cav. Randaccio; P. M. cav. Masi, Difensori avv. cav. Tiraaecchi e Volpini Benso; Cancelliere Antonelli Giovanni.

In tema di adulterio

Alla X Sezione Penale del Tribunale sono comparse le sorelle Elisa ed Elvira Savarese per rispondere: la prima di adulterio continuato dal 1918 al 1919 in danno del marito, Simoni Ernesto, segretario comunale di Piperno e di soppressione di stato per avere denunziato con false generalità al Comune di Albano una figlia, nata da illecite relazioni; la seconda di correità nel primo di detti reati.

Il Tribunale, dopo due udienze di dibattimento, ha ritenuto la Savarese Elisa colpevole di un unico adulterio non continuato e l'ha per questo condannata a dodici mesi di detenzione, di cui tre condonati; l'ha assolta per inesistenza di reato dal grave reato di soppressione di stato; così come ha assolta da ogni imputazione la sorella Savarese Elvira, per non avere preso parte alcuna al reato addebitatole.

Presidente cav. Battista, P. M. cav. Pace, cancelliere Mereu. Parte civile avv. Parisi Marinocola. Difensori gli avvocati Armando Granelli e Paolo Ceci.

La Camera di Commercio italiana a Sofia

SOFIA, 5.

L'inaugurazione della Camera di Commercio italiana in Bulgaria avrà luogo a Sofia il 15 corrente.

REGNO DI ROMENIA

Ministero delle Finanze

AVVISO

ai portatori di Buoni del Tesoro Rumeno

Il Governo rumeno ha deciso di proporre, secondo un piano da comunicare successivamente ai portatori, il regolamento dei Buoni del Tesoro Rumeno emessi in valuta estera, che si trovano in possesso di privati in varii paesi.

Conseguentemente, i portatori dei detti Buoni debbono far conoscere entro il termine di un mese dal 10 dicembre 1921 il loro nome e cognome, il domicilio, l'importo dei Buoni, la moneta nella quale sono emessi, la scadenza, il luogo di pagamento, gli interessi incassati e da incassare, la causa giuridica oppure l'origine del possesso, l'Autorità che emise il Buono, ecc., unitamente a tutti gli schiarimenti che essi riterranno utili.

Le loro dichiarazioni saranno ricevute: in Italia, *dalla Banca Commerciale Italiana e sue Succursali*.

Il Ministro: *Titulescu*.

23-11-1921.

"ILVA"

Alti Forni e Acciaierie d'Italia

SOCIETA' ANONIMA

Sede in Roma — Corso Umberto I., 123.

Cap. sociale L. 300.000.000 inter. versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

della Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti.

Gli azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 20 gennaio 1922 alle ore 10 antimeridiane in prima convocazione e per il giorno 21 gennaio 1922 alle ore 10 antimeridiane, in seconda convocazione, presso la Sede Sociale in Roma, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio.
2. Relazione della Commissione d'Inchiesta nominata dall'Assemblea del 24 giugno 1921.
3. Deliberazioni in merito ad azioni di responsabilità.
4. Provvedimenti in ordine all'art. 146 del Codice di Commercio.
5. Eventuale nomina di liquidatori e determinazione dei loro poteri.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà essere eseguito entro il giorno 11 gennaio 1922 presso:

La Banca d'Italia: Roma e Genova.

La Banca Commerciale Italiana: Roma, Genova, Torino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Livorno, Pisa, Napoli, Trieste, Venezia.

Il Credito Italiano: Roma, Genova, Torino, Milano, Firenze, Napoli, Bari, Livorno, Trieste, Bologna, Lucca, Pisa.

La Banca Italiana di Sconto: Roma, Genova, Milano, Trieste.

Il Banco di Roma: Roma e Genova.

Zaccaria Pisa: Milano.

Max Bondi e C.: Genova e Roma.

Società Generale per lo Sviluppo delle Industrie Minerarie e Metallurgiche in liquidazione: Roma.

Istituto Italiano di Credito Marittimo: Roma;

e entro il 14 gennaio 1922, presso la Sede Sociale.

I titolari di azioni nominative, potranno intervenire all'Assemblea purchè regolarmente iscritti nel libro dei soci almeno cinque giorni prima di quello dell'Assemblea.

Roma, 4 gennaio 1922.

Il Consiglio di Amministrazione

SOCIETA' ROMANA

per la fabbricazione dello zucchero

(Anonima con Sede in Roma)

Capitale sociale L. 20,000,000 int. ver.

Pagamento di dividendo

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, in conformità alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 15 dicembre 1921, a partire dal 15 gennaio corrente verrà effettuato presso la Cassa Sociale e presso *tutte le Sedi del Banco di Roma; del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana*, il pagamento del dividendo per l'esercizio 1920-21 (cedola N. 18)

per i *Certificati nominativi*, in ragione di Lire 5.— per azione;

per i *Certificati al portatore*, in ragione di Lire 4.25, per azione.

Roma, 3 gennaio 1922.

Il Cons. d'Amministrazione

IL ROMANZO E LA VITA

Due occhi turchini

La Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna pubblica un nuovissimo romanzo di Giannino Omero Gallo «Due occhi turchini». E' un libro di ardente passione; l'amore di un uomo che non è amato. E' un libro mistico. Per concessione della Casa Editrice pubblichiamo un breve capitolo. L'uomo che non è amato chiede a Dio la rivelazione della verità e compie il rito del suo giuramento col più duro dei voti. Il voto di morire.

Dio di misericordia di pietà di bontà di fede di perdono, Dio onnipresente e onnipossente che ascolti la voce lontana della gente che soffre che piange, che muore;

Dio che accendi la luce dell'anima e tieni deste le pupille degli uomini che logorano la loro indocile vita col più bello e col più cieco strumento che tu affidasti all'umanità;

In questa mia notte senza sonno, in queste mie ore senza pace io vengo a te, smarrito e pentito, non perchè la mia ferita sia sanata, non perchè la mia anima sia guarita, non perchè la mia vita sia rivissuta, non per la pace del mio cuore e per la serenità del mio cielo, ma perchè pietosamente tu mi dica se la donna che io amo dopo di te, mi ama, come io, dopo di te, l'amo.

Dio di tutte le bontà e di tutte le pietà, se il mio amore non fosse puro, se la mia passione fosse terrena, se il mio desiderio fosse insano;

Dio di tutte le bontà e di tutte le pietà, io non vorrei macchiare il mio spirito di così grande peccato.

Al tuo consiglio e al tuo giudizio io mi presento come mi vedi e come mi conosci.

Non ti svelo la vita svelata.

Ti chiedo la mia strada.

Non per godere ciò che non godo ma per risoffrire quello che io soffro.

Per il poco bene che io ho fatto e per il molto male di cui mi pento, un altro giorno della mia vita io mi sono avvicinato piangendo al tuo grande altare ed ho mantenuto fervidamente il duro voto che mi ero assunto, e più vorrei giurare oggi e più patire domani se questo è il mio destino, per amore del mio Amore.

Allora moriva gridando nella notte buia mia madre, la donna che mi ha dato la vita col sigillo del suo duro travaglio. Adesso mi muore la passione che arde nel cuore e veglia con due occhi turchini le mie notti senza pietà.

Dio di bontà.
di pietà
di misericordia
di perdono
che hai conosciuto il mio dolore segnato con le armi della fatalità, adesso salvami o uccidimi l'Amore che amo come mia madre.

Per aver tanto e lungamente sofferto, per aver patito così lunghe giornate e riviste così terribili perfidie, e venduto il bene all'incanto, e commerciata l'anima, e ingannata la bontà, illuso e deluso ogni giorno, io non ho più la fede che avevo nella parola. Questo meraviglioso bene che solca i cieli e riunisce gli oceani può ancora tradire una virtù più grande se questa si chiama silenzio. Per aver troppo sperato, io non spero più, per aver troppo creduto io non credo più, per aver troppo sofferto contro gli uomini e contro la fortuna, Dio di tutti gli amori e di tutte le bontà, sotto la tua protezione divina, perchè io veda la verità e la verità mi salvi o mi uccida, io voglio ripatire se questa è la mia sorte e se questa è la volontà del Signore Iddio al quale mi affido e confido questa notte per la notte prima e per la notte dopo, fino a che io ami l'Amore che oggi io amo.

La natura che tu mi hai dato, mi ha mostrato il mio Amore. Io non potevo andare contro il mio amore. La natura che tu hai dato all'amore veniva contro di me. Questa fu la conoscenza. L'amore che era in me veniva dalla natura e veniva dall'Amore. Allora io ho insidiato la mia anima con la più terribile delle armi che tu mi avevi concesso per chiederle se veramente questo poteva essere il vero amore, e non uno passato, e non uno venturo. Oggi io so perfettamente, compiutamente, che il mio amore è soltanto questo, e uno disuguale non c'è se non quello che è più alto di me e dell'Amore ed è per Te, Dio di bontà, di grazia, di pietà, di misericordia.

Da quel giorno a questo giorno, Dio di tutte le pietà, paziente e sofferente sotto questo cielo; io non ho più pietà per me, perchè io non posso giurare di fronte a Te e per la luce delle sue pupille che la donna che io amo veramente mi ama.

Io so questo: che ella mi sa.

Ma per non sapere di lei, tutte le mie notti sono senza sonno, tutte le mie giornate sono senza sole.

Il sole dei suoi occhi, Dio di compatimento e di perdono, di rassegnazione e di consolazione, è ardente come il Tuo sole che illumina la mia giornata, ma i suoi occhi tengono sveglia la mia notte.

Che farò della mia vita e che sarà di me? Quale pegno devo firmare e quale rito devo scegliere? Quale atto di contrizione posso io compiere, quale male posso affrontare, quale prova provare, quale peso sollevare, quale pena penare, perchè la mia anima dica alla mia notte:

Chiudi gli occhi e dormi; se ella ti ama come ti ama, tu puoi essere placato?

Su quale altare della mia fede debbo io fare questa confessione e rendere questo giuramento? C'è anche per me un altare solitario nelle Tue chiese?

Nessuna chiesa è più vasta e più santa del Tuo mondo.

Io trovo una strada. Cerco dell'erba. Mi inginocchio sull'erba della strada e alzo gli occhi al cielo e domando a Te la bontà che nessuno può darmi, la gioia che nessuno può concedermi, Dio dei sette e dei mille dolori, per questo mio dolore di una primavera e di mille.

Non per godere, ma per sapere.

Non per essere amato, ma per conoscere l'amore.

Tu concedi agli uomini che ti amano e a quelli che ti bestemmiano l'aria per il loro respiro, il sangue per la loro vita, il pane del tuo grano, le erbe del tuo giardino, la frutta del tuo orto.

Per quale orto è passato un giorno il tuo sangue?

Tu muovi le cose immobili.

Anche il mio destino sinistro è da gran tempo immobile e nessuno lo muove, se Tu non lo muovi.

Neppur l'aria, il sangue, il pane, le erbe, le frutta di tutti i giardini e di tutti gli orti del mondo io chiedo a Te, Dio di pietà e di bontà.

Io chiedo a Te soltanto la verità.

Ti chiedo se la verità è in me, se la verità è contro di me.

Per averla lungamente chiesta, oggi, di fronte all'altare della fede, dove ho pregato per la mia madre morente, io la chiedo a Te solo.

Allora mia madre moriva.

Tu che potevi salvarla o ucciderla, sai bene come mia madre moriva.

Io la vedo oggi nel letto della sua pena eterna con la testa reclina sotto il peso divino della Tua Croce sollevata sul capezzale, con gli occhi senza luce di fronte alla luce della vita, con le carni distrutte, con l'anima senza pace.

Tu potevi salvarla ridonandola a primavera, tu potevi ucciderla.

Vorrei che anche questa fosse la primavera. O fosse la morte.

Ma non voglio che alla mia speranza tu conceda il bene o il male di amarmi. Voglio che tu mi dica la Verità.

Io farò il mio voto come allora. Io ricordo il voto di allora.

Io dicevo:

Dio di bontà e di pietà, Tu vedi come soffre mia madre. Essa è al di là della vita, sulla soglia della morte.

Nessun farmaco la guarisce, nessun balsamo la blandisce. Tu puoi guarirla, tu puoi salvarla. Dio di bontà e di misericordia salva mia madre. Che farò io per Te? Quali preghiere io pregherò? Quale ferita io aprirò, quale sangue io verserò?

Allora io feci il mio voto. Io dissi di fronte all'altare santo della fede nel quale ebbi il Battesimo e la Comunione con te.

O Signore buono e pio, che vedi il mio dolore, fa di mia madre quello che tu vuoi. Quello che è giusto secondo la tua giustizia, quello che è perfetto secondo la tua perfezione, quello che è buono secondo la tua bontà. Io faccio con la mia anima questo voto, se questo voto che io ti dico e che tu vedi passa il mio potere mortale e mi costa il sacrificio più duro. Io manterrò questo voto finchè tu mi darai la vita, se salverai mia madre, io manterrò questo voto finchè tu mi darai la vita, se ucciderai mia madre.

Dio di bontà
di misericordia
di pietà
di amore di passione di compassione.

Dio Signore mio che vedi in me, che io non posso tradire senza tradire me stesso, rendimi oggi questa grazia che Ti chiedo, genuflesso, sull'erba di un orto del mondo, senza domandarti nè il grano del mio pane, nè l'erba, nè le frutta, nè il sangue e la vita se Tu la vorrai.

Io faccio questo voto — questo che tu vedi in me — e lo manterrò finchè tu mi darai la vita

Se mi dirai che la donna che io amo di purissimo e ardentissimo amore, mi ama.

Se mi dirai che non mi ama.

Giannino Omero Gallo

I TEATRI

"Madonna Oretta" al Valle

Madonna Oretta, la gaia salace commedia cinquecentesca di Gioacchino Forzano, è riapparsa iersera, al pubblico che affollava il «Valle», ringiovanita e agghindata a nuovo.

Forzano ha in parte rimaneggiato i suoi garbati e piacevoli tre atti fiorentini, e la Compagnia Galli-Guasti ha dato loro una nuova più viva e colorita cornice, facendo eseguire i costumi, bellissimi, da Caramba, e gli scenari pieni di sapore toscano, dal Polidori della Casa diretta da Donatello Bianchini.

Madonna Oretta deve non poca della sua fortuna a Dina Galli, che iersera ci è apparsa ancora più mirabile nel suo complesso giuoco scenico, fatto di passaggi rapidi e quanto mai significativi, di sfumature piene di furbizia e di delicatezza. Ella è davvero una Madonna Oretta incontevole, e si comprende che per lei tanti debbano spasimare e che essa tutti sappia giuocare tanto furbescamente e con tanta salace sapienza.

Dina Galli ebbe iersera acclamazioni deliranti, specie al secondo atto, quando si traveste da garzone e seduce la superba amante del conte di San Gemignano.

Americo Guasti le fu degno compagno, nell'elegante costume cinquecentesco. Eccellente la Chiarini-Ciarli nella parte dell'amante del conte di San Gemignano.

Stasera *Madonna Oretta* si replica. Domani due spettacoli: di giorno *La maestrina*; di sera *La padrina e il suo figlioccio*.

Concerto degli "Amici della musica"

Domani, venerdì, alle ore 17, nella Sala del Collegio Nazzareno, avrà luogo il secondo concerto degli «Amici della musica». Vi prenderà parte la signora Ghita Lenart, cantatrice veramente insigne, che appunto è reduce da una «tournée» all'estero, in cui si è molto adoperata per far conoscere la musica vocale dei migliori giovani musicisti italiani.

Il programma, di spiccato interesse è il seguente:

I. — G. Sebastiano Bach: Aria (*dalla Passione di S. Giovanni*); Domenico Gabrielli: Aria dell'opera *Clearco in Negroponte*. Le due arie saranno accompagnate, come nell'originale, dalla «Viola da Gamba».

II. — a) Alaleona: *La baia tranquilla*; b) Cantarini: *Canto nostalgico*; c) Respighi: *Notte*; d) Pizzetti: *La madre al figlio lontano*; e) Castelnuovo: *Old Song, Fairies*, testo di Shakespeare, *Girotondo dei gelosi*.

III. — Volf: *Auf einer Wanderung* (*Camminando*); *Elfenlied* (*Canto delle Silfide*); *Epifania*; Strauss: *Traum durch die Daemmerung* (*Sogno nel Crepuscolo*); *Hat gesagt* (*L'ha detto, ma non lo mantiene*).

IV. — Vecchie canzoni di Francia: a) *Le bossu* (1555); b) *Le roi fait battre tambour* (1600); c) *Les cloches de Nantes* (1690); d) *L'inutile défense* (1760) e) *Aminte*; (*XVIII secolo*).

Al pianoforte: maestra Artalo Satta. La parte della «Viola da Gamba» verrà sostenuta dall'illustre prof. Eugenio Albini.

All'ADRIANO — Doppio e grande spettacolo del Circo Krone, alle 17 precise e alle 21 con le tigri del Bengala, gli elefanti ed altri numeri di grande attrazione.

All'ARGENTINA — Anche ieri sera Amedeo Chiantoni fu festeggiatissimo nel dramma *Mister Wu*, di cui si raffermò superbo protagonista.

Con lui meritò pure grandi applausi Alfonsina Pieri.

Stasera *L'avventuriero* di Capus. Domani, alle 17 precise, replica, e alle 21 *L'infedele* di R. Bracco.

Al COSTANZI — Iersera, nella *Francesca da Rimini*, la parte della protagonista è stata assunta dalla signorina Isora Rinolfi che ha saputo conquistarsi un lietissimo successo. La Rinolfi, che ad una bella figura accoppia qualità canore e sceniche indubbiamente assai notevoli, è riuscita a dare un eccellente rilievo alle scene più appassionate e poetiche della fortunata opera di Riccardo Zandonai. Benissimo, come sempre, gli altri e molti applausi al brillante direttore d'orchestra maestro Santini. Stasera, replica a prezzi popolari del capolavoro wagneriano *I maestri cantori*, diretti dal Reiner.

Domani, venerdì, festa della Befana, alle 17 la *Tosca* con la Llopart, il Minghetti e il Rossi-Morelli; alle 21, poi, altra replica della *Francesca*.

Proseguono alacremente le prove del *Falstaff* che costituirà uno degli spettacoli più importanti della stagione.

All'ELISEO — Ricordiamo che stasera il comicissimo artista Oreste Trucchi darà la sua beneficiata con *L'acqua cheta*, un suo cavallo di battaglia. Saranno suoi compagni Dirce Marella, Luigia Pieroni, Adele Baratelli ed i signori Graziani e Pompei.

Il Trucchi ballerà una danza americana e dirigerà l'orchestra, che eseguirà una sinfonia.

Al KURSAAL ROMA — Anche oggi due spettacoli con diciotto numeri di attrazione.

Al MANZONI — La Compagnia Scarpetta richiama ogni sera gran pubblico. Stasera l'esilarante commedia *Girolino e Pirolè*.

Al QUIRINO — Seguita sempre il successo della grande «féerie» *Le pillole del diavolo*, che viene replicata anche questa sera. Domani due rappresentazioni; alle 17 e alle 21 colla replica delle *Pillole del diavolo* che sarà la Befana più gradita per i bambini.

Al Salone Margherita

Grandioso spettacolo di varietà con *Munara, Cabrero, Ruth Denis, Destrée, Orlinsky*, il debutto di *Mary e Oronte*, etc.

Domani, due rappresentazioni, alle 5.30 e 9.30.

Clamoroso successo all'Apollo

hanno ottenuto ieri sera i grandi danzatori *Mimì Fritz y Los Gerardos*, e ciò non poteva essere diversamente, dato l'indiscusso valore di questi eccellenti artisti e l'originalità del loro ricco e magnifico repertorio. Infiniti applausi vennero tributati a *Mimì Fritz* per le mirabili danze eseguite e per le sue splendide *toilettes*. L'interessantissimo spettacolo si ripete questa sera.

Per la *Grande Serata di gala*, che avrà luogo venerdì in occasione della «*Befana*» e per la quale già pervengono le prenotazioni per le tavole, fervono i preparativi.

SPETTACOLI del 5 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922
GIOVEDI', 5 — Ore 20.15: A prezzi ridotti:
I Maestri Cantori
VENERDI', 6 — Ore 17: A prezzi popolari:
Tosca
Prossimamente: FALSTAFF.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
GIOVEDI', 5 — Ore 21: Serata in onore di O. Trucchi con
Acqua cheta

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette «Città di Milano»
GIOVEDI', 5 — Ore 21: Replica:
Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI
GIOVEDI', 5 — Ore 17 e 18.30: 11.a e 12.a replica: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).
VENERDI', 6 — Ore 15.30, 17 e 18.30: Tre rappresentazioni.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Grande spettacolo con il numero sensazionale delle Tigri.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *L'avventuriero*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Girolino e Pirolè*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Cco i guanti gialli*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Madonna Oretta*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

La Falena
TEATRO d'impressioni artistiche di ALESSANDRO URALSKY
(Via Francesco Crispi N. 4)
(L'UNICO TEATRO D'ARTE RUSSA)
OGNI SERA alle ore 22 precise
SPETTACOLI di originali MINIATURE con nuovo programma
DI ARTE RUSSA

Bal-Tic-Tac
Via Milano 1-D (angolo Tunnel)
Ore 22.30, *Grand Souper-Dansant*. Esibizioni di danze *Jazz-Band*, Riscaldam. elettrico.

Un autentico Robinson Crosuè

LONDRA 5.

Un vero e proprio Robinson Crosuè esiste in un'isola deserta del mare di Arafura, tra l'Australia e la Nuova Guinea. Dice il *Daily Mail* che questo Robinson naufragò con altri 15 compagni venti anni addietro sulla costa dell'isola. Soltanto tre anni dopo, una nave avvertì la presenza dei naufraghi dell'isola deserta e corse subito in suo aiuto. Cinque dei naufraghi erano sopravvissuti, di questi, quattro rimpatriarono, ma il quinto volle restar laggiù, dicendo che nei tre anni di permanenza nell'isola era stato testimone di tali orribili cose, che non voleva più rimanere nella convivenza umana. Egli ha vissuto di galline discendenti di alcuni esemplari salvati dal bastimento naufragato, di uova, di pesce, e di noci di cocco. Di tanto in tanto qualche nave sosta nell'isola recando all'eremita pane e indumenti.

Tale Maughan, che ha di recente fatto una crociera nel mare di Arafura, ha voluto visitare l'eremita e gli ha portato un sacco di riso. E' più misantropo che mai. Tuttavia, benchè fosse stato detto che l'eremita malediceva chi andava a visitarlo e a dargli sollievo, il Maughan dice che questa volta si è contenuto, e non ha fatto parola, sebbene avesse l'aria di chiedere che cosa egli venisse a far qui.

Il record aviatorio di durata

PARIGI, 5. — I giornali americani portano alcuni particolari sul record di durata che gli aviatori americani Stinson e Bertand si sono attribuiti con un volo senza scalo di 26 ore e 23 secondi, montando un apparecchio metallico Larsen.

Gli aviatori lasciarono Minneota giovedì mattina 18 dicembre con una tempesta di neve la quale si trasformò poi in una tempesta di vento. Gli aviatori rimasero sempre alla altezza di 2000 metri, e nonostante il forte vento, si mantennero sempre al di sopra del terreno di aviazione. Essi dichiararono che avrebbero potuto rimanere anche di più in aria, ma il forte freddo faceva gelare l'olio, ed essi non avevano i vestiti riscaldati elettricamente, ma semplici vestiti da piloti militari.

Leggete NOI E IL MONDO

L'Epifania e la leggenda dei Re Magi

La festa dell'Epifania è d'origine greca e fu istituita dalla Chiesa nel IV secolo per commemorare il battesimo di Gesù nelle acque del Giordano.

Prima di quell'epoca, in cui ebbe una affermazione dogmatica, esistevano diversi ricordi inerenti alla vita di Cristo, che si tramandavano sotto diversi nomi, diversi fra loro nella significazione radicale e annedotica, ma comuni nella desinenza e cioè nel senso di apparizione, di manifestazione della divinità di Gesù. Così la teofania o affermazione divina, la betfania o ricordo delle nozze di Cana, la fagifania o commemorazione del miracolo per la moltiplicazione dei pani.

Tutte queste leggende che concorrevano a dimostrare una potenza taumaturgica di Gesù si fusero nella festa dell'Epifania cioè «della manifestazione», a prova della quale la Chiesa Romana congiunse poi il ricordo del battesimo con quello dei Re Magi stabilendo che il primo avvenimento si compì trenta anni dopo, ma nel medesimo giorno, del secondo.

Passata dalla Grecia a Roma la festa perdette una parte delle sue significazioni originarie ed assunse il ricordo specifico della venuta dei Re Magi, guidati da una stella alla capanna di Betlemme.

E il nome trasformatosi, attraverso il Medio Evo per una storpiatura di pronuncia divenne *Befania* per assumere poi quello più comune della *Befana* con caratteristiche evidentemente meno sacre e più leggendarie e profane. Avvenne cioè di questa solennità religiosa una specie di evoluzione, tanto nel concetto che negli attributi; evoluzione per la quale talune ricorrenze le quali non sono strettamente dogmatiche e conservate rigide per volontà della Chiesa, si modificano col tempo fino ad affievolire il motivo della loro essenza primitiva.

L'assegnazione di questa festa al 6 di gennaio si collega inoltre ad uno spostamento compiutosi per la data del Natale, la quale nell'incertezza evidente (perchè non documentabile) era stata fissata in origine in detto giorno poi fu decretata al 25 dicembre perchè meglio coincidesse non solo cogli antichi saturnali a cui il popolo non intendeva di rinunziare dopo l'avvento del Cristianesimo, ma anche col sostizio d'inverno cioè con quella ricorrenza che era detta «delle origini» e celebrata da tutte le religioni più antiche e principalmente nel culto solare di Mitra, che aveva in Roma tanti seguaci.

Fissato perciò il Natale alla data che poi rimase definitiva, fu conservato al 6 di gennaio il carattere festivo attribuendogli invece il ricordo del battesimo di Gesù e della venuta dei Magi.

La parola Maggi non ebbe nella tradizione il significato che potrebbe avere oggidì, ma piuttosto quello greco di «sofi», o latino di «saggi». I loro nomi che troviamo diversi nei testi ebraici (Apellio, Amerio, Damasco) e nel testo greco (Galgalat, Malgalat, Saratin) ci sono giunti e sono stati universalmente accettati dal testo latino (Gaspare, Baldassarre, Melchiorre). Certamente non erano Re ma probabilmente soltanto profeti e vennero dalle regioni orientali della Palestina per assodare col loro viaggio la profezia messianica tanto in voga nel periodo antecedente al primo secolo fra i popoli asiatici come una speranza e una fede per la liberazione dell'Oriente dal dominio romano.

L'adorazione di questi tre misteriosi personaggi, assai più che il loro arrivo alla grotta della Natività, fu argomento per il ripetersi di numerosissime pitture le quali valsero grandemente ad impressionare le menti cristiane specialmente durante il Medio Evo e ad eternare il ricordo di quell'avvenimento. Primo, per virtù di scienza, fu Giotto, che l'affrescò nella Cappella degli Scrovegni di Padova, poi la ripetè Taddeo Gaddi nella chiesa inferiore del Santo; e quindi si effigiò nelle tele e negli affreschi del Beato Angelico, di Leonardo, di Benozzo Gozzoli, di Francesco Lippi, del Botticelli, del Ghirlandaio, del Verrocchio e in mille altre riproduzioni di Venezia, di Bologna, di Amiens, e di tante altre città.

Nè la leggenda ricevette minore consacrazione da altre forme esteriori che le diedero corpo e ne consacrarono la perpetuità. Fra queste basterà ricordare che nel devoto pellegrinaggio compiuto da S. Elena ai Luoghi Santi, vuolsi ch'essa ritrovasse a Gerusalemme alcune reliquie dei Magi e le portasse a Milano consegnandole al vescovo Eustorgio il quale le fece deporre nella basilica che prese poi il nome di lui, onde l'iscrizione che adorna questo tempio (Basilica Eustorgiana titulo Regibus Magis) e la relativa pittura bizantina posta sul timpano della porta centrale che rappresenta l'adorazione dei Magi, nonchè la stella annunziatrice che brilla sul vertice del campanile di quella chiesa.

Un antico sarcofago di marmo, probabilmente dell'età Carolingia, sormontato da un'altra stella e da tre corone, porta inoltre la scritta: «Sepulcrum Trium Magorum». Le ceneri contenute in quell'urna e attorno alle quali si annoda e si perpetua in modo tangibile la leggenda, furono tolte da Milano e portate a Colonia per ordine di Barbarossa il 10 giugno 1164 e ricuperate di poi dal cardinale Ferrari, vescovo di Milano, che accordatosi col Fischer, arcivescovo di Colonia, le ebbe in restituzione solenne nel 1904.

Ma alla leggenda stessa dei Re Magi si collega un'altra tradizione, cioè l'apparizione di una stella che precedendo nel loro cammino quei tre personaggi, si sarebbe fermata sul cielo di Betlemme. Questo fenomeno che non si è creduto di trascurare per identificare astronomicamente la data della nascita di Cristo, interessò la scienza più di quanto possa credersi, in minute e difficili ricerche. Esclusa l'ipotesi del Proctor che si trattasse della cometa di Halley riapparsa nel 1910, perchè risulterebbe di sei o sette anni anteriore alla data più probabile della nascita di Cristo (cioè al quinto anno avanti l'Era Volgare) parrebbe più accettabile che il fenomeno luminoso notato in tutto il bacino del Mediterraneo e in gran parte dell'Asia Minore, fosse una «congiunzione», cioè un avvicinamento di due pianeti, fenomeno che gli antichi consideravano sempre come messaggio di grande avvenimento, e nel caso specifico come l'annuncio di quel Messia che il profeta di Balaam aveva predicato verificarsi precisamente coll'apparizione di una grande stella nel cielo. Una congiunzione di Giove e di Saturno avvenne appunto l'anno 7 a. C. e si verificò secondo gli studi del Pritchard a distanza di due diametri lunari, il 29 maggio e il 4 dicembre di quell'anno. La prima data si accorderebbe colla narrazione evangelica per la constatazione del fatto e la partenza dei Magi per la direzione indicata, e la seconda segnerebbe il loro arrivo in Palestina.

Il solo testo evangelico che fa cenno di questa apparizione e parla di questo lasso di tempo è però quello di Matteo e poichè precisa in termini categorici la comparsa di una stella al momento della nascita di Cristo e la scomparsa della medesima all'istante in cui i Magi entrarono dopo lungo cammino in Gerusalemme, è evidente che non si può fondare su tale asserzione isolata e problematica un argomento di ricerche e di discussione prettamente scientifico, ma tutto al più un punto di partenza per indagare quale avvenimento astronomico rivelante abbia potuto suggerire l'interpretazione soprannaturale datagli forse da qualche cronista contemporaneo e ripetuta poi dall'Evangelista.

La certezza matematica della «congiunzione» astronomica accaduta in quell'epoca avvalorerebbe la coincidenza degli avvenimenti e darebbe una spiegazione plausibile alla Leggenda, nata probabilmente dalla visione di un segno messianico e tramandato poi alla posterità quale fenomeno divino destinato a guidare alla Grotta di Betlemme i Veggenti dell'Oriente.

C. C.

Una mostra d'arte a Gorizia

GORIZIA, 5. — Questa prima affermazione d'arte, che per la buona volontà di un gruppo di giovani costituitisi in comitato per le onoranze a Vittorio Locchi, il cantore della *Sagra di Santa di Gorizia*, è stata veramente nobile e molto promettente; e noi siamo fieri di poter constatare come a questa manifestazione di pittura, scultura e disegno abbia partecipato un numero così lodevole di professionisti, dilettanti e studenti.

Il comitato ha trasformato molto bene la grande sala del Consiglio comunale e le due salette attigue con opportune divisioni in padiglioni ben disposti, che hanno raccolto le opere dei concorrenti all'Esposizione.

La Commissione presieduta dal prof. Comel ha distribuite e sistemate le opere nelle sale della Mostra con giusti criteri, benchè sarebbe stato più opportuno dividere nettamente i lavori dei professionisti, dei dilettanti e degli studenti.

E' lodevole anche che la Giuria presieduta dal solerte comm. prof. Drexler non abbia ammesso al concorso un forte numero di lavori, che in genere erano molto da criticarsi, ed eventualmente si può anzi muovere l'appunto che ancora qualche altra opera avrebbe potuto essere scartata.

Il comitato d'onore è presieduto da S. E. il Ministro della Guerra on. Gasparotto ed è composto dei seguenti signori: on. senatore comm. Giorgio Bombig sindaco di Gorizia, S. E. il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata di Milano, S. E. il tenente generale Giuseppe Paolini comandante C. O. S. C. G. di Gorizia, S. E. il tenente generale Tiscornia comandante il Corpo di Armata d'Ancona, il generale Ravelli, il generale Pascale, il generale Ferrari comandante l'XI Divisione di Gorizia, l'on. Dario Lupi deputato al Parlamento e il prof. Ettore Cozzani direttore de «L'Eroica» di Milano.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori: Emilio Cassanego (presidente), Alberto Abrile, Luigi Bader, Enzo Abrile, Bruno Cossar e Alfredo Galli.

La giuria è composta del presidente commendator dott. Carlo Drexler e dei membri ing. Riccardo Del Neri, prof. Luigi Comel, architetto Galanti, prof. Craglietto, dottor Piperata, prof. Francesco Fornasarig, professor Giovanni Cossar e prof. Coluzzi.

La cerimonia inaugurale

Alla solenne inaugurazione della mostra intervennero molti cittadini e le autorità civili e militari di Gorizia. Il presidente del Comitato organizzatore signor Emilio Cassanego con brevi parole ringraziò gli intervenuti per la loro partecipazione all'inaugurazione e rilevò come questa prima Esposizione sia una lusinghiera affermazione artistica della nostra Regione dopo la grande guerra. Diede quindi la parola all'oratore ufficiale prof. cav. Attilio Venezia, il quale lodò la bella iniziativa del Comitato per le onoranze al poeta che visse la nostra passione eternando in scultorei versi il martirio del soldato di Italia per la liberazione della nostra italianissima Gorizia. Ma dalla distruzione provocata dagli avvenimenti bellici, continua l'oratore, bisognava risorgere non solo materialmente ma anche moralmente. E più bella rinascita spirituale non potevamo avere di questa prima esposizione dovuta alla volontà dei giovani di Gorizia, che sono gli eredi della tradizione eroica dei combattenti e che hanno saputo valorizzare le energie assopite dalla guerra.

Per questo fatto la ottima iniziativa del comitato per le onoranze a Vittorio Locchi va da tutti i cittadini indistintamente lodata e appoggiata con ogni guisa.

Il sindaco sen. Bombig, il prefetto commendator Maggioni, il presidente della Giunta provinciale comm. Pettarin e il generale comm. Ferrari si congratularono vivamente col prof. Venezia ed espressero il vivo compiacimento per il lusinghiero successo di questa prima Esposizione d'arte a Gorizia.

Gli espositori

Hanno concorso i seguenti professionisti: Carlo H. De' Medici, Riccardo De Grada, Rodolfo Petracco, Luigi Rosolen, Sergio Sergi, Raffaele De Grada, Luigi Aversano, Paola Vaiz, Giuseppe Torelli, Augusto Tominz, Roberto Pucci, Zardini, Giovanni Craglietto, Gemma Verzegnassi e Corrado Colussi.

Dalla giuria sono stati ammessi al concorso i seguenti dilettanti: Rodolfo Petracco, Camillo Jona, Giuseppe Venturini, Ferdinando Biscaccianti, Ettore Franz, Gino Criveillari, Bruno Zuttioni, Bice Donati, Rita Bolaffio, Sofronio Pocarini, Cipriano Monfredo, Vinci, Giuppi Grinover, Bruno Trevisan, Sigfrida Bertelli, Gino Cassanego, Amelia Campagnano, Eleonora Novelli, Antyy Furlani, Giovanni Meroni, Eddy de Fineti, Raimondo Grablovitz e Teresa Luzzatto, nonchè i seguenti studenti: Emilio Cassanego, Guido Gottardi, Elpidio Rizzi e Renata Chiappulini.

Della Mostra ci riserviamo di fare poi una esauriente critica.

Ci consta che alcuni quadri sono già stati venduti.

Federazione internazionale studentesca

PARIGI, 5.

Una delegazione di studenti argentini, attualmente a Parigi, ha ottenuto la adesione degli studenti francesi alla Federazione internazionale fondata al Messico. I delegati argentini partiranno questa settimana per la Spagna, l'Italia e il Portogallo allo scopo di ottenere l'adesione degli studenti di questi paesi.

LIBRI NUOVI e USATI

Sono usciti i due primi volumi della Collezione: *Le più belle pagine degli Scrittori italiani scelte da scrittori viventi*, diretta da Ugo Ojetti. E precisamente il volume del *Baretti*, compilato da Ferdinando Martini. E quello del *Manzoni*, a cura di Giovanni Papini. L'edizione (F.lli Treves; Milano) è dignitosissima; fitta, ma chiara nella stampa; sobria negli ornamenti; assai elegantemente legata; e introduce da noi un tipo di libro, distinto e insieme popolare, che ha avuto la miglior fortuna, per esempio, nelle serie dell'*Everyman's Library* del Dent.

Diremo del *Baretti* in altra occasione. Quanto al *Manzoni*, si tratta d'una scelta degli scritti «minori» e dell'epistolario; alla quale scelta terrà dietro un'altra, curata dallo stesso Papini: dalle poesie, dalle tragedie e dal romanzo. «Il Manzoni «familiare e filosofo, che non è conosciuto dai lettori usuali, ma solamente dagli studiosi affezionati», apre insomma la strada al Manzoni artista; e non staremo a elencare le ragioni, d'altronde molto evidenti, per le quali veniva opportuno quest'ordine, obbligando l'attenzione del lettore a concentrarsi fin da principio su una parte dell'opera manzoniana rimasta, immeritamente, in ombra e sacrificata.

Alcune affermazioni del Papini nel saggio introduttivo (pag. I-IV) ci sembran più rumorose che vere; e riflettono meno felicemente un'abitudine di *chicane*, caratteristica del compilatore, anche su un lavoro come questo, che doveva esser condotto, ed è stato, in realtà, condotto dal Papini, sopratutto con umiltà e devozione. E', in ogni modo, un bel progresso su quanto ancora avveniva nella *Storia di Cristo*; dove il Papini non seppe trattenersi da scagliare contro il Manzoni due o tre frecce, piuttosto spennate. Ora non se la ripiglia più col Manzoni: ma coi biografi e critici, che non seppero darci nè un bel libro sul Manzoni, nè, «dopo quasi cent'anni, una bella e completa recensione dei *Promessi Sposi!*».

Ma consideri il Papini che tutti i libri sui grandi uomini son destinati ad essere piccoli libri, quanto più cotesti uomini furon grandi. E' un gran libro, degno di Goethe, quello del Lewes? E il libro di Stendhal su Napoleone? Ma la *Vita di Johnson* del Boswell, si risponderà è un capolavoro! Un capolavoro, sì, di biografia; ma Johnson, più che un grand'uomo, nel senso nel quale queste parole si adoperano per Goethe, per Napoleone o per Manzoni, era una bella curiosità, un bel crostaceo. E una gran biografia militare l'ebbe, in trenta pagine, Castruccio Castracani, dal Machiavelli. Ma, come congetturò il Leibniz, e poi dimostrarono il Sallier e il Polidori, è una biografia *esemplare*, un tessuto di realtà e di favola; e i fatti vi son piegati, adattati, esaltati, a comodo dell'invenzione.

E quanto «alla recensione dei *Promessi Sposi*», anche cotesta ci sembra, più che altro, una sparata. E' nella natura della critica d'esser sempre insufficiente, perchè una grande poesia non è qualche cosa di immobile, ma cresce continuamente nel tempo, adeguandosi a sempre nuove forme di vita e di sentimento. Un grande poeta è come il Daniele manzoniano.

..... E degli anni ancor non nati
Daniel si ricordò.

E i critici non fanno che interpetrare la vissuta saggezza degli anni che via via nascono, nell'eternità di cotesto ricordo. Ma considerar trascurabili per esempio le lezioni e gli studi desanctisiani sui *Promessi Sposi*, per quanto incompleti e imperfetti, è per lo meno imprudente. E ci ricorda una bella parola del Bergson, in un suo lavoro giovanile: *L'antologia di Lucrezio*; quando disse, non sappiamo più a che proposito, che «le difficoltà non stanno tanto nel refutare un filosofo, quanto nell'averlo ben capito». E' facile respingere in blocco le trecento pagine che il De Sanctis dette sparsamente intorno al Manzoni. La difficoltà comincia al momento che si cominciano a capire.

Questi rilievi, che forse hanno preso troppo spazio, non dovevano esser taciuti, perchè la collezione: *Le più belle pagine*, etc., può assumere, a veder come è mossa, l'importanza d'un solido contributo alla coltura nazionale, e sarebbe bene vi fosse mantenuto, in tutte le parti, un tono condegno. Vivacissime e, se così piacerà, paradossali, potranno essere le introduzioni; ma senza bisogno d'intingersi di ingiusto e diremmo quasi, barbaresco.

Vero è che il Papini è stato ingiusto per molto amore, nulla parendogli degno di quella grandezza. Quest'amore si ritrova in ogni pagina della antologia, che nei riguardi dei frammenti riportati dalla *Morale cattolica*, dal *Discorso storico*, dalla *Rivoluzione francese e italiana* etc. etc., dall'epistolario, e nella felicissima scelta di curiosità, aneddoti etc. etc., non si potrebbe davvero desiderar più ricca e rivelatrice.

Avendo poco fa accennato agli scritti di Fr. De Sanctis intorno al Manzoni, non trascuriamo di avvertire che, per le cure di Giovanni Gentile, si possiede ormai un'edizione facilmente accessibile: *Manzoni, studi e lezioni di Fr. De Sanctis* (Ed. Laterza, Bari), nella quale, all'infuori delle poche pagine sugli *Inni* e le *Tragedie*, inseparabili dal contesto della *Storia della letter. italiana*, sono appunto raccolti tutti cotesti scritti. La parte essenziale del volume è costituita dai quattro studi, ricavati dalle lezioni tenute nel 1872 nell'Università di Napoli; rielaborati e inseriti dal De Sanctis nella *Nuova Antologia*; e pubblicati dal Croce negli *Scritti vari* del De Sanctis (Ed Morano, 1898). Ai quattro studi il Croce aggiunse un'*Appendice di lezioni*; e il Gentile la ristampa, integrandola di materiali quasi inediti, rintracciati in giornali napoletani del '72. Nè è stato infine dimenticato un altro scritto, già compreso nei *Saggi critici*: la *Prolusione* letta a Zurigo nel 1856, piuttosto distante di tempo e d'intonazione dall'altra materia di questa raccolta; ma non inutile a mostrarci il primo orientamento del De Sanctis nei riguardi del Manzoni.

Su queste raccolte, del Papini e del Gentile, dovremo del resto ritornare più a lungo; e potrà porgere argomenti per la loro discussione anche il bel lavoro di Natale Busetto: *La genesi e la formazione dei Promessi Sposi* (Ed. Zanichelli, Bologna), del quale s'era avuto un saggio fino dal 1916. Il lavoro continuerà con altri volumi. In questo primo l'autore s'è proposto: «d'indagare l'ispirazione etico-«religiosa, come venne operando nella «genesi primitiva de' Promessi Sposi, e «ne' successivi rifacimenti; d'indagare gli «influssi delle idee letterarie del Manzo-«ni e del suo spirito critico e storico;... «d'illustrare, infine, i rimutamenti e gli «svolgimenti a cui andò soggetta l'azione «generale del romanzo, dal primo getto «all'ultima ricomposizione; la genesi e-«tica e psicologica, e la progressiva tra-«sformazione poetica dei due personaggi «femminili che, insieme con la figura «dell'Innominato, più affaticarono la «mente dell'artista, e più profondamente «uscirono rinnovati dall'intensa rielabo-«razione di tutta l'opera, cioè Geltrude e «Lucia».

Il tarlo.

Una "Sala Dante" a Budapest

BUDAPEST, 5.

Una sala della biblioteca universitaria di Budapest sarà destinata a raccogliere le opere di Dante o gli oggetti d'arte a lui riferentisi. Essa sarà chiamata «Sala Dante».

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Malinconie d'un ubriaco di tramontana

Con la tramontana che ora fischia e ora urla, quando soffia, ora si lamenta se il fruscio si spegne nelle alberate insecchite non c'è sulla città che codesto volo di fiato enorme, che è l'aria ammattita dal vento, a farsi bello con i recami che le sbuffate gelide intrecciano dal cielo in basso e schiaffeggiano i colli, le Basiliche, le antichità e i palazzi stemmati: gli uomini diventano tutti frettolosi, quasi che il vento li malmenasse o li sospingesse e chissà se corrano o s'arrestino senza sapere, come fanno tutte le cose inanimate perdute sulla strada.

Ci sono dei momenti, quando proprio un confronto supera le idee, in cui l'uomo assomiglia assai alla cosa inanimata della strada, perchè c'è una potenza più forte che domina: e pensate all'umiliazione di tutti noi presuntuosi rimpicciolirci, sgranchirci, arrotolarci, perchè soltanto l'aria — che è più fredda — ci batte sul viso pungendo le carni, come se qualcuno invisibile ci tenesse per il ganascino e solo ci risparmiasse un solenne scapaccione per pietà, tanto sembriamo vili.

Ma evviva a codesta tramontana che ingemma di corone candide le montagne che quasi sembra per un momento faccia il respiro più ampio al mondo; evviva a codesta ventata che non ha riguardi per nessuno e per nulla, è giusta e sovrana: perchè scende e sale, fugge e ritorna e pure soffiando sempre dal medesimo punto cardinale è la terra stessa che si presta, girando, a porgerle una stagione il capo, un'altra stagione i fianchi, il ventre e il dorso e tutto il mondo ne è alla fine preso in giro...

Povero mondo umano che pensi a dare la scalata alla fortuna e all'ideale!

* * *

Un ideale. Nella sala oscurata da luci opache s'alternano il ritmo d'un orchestro che s'affanna a costruire il tempo d'un ultimo *shimmy* e il ritmo d'un vocio confuso di gente esasperata dall'alcool e dal desiderio animale di aggrovigliare carne a carne, bere respiro a respiro: e la sala è piena di codesto vento caldo del calore che, ha la voglia degli uomini quando dal sangue essa si tramuta per scandere nelle vene ed esaltare o i nervi o i muscoli. Quella gente vive sospesa a quel ritmo. Quella gente è ubriaca di vini e non pensa più che ubriacarsi di qualche cosa d'altro. Si balla, si canta: e il ballo e il canto nell'apparenza non sono che un ridere pazzo e se il troppo riso talvolta si smorza nella golia ne viene fuori uno stridulo singhiozzante, che pare un piangere a forza soffocato. Ma ognuno non cerca che l'allegria e il godimento. Si vive: ecco cos'è... Le donne ignude e oscene scuotono il capo, i seni e i fianchi e il volto non parrebbe che dipinto di felicità. Gli uomini sono più cupi, nell'allegria, hanno gli occhi tutti desiderosi, ma cattivi. I camerieri versano *champagne* e riscuotono biglietti di banca che — così s'imagina — l'inghiottono le fauci della felicità. L'ora è ferma nella ricerca d'un godimento, purchessia. Il ritmo dell'orchestra s'accelera ed aumenta il ritmo del vocio: la notte sta passando. Le luci *oscurano* di più la sala. C'è un giovine che ha tutto il viso imberbe e quel viso è bevuto da due occhi fondi e stanchi: ha versato qualche rivolo di sciampagna e qualche piccolo rivolo di moneta. E' troppo ragazzo, però, e mentre ogni voglia nella sala s'accentua, perchè la notte sta oramai passando, la donna che da presso, nella serata, gli ha ogni tanto porto con la sua bocca un po' di vino non ha ancora gli occhi stanchi: vuole anche bere o sciampagna o denaro. Il ragazzo s'immalinconisce, perchè per un momento forse pensa a una madre e poi non ha più nulla da offrire che la sua giovinezza: vuota le sue tasche che non offrono più niente. La donna ignuda e oscena, che ha fino allora impazzita ebra, diviene di un tratto cupa: una carezza, la sfiora di desiderio. Essa se ne libera violentemente con una percossa sul volto imberbe e triste. Il giovinotto, che è ubriaco d'un po' di tutto, non si regge più sui piedi e cade riverso; sotto il tavolo delle offerte.

Ecco per esempio un ideale che si spezza: mentre nel *tabarin* impazza il tempo dell'ultimo *shimmy*.

* * *

La fortuna. Anch'essa possiamo vederla troncarsi forse alla stessa ora, sotto le colonne d'un vecchio palazzo gentilizio dove c'è il vento che penetra e gli uomini addossati e distesi nel sonno non possono riscaldarsi. C'è la tramontana che batte sui frontoni del palazzo, giuoca a rincorrersi attraverso alle colonne del pronao e la notte è fredda, fredda sol tanto, come la fortuna di quegli uomini distesi come tante povere bestie, senza nè un tetto e senza neppure un padrone. Perchè il padrone presuppone tante volte una ricchezza che, in qualche modo, si trasmette....

Cip.

L'Associazione Italiana Guide e Corrieri

E' stata istituita in Roma, ed eretta in Ente morale, un'Associazione di guide e corrieri: ne possono far parte tutte le guide che, oltre la licenza della R. Questura, presentino: certificato di nazionalità italiana, certificato penale generale, certificato di studi superiori agli elementari, conoscenza perfetta della lingua per cui si iscrivono. L'Associazione ha fatto suo il ben noto motto inglese: *Guide, Philosopher, Friend*, sintesi degli scopi nobilissimi che essa prefiggesi di raggiungere: i forestieri devono lasciare il nostro paese col vivo desiderio di farvi ritorno.

Al conseguimento di questi scopi, sarà svolto un ampio programma suggerito dalla lunga esperienza dei soci e dai loro contatto diretto coi forestieri.

Per le cariche sociali, ad unanimità, furono eletti: presidente Capurro Achille; segretario ten. col. Partini Luigi; cassiere: Stracchi Giovanni; consiglieri: Jacolucci Silvio, Martelli Mario, Paglia Giuseppe, Venturini Eugenio.

La Ditta Sanguini e Di Bona
Via Tritone, n. 124
Invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

SIGNORE!
Non dimenticate di arredare la cucina cogli Oggetti Casalinghi «HIGEA»: sono ottimi sotto ogni rapporto e igienici.

Un rifugio dell'animo Russo

Si staccarono a malincuore dalla loro casa, dalla loro neve, dal loro cielo, sotto la violenza della bufera politica, come il petalo che viene strappato dal fiore: si lasciarono trasportare dalla propria passione e dal proprio amore per tutti i paesi d'Europa in cerca di quel piccolo posto, in cui la pace agognata potesse più facilmente tornare nel cuore intristito.

Cercarono disperatamente tutto ciò che nell'esilio potesse ancora parlare della Patria perduta, cercarono il fratello che partecipasse a quel dolore; cercarono chi sinceramente li potesse comprendere ed amare.

Se immaginiamo solo per un momento quale deve essere lo stato d'animo di colui, al quale ad un tratto è venuto a mancare ciò che vi ha di più caro al mondo; se immaginiamo solo per un momento quale dolorosa potenza debba avere la nostalgia della Patria per persone che d'un tratto se ne trovano lontani, tra gente sconosciuta e magari indifferente, certo allora possiamo comprendere tutto lo strazio di questi profughi russi.

E gran parte di essi — quelli almeno in cui più vivo è ogni sentimento di arte — vennero tra noi: vennero in Italia, dopo le più lunghe peregrinazioni, e qua sostarono certi di trovare nel carattere del popolo nostro qualche cosa che soavemente sapesse parlare del carattere del popolo loro; certi di essere da noi italiani compresi ed amati come da nessun altro mai.

E qua tutti questi fratelli nel dolore ricordarono la loro arte nazionale; la più caratteristica, la più pura, la più popolare, e ben s'avvidero come essa molto bene sapeva commuovere della più dolce commozione il loro animo ed il loro cuore.

Erano già sorti in altre città all'estero dei piccoli teatri russi; da gran tempo ormai in tutti i più importanti centri italiani si conoscevano i famosi balli: ma l'intenzione che animava e che sospingeva questi nuovi artisti era ben diversa.

Si voleva far rivivere sulla scena piccoli episodii caratteristici del grande popolo; si voleva far riudire ai dispersi della Patria le pacate nenie campagnole e bambinesche, dalle musiche dolci che sanno penetrare e far vibrare di squisiti sentimenti; si voleva insomma dare una suggestione breve del ritorno al Passato più grato.

Questo era lo scopo fraternamente e umanamente patriottico che alcuni tra i profughi si sono proposti: ed ecco che subito intorno a loro sono sorti, approvando con entusiasmo, quanti avevano compresa la nuova, grande missione.

A capo dell'iniziativa si pose Alessandro Uralschy, che in altri tempi fu il direttore del Teatro d'Arte di Mosca — un artista purissimo e meravigliosamente ispirato, che in breve tempo seppe in modo mirabile realizzare il non facile progetto. Innanzi tutto seppe raccogliere intorno a sè un gruppo di diciotto tra uomini e donne, pronti all'interpretazione delle nuove scene: alcuni di essi erano già artisti, altri invece seppero d'un tratto cimentarsi alla difficile prova: tra essi — sembra anche impossibile — tre sono italiani che non conoscono affatto il russo, e che pure si mostrano, e nella mimica e nella dizione, perfetti.

Essi — di certo — hanno compreso l'animo e la fede dei loro compagni; hanno saputo, qualche cosa di simile, ritrovarlo in sè stessi e solo così hanno potuto compiere un'opera che altrimenti apparirebbe impossibile.

In secondo luogo sorgeva la difficoltà del locale: alla concezione geniale d'arte doveva corrispondere qualche cosa di esterno, di coreografico che potesse completare ciò che sul palcoscenico avveniva, che potesse — direi quasi — incorniciare la manifestazione artistica.

Ed anche questa difficoltà è stata da Uralsky superata. Al disotto della Taverna Russa una sala non molto grande è stata trasformata nel più simpatico e suggestivo teatro.

In esso ogni particolare è curato con ammirabile precisione: le decorazioni murali si confanno molto per la loro artistica rudezza, alla semplicità degli spettacoli che vogliono essere decisamente, popolarmente primitivi.

Le luci sono distribuite sapientemente, e sapientemente alternate colle ombre, rendono l'ambiente pieno di ogni nuova sensazione; ed alcuni angoli della sala, ove appena appena giunge la luce che filtra da certi esotici lumi di ferro battuto, rivestiti di seta rossa, sembrano fatti perchè vi venga covato in una dolce mollezza, ogni più ardito e più fantastico sogno.

Lo spettacolo è quello poi che completa l'appassionata seduzione: non sono i soliti numeri di café-concerto, non sono le solite canzoni ed i soliti balletti che si possono sempre ed ovunque vedere.

Ma sono piccole scene di vita campagnola; piccole feste di contadini, risplendenti nei loro costumi dai colori vivi e contrastanti, che tanto ricordano quelli dei contadini del Meridione d'Italia; sono satire contro ridicole abitudini di certe classi sociali russe e magari di tutto il mondo; sono canzoni popolari piene talora di vita rumorosa, talora di appassionata tristezza.

La musica — che in parte è tratta da opere di celebri compositori, e che in parte sorge dalla più schietta vena lirica di un popolo intero — è sempre egualmente nostalgica e malinconica, anche allorchè sembra avere degli scatti improvvisi di allegria. Quasi sempre, specialmente però in quella più schiettamente popolare, è ben facile trovare qualche riscontro colla più sentimentale musica napoletana: pare proprio talora — per quanto l'asprezza della pronuncia nel canto serva a diminuirne l'effetto — ascoltare quei ritornelli caldi e appassionati che il popolo nostro sente così profondamente e con sì pura anima.

Un interesse particolare lo destano le voci di certune tra quelle donne: ve n'è una — colei che intona spesso a sola — che sa inflettere il suo canto in modulazioni così strane e così belle come mai mi era capitato di udire.

Ha una voce piuttosto bassa, ma così calda, così pastosa, che molto bene serve a rendere la malinconia di certe nenie.

Ecco dunque come questo tipo di teatro russo abbia oggi perfettamente raggiunto il suo scopo: se questi canti e queste scene bastano ad interessare ed a commuovere noi, è ben facile intendere quale potente effetto debbono produrre nell'animo di chi tra quest'arte è nato e cresciuto, ed in quest'arte vede la più sublime e la più penetrante rievocazione della Patria lontana.

GALE.

SOCIETA' ANGLO - ROMANA
per l'illuminazione di Roma
col gas ed altri sistemi

AVVISO

Si avvertono i Signori Abbonati Gas ed Elettricità che tutti gli operai ed agenti che, per ragioni di servizio, debbono accedere nell'interno di locali ed appartamenti, sono muniti di una speciale tessera di riconoscimento con fotografia, da esibirsi a richiesta.

La Direzione Generale.

"Befana,,

Eccoci all'Epifania 1922 ed a quasi venti secoli di distanza dallo storico viaggio dei Re Magi alla stalla di Betleem ove il Redentore del Mondo aveva emesso i primi vagiti, l'usanza del dono pur trasformandosi ha cercato di sussistere nel significato e di generazione in generazione è giunta a noi e ci ha fatto gioire nella ingenua e credente prima età.

Con rimpianto forse e con soddisfazione torniamo oggi con la mente alle ore di ansia trascorse allora e ne ricerchiamo tutti i minimi dettagli. L'attesa della grande giornata era per noi motivo di grande orgasmo e ci riusciva d'infinita pena dover attendere, formulare desideri, ed esprimere in tante *lettere alla Befana* — tracciate con mano tremante e con l'intima pena di non essere sufficientemente chiari per le ancora scarse cognizioni calligrafiche — quello che ci sarebbe riuscito più gradito o che avrebbe maggiormente soddisfatto la nostra mutabile avidità resa anche più mutabile dalle grandi posizioni dei tanti negozi ove tra scintillii di luci i nostri occhioni smarriti avevano ammirato tante e tante belle cose.

Le assillanti domande rivolte allora al babbo, alla mamma, alla nonna, per conoscere più dettagliatamente *la Befana*, quella persona tanto munifica che conoscevamo soltanto per inteso dire o per averne vista la figura vecchia vecchia riprodotta sul sillabario o sul primo libro di lettura, sempre invisibile per noi piccoli e che in una sola nottata, correndo sui tetti di tutte le case indovinava le cappe dei camini e lasciava cadere in esse una serie di ninnoli e giocattoli ci tornano oggi alle labbra e ci fanno sorridere non senza scetticismo.

Il piccolo d'oggi non è più così.

Con la massima disinvoltura e con candida arguzia non si perde più in sogni ed inutili attese e dal labbro ingenuo sgorga la naturale domanda:

— Papà, mamma, che mi fate per befana.

Sfuma così la vecchia leggenda, il tempo spoglia di tutto il mistero l'usanza ed a noi che rappresentiamo l'unione tra la vecchia e la nuova generazione non resta che constatare l'inevitabile progresso ed il naturale sviluppo per la sovrapposizione del positivismo all'idealismo.

Anche questa sera torneremo a Piazza Navona e ci lasceremo trasportare dalla corrente formata da tanti altri che come noi, per forza d'abitudine, peregrinando da una baracca all'altra senza interesse particolare ma tanto per non mancare a questa vecchia usanza romana prestano le orecchie ai sconquassanti stridii delle rauche trombe.

Il *Moro* sempre più nero si presterà ancora quest'anno a dirigere la strana orchestra mentre con occhio severo studierà la manipolazione dello zuccaro filante che il buon romano col turbantino turco in testa si abbraccia a rendere più filante e luccicante per invogliare i clienti asserragliati intorno alla sua baracchetta pretenziosamente illuminata.

Storditi, avremo avuto l'illusione di essere ancora giovani.

Il dottor Faelli a... riposo

Fra i funzionari capitolini che, in questi giorni, hanno chiesto e ottenuto di essere collocati a riposo, vi è il nostro amico e collaboratore comm. dott. Giulio Faelli, che tenne per un ventennio il posto di batteriologo rendendo grandi servizi a Roma, specialmente durante le epidemie coleriche e durante la guerra. Egli abbandona volontariamente l'alto ufficio scientifico non per riposare ma per lavorare di più: giovane ancora, di una attività fenomenale, si dedicherà con maggiore libertà alla libera professione poichè ha elevato la sua specialità (la cura del diabete) ad entità scientifica a sè.

Al nostro amico e collega in giornalismo auguri.

Un discorso di E. Ferri

Domani, Venerdì 6, nel salone del Ricreatorio Borgo-Prati in via Tommaso Campanella, Enrico Ferri terrà il discorso inaugurale della «Cultura proletaria (Scuola di conoscenza e divulgazione dei problemi Sociali)», diretta dal prof. S. Lauriti, parlando sul tema: «Scienza e vita».

Le lezioni settimanali, già annunziate, continuano ad essere impartite in Via Tor... N. 7 tutte le sere, dalle ore 7 in poi e lo saranno fino al 30 giugno p. v., termine del primo anno scolastico.

Tagliacozzo
offre giocattoli a metà prezzo

Questa importante Casa di Biancheria per far conoscere alla sua estesa clientela il recente ampliamento dei suoi Magazzini in via dei Prefetti (Campo Marzio) effettuerà, a titolo di *réclame* e per il solo periodo delle feste, un'eccezionale vendita di bellissimi giocattoli ed articoli elettrici a metà prezzo. Saranno escluse le vendite all'ingrosso, desiderando che l'evidente vantaggio sia riservato unicamente alla clientela.

Oggi, vigilia della Befana, i magazzini resteranno aperti fino alla mezzanotte; domani, giorno della Befana, fino alle 20.

La neve nei Castelli Romani

Mentre nella città si è avuto un abbassamento assai notevole di temperatura sui colli laziali è caduta una nevicata abbondante come da gran tempo non si era verificato.

Specialmente Frascati, Rocca di Papa, Albano, Lanuvio, sono rimasti completamente coperti dalla neve.

SCUOLA DI TAGLIO

Nella premiata Scuola di taglio fondata e diretta fin dal 1888 dalla prof. De Benedetti si inizierà il 10 gennaio un corso accelerato di taglio e confezioni della durata di tre mesi ottenendo diploma e licenza. Vi sono pure corsi di confezione e modisteria. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla Scuola in Roma, Corso Umberto I, n. 440 (S. Carlo al Corso) tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 18. Si fanno modelli su misura.

Il calmiere resta

L'Ufficio Annona comunica:

I prezzi concordati con le varie categorie di rivenditori e che scadevano oggi, resteranno in vigore sino a tutto il giorno 8 corrente.

Calze di seta finissime
qualità ottima, a prezzi eccezionali trovansi solo alla notissima Calzetteria Italiana a Piazza Montecitorio n. 111, Roma.

GIOVANNI RAICEVICH
ottiene il più clamoroso successo
al Cinema Moderno (Esedra)
ne: IL CLUB DEGLI STRAVAGANTI

I dipendenti comunali a comizio

Ieri sera ebbe luogo alla Casa del Popolo l'annunciato comizio dei dipendenti comunali. Prima di farne la cronaca è bene riassumere per la cittadinanza i termini cordiali della questione.

Nel maggio scorso i dipendenti comunali, impiegati ed insegnanti, si misero in sciopero, come i loro colleghi statali, per ottenere un miglioramento delle loro condizioni economiche rese assai difficili dagli alti prezzi del mercato.

Lo sciopero si compose con l'impegno, da parte della Amministrazione Comunale di fare ai suoi dipendenti lo stesso trattamento promesso dallo Stato agli impiegati. Lo Stato provvide per suo conto con la legge n. 1080 del 13 agosto 1921 avente effetto retroattivo dal 1 marzo: e provvedimenti analoghi deliberava la Giunta Comunale nella seduta del 28 ottobre 1921. Il Comune, oltre che tener fede a un impegno assunto, non faceva che seguir una tradizione capitolina per la quale, a cominciare dal primo aumento del 30 % Nitti, seguì sempre le orme del Governo in fatto di trattamenti economici al proprio personale. Da notare che, prima di deliberare le ultime proposte di miglioramento, la Giunta stabiliva di riprendere in esame l'ordinamento e il funzionamento dei vari servizi comunali.

La G. P. A., verso la fine di dicembre, rinviò al Comune la deliberazione per avere schiarimenti, e il suo atto, venuto dopo due mesi di attesa e quando più aspro imperversava il caro-vita, sollevò le più vive proteste e i più estremi propositi nelle falangi degli interessati. Significativa la protesta dello stesso assessore Vico Pellizzari sulle colonne del *Giornale d'Italia*.

Non è il caso di indugiare sugli appunti mossi dalla G. P. A.: basti dire che essi si riferiscono o a pretesi vizi di forma, o a riserve sulla potenzialità economica delle casse comunali o a speciali categorie di personale.

Il Comune rispose prontamente agli appunti dell'organo provinciale; e mentre si sperava in una deliberazione per i primi giorni del corrente gennaio, si venne a sapere che la G. P. A. non si sarebbe riunita prima del 10 corr.; il quale inatteso rinvio a certe pretese dichiarazioni sfavorevoli del Prefetto aumentarono il nervosismo e determinarono la convocazione del comizio di iersera.

* * *

Presiedette il comizio, affollatissimo, Ferri, e parlarono il segretario del Sindacato Martorelli, che rifece la storia dell'agitazione, riassunse la vertenza con la G. P. A. ed esortò alla solidarietà delle categorie; portarono poi l'adesione del gruppo consigliare socialista il cons. Casalini e l'avv. Sacerdoti, i quali dichiararono di proporre le dimissioni in massa del Consiglio comunale nel caso di una ulteriore opposizione provinciale ai provvedimenti; seguirono Martini, segretario della Camera Confederale, e Brighenti che si dichiarò contrario a una dichiarazione immediata di sciopero. Durante i discorsi avvennero manifestazioni ostili contro il Prefetto.

Perchè non ritenuta sincera — e noi crediamo a torto — suscitò un putiferio la seguente lettera dell'assessore del personale:

«Nel momento nel quale i dipendenti comunali si riuniscono a comizio per discutere di questioni inerenti alla approvazione, da parte della Giunta provinciale amministrativa, dei provvedimenti economici deliberati dalla Giunta comunale, obbedisco ad un movimento spontaneo della mia coscienza, rinnovando nel modo più reciso l'assicurazione che quei provvedimenti la Giunta deliberò e segue nel loro corso laborioso come la espressione chiara e decisa di un preciso impegno assunto, e che come tali pertanto si è inteso e si intende di appoggiarli con fermezza.

Vico Pellizzari».

Fu infine votato il seguente o. d. g.:

«Il comizio: udite le comunicazioni del Comitato d'agitazione circa l'azione svolta fino ad ora dal Sindacato Generale Dipendenti Comunali per l'approvazione dei provvedimenti economici a favore del personale; ritiene che di fronte alla evidente giustezza delle ragioni sostenute dall'Amministrazione comunale nelle controdeduzioni inviate alla Giunta provinciale amministrativa speciale, ragioni ampiamente illustrate nel memoriale presentato dal Sindacato, ogni resistenza da parte dell'autorità tutoria abbia a cessare, dando piena esecutorietà alla deliberazione contestata; afferma ad ogni modo che tutta la responsabilità di ogni avvenimento desta risalire all'Amministrazione comunale — tanto maggiore — ove essa non assuma la difesa anche estrema dei diritti del personale e che deve anche costituire per la rappresentanza cittadina preciso impegno d'onore; richiama l'attenzione del Governo sulle eventuali conseguenze del movimento; e riaffermando incondizionata fiducia nel Comitato di agitazione, si dichiara pronto a qualunque determinazione intesa a raggiungere piena vittoria».

Cifonelli
Via Nazionale, 208 - piano primo
La Casa Cifonelli continua ad esporre la sua ricca collezione di *tailleurs, habillés, manteaux e fourrures*.

Uova freschissime sperate a 14 soldi conservate sperate a 11 soldi
— *Prezzo unico* —
acquistansi negli Spacci e Rivendite della Ditta BARBIANI, nei Distributori degli Impiegati e Salariati dello Stato e in quelli dell'Istituto Romano di Consumo.
N. B. — *Le uova conservate sono distinte da una stella.*

Nuove linee di autobus

La Giunta nella seduta di ieri ha deliberato di concedere alla ditta Nanni e Guerri l'esercizio delle linee d'autobus Barriera Nomentana-Città Giardino Aniene e Via Barletta — Viale Angelico deposito A. T. M. (Case popolari di Piazza d'Armi).

L'inizio del servizio avrà luogo il 15 corrente semprechè il Circolo Ferroviario rilasci il necessario nulla osta.

Con successivo comunicato saranno portate a conoscenza del pubblico le modalità inerenti l'esercizio.

Si provvede così intanto, almeno in via provvisoria, salvo ulteriori provvedimenti definitivi, alle insistenti richieste degli abitanti delle due zone interessate.

Ai nostri Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati che ancora non hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento di sollecitare la spedizione del vaglia ad evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

Asterischi

«L'Albero» della «Roma Monarchica»

Venerdì 6 gennaio c. a. alle ore 15.30 nell'Aula Magna del Collegio Romano, avrà luogo l'annunciato Albero di Natale con la distribuzione dei Doni ai bimbi dei Soci ed altri premi da sorteggiare fra tutti i bambini convenuti. Tra i bellissimi doni inviati vanno notati fra gli altri quelli dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, del cav. uff. De Paoli Guido, del cav. Caretti De Paoli Riccardo, del cav. uff. Ugo Lauretti, signora Pacetti, signora Schenardi e di tanti altri.

Nell'occasione verrà svolto un importante trattenimento artistico a cui hanno aderito esimi artisti abbastanza noti nel campo della beneficenza, tra cui il baritono Mancini, la signorina M. Luci, il tenore G. Gasperoni, il fine dicitore Massimo Felici Ridolfi, il bravo violinista Magalotti, il basso G. Lorenzetti ed altri.

I biglietti per assistere alla festa vanno ritirati alla Segreteria del Sodalizio dove viene distribuito il programma del trattenimento artistico. Siamo certi che nessuno dei Soci mancherà a questa bella manifestazione di gioia del mondo dei piccoli.

Inaugurazione del corso di Lingua Rumena

Ieri sera sono state iniziate le lezioni di lingua rumena nell'Università popolare romana, con largo concorso di allievi fra i quali si notavano molti membri della «Società degli studenti Dacia-Traiana».

Tale iniziativa partita dal circolo rumeno è riuscita molto gradita ai numerosi simpatizzanti per la nostra consorella latina. Quanto prima verranno tenute importanti conferenze di storia della Romania.

Le iscrizioni al corso di lingua rumena sono tuttora aperte, ed il corso è gratuito.

Brescia

Sotto questo titolo, Giorgio Nicodemi pubblica un'ottima guida della città di Brescia nella collezione «Il piccolo Cicerone moderno» edita con criteri di praticità, eleganza ed organicità dagli editori romani Alfieri e Lacroix. «Brescia», costituisce il ventesimo volumetto ed ha il testo intercalato da nitide e numerose incisioni. L'Autore premette un cenno storico sulla città che volentieri riassumeremmo se lo spazio ce lo consentisse, e poi s'addentra, con molta chiarezza e senza pedanteria, nell'esame dei monumenti cittadini e nell'illustrazione delle opere d'arte. Parla prima delle chiese, insigni per antichità di memorie e per imponenza architettonica, poi dei palazzi, delle piazze, delle torri, dei monumenti commemorativi e del Castello, celebre per le sue vicende militari e per le gesta di Haynau durante le 10 giornate; e infine dei musei ricchi di cimeli romani e cristiani e delle Pinacoteche con tele di celebri artisti quali il Romanino, il Moretto, autentica gloria locale, Paolo Veronese, il Tintoretto, Raffaello, il Foppa, il Moroni, il Boccaccino, Rosa da Tivoli e di tanti altri.

«Brescia» e' suoi compagni di collezione sono volumetti utilissimi alla conoscenza turistica delle nostre città e dovrebbe esser cura di ogni comune, anche modesto, promuoverne una propria pubblicazione.

Linea postale settimanale Civitavecchia-Cagliari-Tunisi

La partenza di questa settimana (sabato ore 19) da Civitavecchia per Cagliari e Tunisi, sarà effettuata dal nuovo e grandioso postale *Città di Tripoli* che meritamente è il piroscafo preferito dai viaggiatori.

Per informazioni e biglietti rivolgersi alle Sedi ed Agenzie della Società di Navigazione «Sicilia» (Sede Centrale in Roma).

GIOJE ORO
compra a prezzi superiori di ogni altro acquirente la «*Casa Acquisti di Oggetti Preziosi*» Vicolo Collegio Capranica N. 4 P. P.

Il Vermouth Cora
Questo fine prodotto della Casa G. e L. Fratelli Cora di Torino, è di un gusto veramente squisito: è la marca classica che ha saputo conquistare il mercato.

Le migliori pastine glutinate
vendibili ovunque, di assoluto valore nutritivo e di gusto squisito sono quelle della *Soc. Meridionale Paste Glutinate*, Napoli, Palazzo della Borsa.

Tappeti di Persia
originali, trovansi in grande quantità ed a prezzi convenienti, presso la ben nota Ditta Roberto Nati, Via Ludovisi n. 33 (vicino l'*Excelsior*).

Gli abbonamenti tranviari a scontrino

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica:

«Si avvertono i titolari del tipo di abbonamento a scontrini che è loro preciso obbligo di staccare, ad ogni corsa, senza attenderne richiesta, un tagliando, seguendo la numerazione progressiva e consegnarlo al fattorino. Gli abbonati che non si atterranno a tale disposizione dovranno attribuire a propria colpa le conseguenze di essere sorpresi a viaggiare irregolarmente.

Si rende noto inoltre che, al fine di semplificare il funzionamento di detto tipo di abbonamenti, coordinandolo al sistema a cui il pubblico era abituato in passato, si è disposto che il fattorino, ricevuto il tagliando, lo divida in due parti una delle quali restituirà all'abbonato, che è tenuto a conservarla fino al termine della corsa e ad esibirla ad ogni richiesta del personale di vettura o d'ispezione.

Per gli insegnanti

A proposito di una nostra nota di qualche giorno fa, la signora Dina Novelli, insegnante dell'Educatorio Comunale «Regina Margherita», ci fa rilevare che l'assurdo dallo scrittore denunciato, che le insegnanti degli educatori verrebbero a percepire uno stipendio superiore a quello dei maestri, non è conforme a verità perchè le condizioni messe dalla Giunta comunale nel concedere l'aumento alle insegnanti suddette fa sì che la loro carriera economica resti inferiore sempre a quella dei maestri, e se l'aritmetica non è una opinione, le insegnanti degli educatori non potrebbero aspirare in fine di carriera che a un massimo di stipendio sempre inferiore allo stipendio già fissato per i maestri. Lo stipendio delle maestre degli Educatori verrebbe ad essere superiore a quello degli insegnanti solamente per pochi mesi, quelli cioè necessari per riordinare i servizi e fissare gli organi».

Ecco soddisfatta la nostra cortese assidua. Per conto nostro ci limitiamo a fare osservare che il rilievo è almeno giusto «per pochi mesi» e che nella constatazione di esso fummo preceduti dal «Sindacato» e dal Comune.

Noi non volemmo stabilire dei confronti, ma unicamente illustrare le ragioni che, secondo noi, militano a favore di tutti: dipendenti comunali per l'accoglimento delle proposte comunali da parte della G. P. A. e, tra i dipendenti, ci sono anche le benemerite insegnanti degli educatori.

Abile truffatore

L'altro ieri il venticinquenne Quirino Gregori da Chieti si aggirava tranquillo e meditabondo sotto la stazione di Termini, allorchè fu avvicinato da un giovane che, molto cortesemente, gli chiese l'indirizzo di un buon antiquario. Il Gregori dichiarò non conoscerne essendo solo da pochi giorni a Roma, e l'altro allora gli mostrò una moneta, coperta di una patina scurissima, che vantava del valore di 5 mila lire e che intendeva vendere.

A farla breve, l'offrì poi al Gregori, che, avendo udite le modeste pretese — sole cinquanta lire — rispetto ad un valore sì grande, senz'altro decise di acquistarla.

Ma quando si precipitò da un antiquario, fu assai meravigliato di accorgersi che la moneta di pura epoca romana, non era se non un pezzo da due soldi abilmente truccato.

Pieno di malinconia e un po' nervoso se ne tornò ieri a passeggiare a Termini, ben deciso di non occuparsi mai più di numismatica. Ad un tratto però, in un giovane che gli passava vicino, seppe riconoscere il suo truffatore, e lo fece agguantare dalla guardia municipale Giuliani.

L'arrestato, che risponde al nome di Arturo Mancini, ventinovenne, romano, è stato, dopo breve interrogatorio, tradotto a Regina Coeli.

"La Befana,,

Molti babbi e molte mamme hanno già provveduto a preparare le sorprese, di cui dovrà essere latrice la Befana; e per loro noi non abbiamo nulla da suggerire, soltanto pensiamo di aver già reso loro servizio con l'informarli, come abbiamo fatto più volte, che i Magazzini Bianchelli potevano essere la mèta indispensabile delle loro ricerche. Oggi, in definitiva, intendiamo dire due paroline per tutti quegli altri babbi e mamme che per procurare ai loro cari la sorpresa della mattina dell'Epifania, e mantenere così intatta la tradizione, si riservano di fare, stasera, i loro acquisti. Ebbene, Bianchelli, che rimarrà aperto in questa vigilia della Befana sino alle 2 dopo la mezzanotte, a disposizione perciò di tutti coloro che uscendo dal teatro intendono pensare alla gioia dei loro bimbi, è il Magazzino più riccamente fornito di tutto: articolo signorile, solido, accuratamente eseguito: non fatto per la gioia di un giorno, invariabilmente seguita dal rammarico successivo, ma fatto per divertire per lungo tempo, data appunto la sua solidità e la bontà della costruzione.

Inutile fare una lunga enumerazione, che sarebbe necessariamente inadeguata: tanto Bianchelli vi mette tutto il suo tempo a completa disposizione, ed ha reparti così numerosi e così ampli, che l'esposizione dei suoi infiniti giuocattoli si offre facile al vostro sguardo.

Babbi e mamme, il vostro *rendez-vous* è Bianchelli!

Le lampadine "Metallum,,
sono di tutti i voltaggi, tutti i candellaggi, tutte le forme. Il loro splendore è insuperabile; la loro resistenza e durata corrisponde a quella delle marche più apprezzate; il prezzo di vendita è sempre dei più convenienti.
Fornitevi di lampadine Metallum, e ne controllerete tutti i vantaggi.

Attraverso i rioni

Pericolosa gelosia. — Questa notte al Policlinico è stata trasportata la ventiseienne Ines Sannibale da Roma, abitante in Via dei Chiavari 12, perchè ferita al seno da tre colpi di forbici. Dopo la medicazione è stata interrogata dall'agente Sperandio, ed allora la donna ha dichiarato di essere stata così conciata dal proprio amante Paolo Mari, di anni 34.

La Sannibale, che è un'artista di caffè concerto, conobbe tempo fa, frequentando il teatro XX Settembre questo giovane, e ben presto ne divenne l'amante.

Però il loro amore era turbato dall'eccessiva gelosia del Mari, che spesso le faceva delle violenti scenate.

Ieri sera, più eccitato del solito, forse per l'eccessivo bere, attaccò la Sannibale sull'argomento della consueta discordia.

Ad un tratto decise di andarsene, ma quando furono sul pianerottolo delle scale improvvisamente vibrò tre colpi di forbice all'amante.

La giovane è stata giudicata guaribile in 6 giorni, ed il feritore è attivamente ricercato.

Si è ribellato violentemente alle guardie che l'avevano tratto in arresto, perchè sorpreso mentre borseggiava la signorina Attilia De Maria, di anni 23 da Roma, abitante al Vicolo Brunetti 83, il giovane Alessandro Perilli nato a Roma, ventiquattro anni or sono, abitante in Via del Mascherino, 16.

Interrogato al Commissariato di Trevi è stato poi inviato a Regina Coeli.

Investimento. — Alle 8 di stamane si è presentato a S. Giovanni il carrettiere Michele di Lello, di anni 40 da Salcito, abitante in Via Appia Nuova n. 271, che presentava alcune contusioni ed escoriazioni alla regione temporale destra.

Ha dichiarato di averle riportate in seguito ad un urto con un carro il cui conducente è rimasto sconosciuto.

Cade dal tram. — La studentessa Carmelina Macedonia, di 16 anni, nata a Reggio Calabria ed abitante al Viale della Regina 93, questa mattina alle 11, nel salire su di una vettura tramviaria della linea 27 è caduta fratturandosi la gamba destra. Accompagnata al Policlinico è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Brillante ricupero di refurtiva. — Ignoti ladri penetrarono nel negozio di panetteria e di pizzicheria sito in piazza B. Brin del signor Amedeo Epurio, abitante in Via dei Sardi 15, asportando per circa 7000 lire di prosciutto.

Però verso le sei del mattino furono scorti mentre caricavano i sacchi rubati su di un carrettino dalla guardia notturna Augusto della Casa, che tentò avvicinarsi loro. I ladri se ne avvidero e ben presto frustarono il loro cavallo, ma il bravo agente si diede ad inseguirli, e, allo scopo di intimorirli, esplose alcuni colpi di fucile in aria. Allora gli sconosciuti saltarono giù dal carrozzino e si allontanarono precipitosamente.

Il della Casa allora, avendo capito come fosse impossibile raggiungere i ladri, si accontentò di sequestrare carrozzino e refurtiva.

Borseggio. — Lo studente Ugo Masi, d'anni 22, abitante in Via Salaria 90, fu ieri borseggiato del portafogli contenente la somma di 5000 lire. Il borseggio avvenne nei locali della Banca d'Italia, ed è stato denunciato al Commissariato di Magnanapoli.

Marca inglese. — Il cappellaio Achille Saratti, che ha il proprio negozio in Piazza Fontanella Borghese ricevette ieri la visita di alcune guardie, che avevano la precisa missione di compiere una perquisizione in bottega. Tutto ciò perchè al Procuratore del Re era pervenuta una denunzia che il Saratti vendeva cappelli di sua propria fabbricazione, applicandovi marche inglesi.

Gli agenti infatti rinvennero 64 cappelli dalla marca adulterata, e li sequestrarono.

Tentati suicidi. — Ieri al Policlinico fu accompagnato da un amico tale Alessandro Leoni di anni 18, abitante in Via Cagliari 17, il quale poco prima aveva attentato ai suoi giorni ingoiando alcune pastiglie di chinino.

Interrogato sulle cause del tentato suicidio dichiarò essere stato spinto al triste passo da dispiaceri di famiglia.

La madre, che temendo sciagura ben più grave era accorsa all'Ospedale, spiegò come tutti questi dolori non fossero se non un piccolo rimprovero da lei fatto al figlio, perchè non le dava i danari che settimanalmente guadagnava all'officina Invernizzi.

— Pia Cloria, di anni 22, ha preso una forte dose di «Veronal», allo scopo di averne la morte, ma invece solo ne ha avuto un sonno profondissimo ed assai lungo.

Ancora dormente è stata dalla sorella accompagnata al Policlinico, ove le è stata praticata la lavanda gastrica, ed è stata trattenuta in osservazione.

Lettere egiziane

Dio è Dio; e non v'è altro Dio...

CAIRO, dicembre 1921.

Al suo Dio questa gente ci crede. Non è una cosa nuova, ma mi piace ripeterla, perchè mi par bella, in un momento di crisi religiosa come quello che attraversiamo noi occidentali. Le nostre chiese non son vuote; lo so. Le nostre coscienze non son tutte inerti; lo so. Ma la nostra civiltà è ormai lontana da Dio in cui ha creduto fin ora, e, nell'allontanarsi da esso, ha scordato la via per tornarvi. Poche rondini che volano e stridono per far credere a una primavera inesistente non mi persuadono a passare d'accanto ai mussulmani del Cairo senza fermarmi a contemplarli in preghiera.

Trecento moschee, trecento minareti, e forse più, si alzano sulle case vecchie della città araba; e, mentre le case degli uomini non trovano chi le curi, nemmeno i figli che le ebbero dal padre, le moschee stanno in piedi fra le rovine che si sfarinano ed empion certe strade di polvere di calcinaccio. Non tutte vengono ugualmente rafforzate, ricostruite, ma le più sì; e ve ne sono delle rinnovate da capo a piedi, delle costruite di nuovo. Se si deve eventrare una via, fabbricare un nuovo quartiere, si lascia in piedi la gama, si circonda il marabutto, si isola, si mette in evidenza il luogo sacro: è una tomba di santone, che ieri ebbe pochi visitatori, oggi ha una folla di preganti. Così nei giorni festivi, il cielo che pareva muto di luci, tutto a un tratto splende di infinite ghirlande luminose, come il cielo che Dante vide ardere di ruote stellate. Sono le ghirlande di lampadine accese, che i minareti infilano nei loro steli marmorei, l'una sull'altra, ed alzano nella notte azzurra.

Alle porte delle moschee è un via vai di credenti. Si accostano, lasciano le babbucce, varcano la soglia entrano. Per le porte aperte, si vedono, passando nella via, le stuoie gialle, i tappeti variopinti sul pavimento; e si vedono i fedeli che pregano, quale ritto, quale prosternato; si odono da certi grandi templi, come quello di El-Rifai, alla Cittadella, uscir a tutte le ore voci sonore di cantori isolati che parlano, al nostro spirito, di individualità religiose, di anime ardenti.. E con la voglia di veder da vicino uno di questi esseri mistici, ancor ritti sul mondo, si entra. Se anche la moschea è affollata ci si accorge che ogni pregante è una estasi sola. Estatico è chi adora in piedi; estatico chi tien la testa sul terreno; estatico chi si dondola inginocchiato ripetendo i versi del Corano; estatico chi dorme adraiato sul pavimento, avvolto o no nei suoi cenci. All'El-Azhar son passato e ripassato accanto a un sapiente, che, da trent'anni, vi medita i libri sacri e che non si è accorto di me.

Ma non si prega soltanto dentro le moschee. Si prega anche in pubblico, senza timore di apparir poveri di spirito. Chi da noi osa levarsi il cappello nella via, innanzi a un tabernacolo? Si ha la certezza che il volgo irriderebbe il nostro atto, e non si fa. Ma qui, in Oriente, al Cairo, in certe ore, a piè degli alberi, dei viali, sui muricciuoli dei giardini, sotto un arco, sulla sabbia, dovunque il buon mussulmano stende il suo cencio, la sua stuoia, il suo tappeto, si toglie le scarpe, si volge a sud-est, e prega, indifferente a quanto accade d'intorno. In casa, una rappresentazione qualunque della Caaba: in moschea il mihrab ricco di marmi e d'ori che indica la direzione della Mecca; all'aria aperta, il sole che si leva, la luna che sorge dall'oriente datore di luce, tutto parla al singolo maomettano e all'Islam intiero; e poveri e ricchi, giovani e vecchi sentono quasi materialmente che la loro atmosfera è atmosfera generatrice di una vita diversa dalla nostra, è atmosfera per essi più pura, benefica, più santa.

La parola di Maometto la riempie. Il muezzino dall'alto del minareto le grida: lo sceicco la predica dal mimbar; l'artista la incide o la dipinge nei fregi dei liuan e della gaia; il ricamatore la trapunge sulle tende; l'orafo e l'argentiere la cesellano nè vasellami; il tipografo la riproduce nei fogli. Il Corano circola a migliaia di copie, di mano in mano; nè v'è mano credente che lo porga a un infedele. Ho voluto vederne un esemplare, togliendolo al mio portiere, che stava spiegando un versetto a un gruppo di servi minori di lui, che, solo fra essi, orna il capo col bianco turbante degli autorizzati a leggere il libro; non m'è riuscito. Mi sono accostato a una bottega di libraio, il cui padrone esaminava una bella copia di Corano, antica e legata; appena mi sono fatto d'appresso, egli ha nascosto il volume. Il mussulmano, anche salutando adopra col cristiano una formula di saluto speciale. Il salamelecco è pei suoi correligionari, il saida è per noi! Nè v'è uno che sgarri.

L'Islam è l'Islam; l'Islam è la verità; l'Islam è la via della salvazione. Il resto è peccato, dannazione; il contatto col resto è impuro. Passan per via gli arabi, i berberini, i persiani, tenendosi dolcemente per mano, e, quando si incontrano con altri, si posan reciprocamente la sinistra sull'omero, come a chiudere nel giro delle loro braccia e de' loro petti il mondo di sentimenti e di parole che è la particolare ricchezza di che Maometto li ha beneficiati; e vivono lontani da noi, anche se in mezzo a noi, sempre ostili, sempre diffidenti; anche se sottomessi, mentre accordano facilmente a parlare, a operare, a pregare arabi e siriani, turchi e persiani, sudanesi e indiani... Tutte le stirpi, tutti i colori, tutte le lingue si fondono nel nome di Allah, e in quello del suo profeta Maometto.

Ne ho avuto una prova solenne l'altra sera, l'undici novembre, all'Abbassia. Durante la giornata, qui al Cairo, le colonie inglese, francese, italiana, avevan celebrato tutte per proprio conto, l'armistizio, e il genetliaco di Vittorio Emanuele III e non so quali altre cose; ma i mussulmani la nascita di Maometto da otto giorni la celebrano di già; e quel giorno senza stanchezza, anzi con rinnovato ardore la celebravano ancora. Io mi recai la sera sul luogo della festa, nè dimenticherò mai lo spettacolo di coesione, di unità, di sentimento e di fede, che vidi. Folle, fiumane di uomini di ogni classe, di ogni età, non senza qualche nero gruppo di donne, andavano e venivano dal campo della fiera, che splendeva laggiù laggiù, sul limite del deserto d'Eliopoli, per migliaia e migliaia di lumi. Chi in automobile, chi in carrozza, chi a piedi, chi a cavallo, sul ciuchetto bianco dalle belle collane di vetro, sul carro rozzo in mezzo a mucchi di cenci neri e di carni nere, tutti camminavano, si spingevano, si urtavano nella furia dell'ardore che li spronnava. Ai lati delle vie grandi e lunghe si assiepavano i banchi de' venditori di canna da zucchero, di arachidi, di lupini di pistacchi, di fritture, di dolciumi, di balocchi multicolori; ma pochi si fermavano dei centomila che andavan verso la piazza immensa dei padiglioni. Non fiaccole a petrolio attiravano; ma i lampadari di cristallo lucente, ma i festoni di lampadine elettriche che, in gloria di Maometo affocano l'orizzonte.

In un immenso rettangolo limitato da lunghe file di lampioni, l'uno accanto all'altro, aperti verso l'interno del campo, fatti di tendoni squisitamente ricamati con stipendi arabeschi, i padiglioni della festa sorgevano. V'era nel mezzo, tutto rosso, ardente come il fuoco, quello del Sultano; e torno torno, ai lati, quelli dei vari ministeri, delle varie amministrazioni, delle congregazioni... I più bei tappeti d'oriente coprivano il suolo, i più bei fiori odoravano l'aria, lanternoni di vetro, candelieri d'argento, sedie dorate e divani, tutte le meraviglie di un racconto delle *Mille e una notte* si addensavano nei recinti sacri, dove, in lode del Profeta che, nascendo, ebbe il cuore aperto dall'arcangelo, che ne spremè il sangue nero del diavolo per lasciarvi quello rosso di Dio, un Cantore dalla bella voce, fra l'ammirazione degli astanti, diceva le Sure di circostanza. Gli invitati di riguardo sedevano nell'interno delle tende, ascoltando con cenni di testa, con gesti di ammirazione, con sospiri, con grida represse; il popolo si affollava di fuori, più silenzioso intorno all'entrata, tempestoso nel centro del piazzale, ove turbinava.

In qualche padiglione infatti la lode del profeta non era così solenne; la cerimonia religiosa era più orgastica. Berberini, arabi, beduini, raggruppati per associazioni e confraternite, tutti in fila, sotto la luce di molti lampioni, si dimenavano in una ginnastica mistica, in una danza religiosa che doveva stancarli, stordirli, aiutarli a raggiungere uno stato di estasi, la cui espressione era il pallore cinereo del volto, la fissità degli occhi, la meccanicità dei movimenti ritmici, la bestialità dell'urlo cupo in cui si trasformava, uscendo dai petti affannati, l'invocazione ad Allah. E il movimento si propagava, si versava fuori; e l'urlo si effondeva, si mescolava con gli altri rumori. Quando i lumi si spensero, e non rimase che la luna tonda nel cielo, nel fondo della notte si sentiva anche da lontano il rugghio della belva in foia religiosa, rugghio che quasi faceva paura a me, ma entusiasmava il colto ed elegante mussulmano, col quale ero stato ricevuto nel padiglione dei Wakf, ove avevamo sentito un cieco cantore improvvisar versi in lode del Profeta, ove avevamo mangiato confetture squisite, bevuto decotto di cannella odorosa...

Il mio bravo Effendi sapeva che il volgo è volgo, e che il suo volgo qualche volta siede un gradino più basso di altri volghi. Ma questo intanto era ed è vero, che in Egitto, come negli altri paesi di oriente, Iddio c'è ancora, e che parla talvolta anche tra le nebbie argentee, che, sotto la luna, fasciano le moschee, smaterializzandole così, che sembrano domi fabbricati con nuvole di incenso; e parla per mezzo della voce del muezzino, il quale, gridando Allah in direzione dei quattro punti cardinali, versa onde d'armonia che, allungandosi, si dispongono in croce, e inducono anche noi, in momenti di nostalgia spirituale, a mescolare la nostra preghiera colla sua.

Mario Chini.

Un proclama di De Valera al popolo irlandese

LONDRA, 5.

La situazione irlandese appare di nuovo assai oscura. Certo l'atteggiamento del Parlamento non appare sostanzialmente mutato da quello che era prima delle vacanze. L'ostinazione di parecchi capi sinnfeiners a non tener conto della manifestazione del paese in favore della ratifica, manda a vuoto una proposta di Collins che di tali manifestazioni teneva invece conto, invitando i deputati a sacrificare alla concordia nazionale le loro opinioni personali.

De Valera ha rimesso innanzi, in forma nuova, la sua proposta di un altro trattato di pace, riservandosi di notificarne domani la formula. Ma fin da ora si propone una mozione preambolo in cui si rifiutano i due articoli per un accordo tra la Gran Bretagna e l'Irlanda, firmato a Londra il 6 dicembre 1921 e si offrono nuove trattative.

Il *Times* riceve da Dublino il testo di un proclama che De Valera ha lanciato questa sera al popolo irlandese per invitarlo ad opporsi ad ogni costo alla ratifica del trattato.

De Valera segnala i pericoli della propaganda per l'adesione a un patto che non potrà essere osservato con sincerità e mette in guardia contro gli stessi consigli di coloro che credono di agire nell'interesse dell'Irlanda, minacciando le maledizioni delle generazioni avvenire per i firmatari di un accordo che porrebbe per la prima volta l'Irlanda in condizioni di inferiorità rispetto all'Inghilterra.

De Valera esorta inoltre gli irlandesi a non temere le minaccie di una guerra. La guerra è un'arma a doppio taglio e non bisogna credere che Lloyd George voglia fare la guerra, piuttosto che riconoscere i diritti degli irlandesi.

Intanto nuovi disordini sono avvenuti la scorsa notte a Belfast nel solito quartiere metà cattolico e metà protestante. La fucileria dai tetti delle case s'è estesa al centro della città. Le autoblindate hanno spazzato le vie e i tetti delle case con raffiche di mitragliatrici. Molte case sono state crivellate dai proiettili con il terrore degli abitanti facile a immaginarsi.

Si ha notizia di tre morti e sei feriti.

Tra Austria e Ungheria

VIENNA, 5.

Il cancelliere Schober, illustrando ai giornalisti la situazione generale, ha detto che gli attacchi alla politica finanziaria del Governo sono ingiustificati poichè, non ostante i fortissimi aggravi, le imposizioni sono ben lontane dalla parità valutaria mondiale.

Parlando della questione del Burgenland il cancelliere ha detto che, data la situazione di fatto creatasi, non poteva ottenersi una risoluzione migliore di quella data dal Protocollo di Venezia con il quale è stato gettato un ponte verso l'Ungheria; con essa, seguendo le norme dello stesso accordo, si spera di poter iniziare presto trattative dirette.

Il cancelliere si è rallegrato del fatto che i trecentomila tedeschi del Burgenland siano stati riuniti alla patria tedesca.

Si ha da Budapest che, secondo l'accordo di Venezia, le trattative economiche austro-ungariche cominceranno 15 giorni dopo la presa di possesso di Sopron.

L'Ungheria è pronta a cercare una soluzione delle questioni economiche derivanti dalla situazione di vigilanza dei due Stati, che possa influire vantaggiosamente sul miglioramento delle relazioni politiche fra le due nazioni.

I complici della fuga di Carlo...

BUDAPEST, 5.

La Corte d'Appello ha deciso di porre in libertà, dietro versamento di una cauzione, i deputati Rakovszky e Gustavo Gratz, il conte Sigray ed il tenente-colonnello Schnytzler.

Il processo iniziato contro di essi, per la partecipazione al tentativo dell'ex-re Carlo, sarà tuttavia continuato.

I soviety e l'assassinio di Mirbach

BERLINO, 5.

Nella moscovita *Pravda*, il noto comunista Radek dichiara che il Governo dei Soviety ha deliberato di rifiutare qualsiasi scusa alla Germania per l'assassinio del Ministro di Germania conte Mirbach. Rimane ora a vedere quale sarà l'atteggiamento del Governo tedesco, il quale, come si ricorderà, ha sempre dichiarato di non poter ristabilire delle relazioni col Governo di Mosca fino a quando l'assassinio del conte Mirbach non avrà avuto da parte dell'autorità russa una deplorazione ufficiale.

Un trattato ukraino-kemalista

PARIGI, 5.

I giornali hanno da Costantinopoli: Le trattative tra la delegazione ukraina e quella dei dirigenti kemalisti sono terminate con la conclusione di un trattato di amicizia fra i due Governi. Il trattato riconosce tutte le domande turche; le due parti si impegnano reciprocamente ad aiutarsi economicamente, commercialmente e militarmente.

Le banche soviettiste e 14 mila miliardi di moneta

VARSAVIA, 5.

Si ha da Mosca: Durante il 1921 le banche soviettiste hanno emesso per 14 miliardi di carta moneta.

L'Abissinia si arma?

LONDRA, 5.

La *Morning Post* è informata dell'arrivo ad Aden di una grossa somma destinata all'acquisto dei fucili e di munizioni per conto dell'Abissinia. L'acquisto dovrebbe essere fatto agli Stati Uniti. Gli Stati Uniti non sono come la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia tra i firmatari della Convenzione che vieta l'importazione negli Stati meno civili dell'Africa di armi moderne.

Si spera tuttavia che il Governo americano rifiuterà questo affare. Attualmente vi è in Abissinia una specie di tregua armata giacchè le due grandi fazioni rivali, quella della regina e quella di Tafari reggente, sono tenute tranquille dalla mancanza di armi e di munizioni.

Ex-sottosegretario di Stato francese arrestato per mutilazione volontaria

PARIGI, 5. — Ernesto Vilgrain, il milionario ex sottosegretario di Stato per i rifornimenti, è stato arrestato a Nancy in seguito a mandato di cattura del capitano relatore presso quel Consiglio di guerra. Il Vilgrain che si trova attualmente in una caserma di Nancy, agli arresti di rigore, si sarebbe mutilato volontariamente in guerra.

L'arresto è l'epilogo di una campagna che il deputato Barthé ha iniziato nell'aprile dello scorso anno contro il Vilgrain che accusava di mutilazione volontaria e di diserzione. Il Vilgrain disse che il 22 agosto 1918, mentre stava compiendo una missione come ufficiale di collegamento, era stato attaccato da un uomo vestito di una uniforme della milizia territoriale francese che a bruciapelo fece fuoco su di lui a varie riprese. Egli aveva avuto la mano destra trapassata da una revolverata. Un motociclista che si trovava a passare si precipitò in suo soccorso anzichè inseguire l'aggressore. Fatto si è che dopo che la ferita fu rimarginata anzichè raggiungere nuovamente il suo posto al fronte il Vilgrain rimase tranquillamente al sicuro finchè ebbe trovato il filone che doveva preservarlo per sempre dal recarsi dove gli uomini della sua età (il Vilgrain è giovanissimo) si recavano. Nell'agosto scorso veniva proceduto sul luogo ad una ricostruzione dell'attentato di cui il Vilgrain si era affermato vittima, ma questo sopraluogo si risolse a sfavore dell'accusato il quale qualificava come suo aggressore il sindaco di Esle. Una inchiesta affermò l'insussistenza di questa nuova accusa. La difesa dell'ex sottosegretario crollava così nel modo più meschino. L'accusa che grava ora su Vilgrain pur non tenendo conto di quella di speculazione illecita sui grani, è di natura gravissima: la simulazione di ferita è equiparata alla mutilazione volontaria in tempo di guerra innanzi al nemico e prevede la pena di morte.

Il Gabinetto portoghese

LISBONA, 5.

In seguito ad un accordo tra i partiti è stato deciso che il Ministero resterà in carica senza cambiamenti. La Guardia nazionale repubblicana sarà modificata.

ABBONAMENTI
per l'anno 1922

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
LA TRIBUNA	Anno	L. 80.—	L. 88.—
	Sem.	» 26.—	» 50.—
	Trim.	» 13.50	» 26.—
La Tribuna Illustrata	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25
Noi e il Mondo	Anno	» 15.—	» 22.25
	Sem.	» 7.50	» 11.25
La Tribuna Coloniale	Anno	» 10.—	» 18.50
	Sem.	» 5.—	» 9.25

Per gli abbonamenti cumulativi con la TRIBUNA aggiungere per:

		ITALIA e COLONIE	ESTERO
La Tribuna Illustrata	Anno	L. 8.—	L. 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25
Noi e il Mondo	Anno	L. 12.—	» 20.—
	Sem.	» 6.—	» 10.—
La Tribuna Coloniale	Anno	L. 8.—	» 16.50
	Sem.	» 4.—	» 8.25

Indirizzare il vaglia all'Amministrazione de LA TRIBUNA - ROMA - indicando chiaramente nome, cognome, titoli ed indirizzo.

I VECCHI ABBONATI, per evitare errori e ritardi nella rinnovazione dell'abbonamento, incolleranno sul talloncino della cartolina-vaglia la fascetta di indirizzo con cui viene loro spedito il giornale.

Gli abbonamenti a La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi e il Mondo, La Tribuna Coloniale si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della « Tribuna » in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi Al. Roesler Franz e Figli, Via Condotti, 92.

MILANO — Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

Il Primo ministro belga in Italia

LIVORNO, 5. — E' giunto ieri nel nostro porto il piroscafo francese *Beviot* con a bordo il conte Gaston Devort Presidente del Consiglio belga accompagnato dalla sua signora. I due illustri ospiti hanno lasciato oggi Livorno diretti a Firenze.

L'on. Giolitti e la rinascita di Reggio

L'on. Giolitti, ha indirizzato al nostro corrispondente da Reggio Calabria, comm. Cipriani, la seguente lettera autografa:

Pres.mo Commendatore,

L'amico deputato Fazzari mi ha fatto leggere il gentile suo articolo del 29 dicembre scorso. Le sono molto grato del ricordo che Ella fa dell'opera mia e auguro che Reggio, risorta completamente, abbia quel grande avvenire che il patriottismo e l'operosità dei suoi cittadini meritano.

Cordiali saluti

aff.mo *Giovanni Giolitti*

Gli agrumi calabresi in Francia

REGGIO CALABRIA, 4. — E' partito in questi giorni da Villa San Giovanno per la Francia il primo treno speciale adibito al trasporto degli agrumi, organizzato in seguito agli accordi intervenuti tra la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e la Compagnia francese P. L. N., sotto gli auspici della Missione economica francese in Italia.

Altri analoghi treni funzioneranno regolarmente il mercoledì e il sabato di ogni settimana. Inoltre verranno aggiunti a questi treni dei carri merci provenienti dalla Sicilia, come pure dalla Calabria o dalla regione di Napoli.

Il viaggio sarà compiuto nel minimo tempo possibile. Da Villa San Giovanni a Parigi il treno impiegherà 7 giorni e 10 ore. I carri merci destinati per Marsiglia e la regione meridionale di Francia, verranno staccati a Genova, donde proseguiranno fino a Marsiglia; quelli per Lione e più particolarmente per Saint Etienne, saranno staccati ad Imbérieu donde proseguiranno verso la loro destinazione per le vie più brevi.

L'organizzazione del servizio per quanto riguarda il concentramento in tempo utile dei vagoni della regione più specialmente interessata a Villa San Giovanni, è stata risolta di comune accordo fra i principali produttori ed esportatori.

Una Società con lo scopo di riunire i principali importatori francesi di agrumi è in via di formazione e non v'è dubbio che questa società sarà d'un grande aiuto agli esportatori italiani nella ricerca dello smercio.

In seguito alla rottura degli accordi commerciali fra la Francia e la Spagna, di cui una delle conseguenze è stata di rendere quasi impossibile l'importazione in Francia degli aranci e mandarini spagnoli, perchè colpiti da un fortissimo dazio di confine, il mercato francese viene largamente aperto ai prodotti dell'Italia Meridionale.

Piroscafo sorpreso dal fortunale nel Tirreno

PALERMO, 4. — Iersera era partito da Napoli alla volta di Palermo il piroscafo *Città di Catania*; e durante la traversata è stato sorpreso nelle vicinanze di Ustica, da un furioso temporale.

Sono stati chiesti soccorsi con radiotelegramma alla nostra Capitaneria, perchè il piroscafo si trovava in balìa delle onde a 60 miglia da Ustica e il temporale, aumentava sempre più di intensità.

Ma gli invocati soccorsi non si sono potuti ancora inviare.

L'impressione in città è enorme. Una folla immensa si accalca dinanzi alla capitaneria chiedendo ansiosamente notizie.

Causa il tremendo temporale che infuria da due giorni anche il piroscafo « Cariddi », partito la notte scorsa per Pantelleria, è stato costretto a rientrare in porto e il piroscafo « Siracusa », partito ieri per Tunisi ha dovuto appoggiare a Trapani.

Operai italiani richiesti in Francia

MILANO, 4. — Gli onorevoli D'Aragona e Quaglino sono partiti per la Francia per constatare personalmente le condizioni di trattamento che saranno fatte ai nostri emigranti dagli imprenditori francesi di mano d'opera italiana, richiesta dal Governo francese pei lavori di ricostruzione di case nelle terre invase. E prendere quindi gli opportuni accordi per tutelarli nel miglior modo.

Riunione a Milano pei tessili

MILANO, 5. — Il giorno 7 corr., è convocato il Consiglio Nazionale del Sindacato italiano tessile per essere informato delle deliberazioni inerenti alla situazione determinatasi nel campo industriale cotoniero ecc. La riunione è indetta allo scopo di illuminare le masse lavoratrici, duramente colpite sulla crisi dell'energia elettrica e sulle risposte date dagli industriali sul reintegro del dieci per cento sulle mercedi operaie nelle industrie tessili, nonchè su altre domande di carattere morale ed economico onde fronteggiare la situazione difficile venutasi a creare nel campo operaio.

La trazione a vapore sulla linea Varesina

MILANO, 5. — Accogliendo le sollecitazioni del commissario regionale dei servizi elettrici, ing. Omodeo, il Ministro dei LL. PP. ha annunciato disposizioni per la sostituzione della trazione elettrica con quella a vapore sulla linea varesina e sulla linea Monza-Lecco. Quanto alla Lecco-Sondrio prima di applicare analogo provvedimento, occorrerà conoscere il risultato degli studi ordinati per risolvere alcune difficoltà di indole tecnica.

Il brutto quarto d'ora di un sindaco

REGGIO-CALABRIA, 5. — La popolazione del vicino Comune di Colonna, da più tempo covava un forte rancore contro quel sindaco cav. Dedicco, cui si attribuiva l'intenzione di trasportare gli uffici del Comune in uno stabile in contrada Villamesa, frazione alquanto distante dal Comune centro.

Ieri poi, essendosi diffusa la voce che il Sindaco si preparava a far operare il trasloco degli uffici, tutta la popolazione si riversava sulla piazza del Municipio, per impedire con la forza che il progetto del Sindaco avesse esecuzione. E fu un momento brutto per lui, in quanto che la folla che sempre più si andava inasprendo, cercava di raggiungerlo nel suo Gabinetto dove si era rifugiato, minacciandolo di morte. Fortunatamente il Sindaco poteva sfuggire all'ira dei dimostranti, portando con sè la chiave della casa municipale, che con uno stratagemma potè far pervenire nelle mani del Maresciallo dei Reali Carabinieri. Più tardi la folla veniva sbandata e l'ordine ristabilito.

Un parroco sequestrato dai suoi fedeli

LEGNANO, 5. — I parrocchiani di Villasanta sono in orgasmo a cagione della partenza del loro parroco don Giuseppe Bonomelli. Questi, trasferito la settimana scorsa a Morazzone in quel di Como, per ordine dell'Autorità ecclesiastica, tornò ieri a Villasanta per ritirare parte dei suoi bagagli. Ma poi non potè ripartire a causa del veto opposto da quei fedeli i quali non vogliono che egli li abbandoni. E' stata nominata una commissione la quale si recherà a Milano dal cardinale Ratti per ottenere la revoca dell'ordine di trasferimento.

Sei case incendiate nel Novarese

NOVARA, 5. — Nel comune di Riva Valdobbia si sviluppava un furioso incendio in un caseggiato. Le fiamme si propagarono tosto alle case circostanti, sei delle quali andarono distrutte.

Senza l'opera dei popolani l'incendio avrebbe assunto ben più vaste proporzioni. I danni sono ingenti e risulta che l'incendio fu doloso, a scopo di vendetta.

Audace evasione di tre detenuti a Torino

TORINO, 5 — Poco prima dell'alba di ieri gli ospiti delle nostre Carceri giudiziarie sono stati d'un tratto destati da colpi secchi di un moschetto sparati dalle sentinelle dal cammino di ronda; e dallo scalpiccio frettoloso di gente accorrente al brusco richiamo.

Cos'era mai avvenuto? Un'altra evasione — la seconda in breve tempo — era stata consumata; e i fuggiaschi, che eran tre, battevan già le vie avvolte nell'ombra che circondano il triste edificio.

Non è noto ancora come essi — che sono tipi di delinquenti volgari: Aymo Augusto, di 27 anni, Oreste Trivelli e Delpiano Agostino, di 28 anni — abbiano potuto uscire dalle loro celle al secondo piano del primo braccio e raggiungere il cortile, senza incontrare agenti di custodia preposti alla sorveglianza.

Si sa solo che una volta giunti là, i tre, mediante una fune, si arrampicarono sul terrazzo ove sono le sentinelle, e quindi sulla sommità del muro di cinta che quel terrazzo costeggia. La sentinella che vigilava, avvedutasi della fuga, sparò sul gruppo un primo colpo di fucile, ma mentre tentava di fare ancora scattare l'arma, i tre gli furon sopra e lo stordirono con dei formidabili pugni sul capo. Poi si dileguarono calando sul Corso Vittorio Emanuele.

Altri due colpi sparati dalla stessa sentinella, non appena riavutasi dallo stordimento, non li raggiunsero; e così i tre furfanti, riacquistata anzi tempo la libertà, sono ora uccel di bosco.

Com'è ovvio, però, l'autorità indaga...

Ferita dall'amante per gelosia

GENOVA, 5. — Grida altissime richiamarono ieri sera, verso le 24, l'attenzione dei passanti in via Del Portello. In fondo alla salita San Girolamo una giovane donna invocava soccorso. Da una vasta ferita al collo, invano tamponata con un fazzoletto, sgorgava copiosamente il sangue. Trasportata immediatamente all'ospedale, le veniva riscontrata una ferita estesa e profonda, con recisione dei muscoli, e veniva ricoverata con prognosi di guarigione in venti giorni.

Interrogata dall'agente investigativo di servizio, disse di essere Maddalena Visconti, di anni 23, da Torino, alloggiata alla Pensione Caffaro in salita San Gerolamo e narrò che il suo amante, dopo una scena di gelosia, l'aveva conciata a quel modo con un rasoio. Dell'amante brutale si limitò però a dire il nome, Ernesti, e la città di nascita, Palermo, rifiutandosi di dare maggiori chiarimenti. Oggi sarà interrogata di nuovo.

PELLICCERIA della PACE
Vicolo della Pace 14, p. p.
Ricco assortimento - Prezzi di vera concorrenza

RENARDS bianche	L. 160
RENARDS grigie	L. 180
RENARDS America	L. 50
RENARDS Russia	L. 100
LAPIN rasate	L. 15
TALPE di prima	L. 4

Ricordatevi di visitarla
Confezioni, riparazioni di qualsiasi genere

Società Anonima
E. A. **CASTELNUOVO** & L.
MAGAZZINI GENERALI DI RISPARMIO
GIOCATTOLI
Via STATUTO
Via ARENULA
Via NAZIONALE
(Ang. Via Torino)
Fonografo gratis
- AI COMPRATORI -
Sorteggio estrazione 7 gennaio 1922

OLIO di RICINO
Spumante "MANCINI"
Bibita effervescente, purgativa, squisita graditissima anche ai bambini. In vendita presso tutte le buone farmacie.
Stab. BORIONI — Babuino, 98 — ROMA

BUCATO in CASA
Economico candido rapido Sterilizzato con lavatrici Provvidenza. Chiedere catalogo famiglia. Soc. Italiana Lavanderie affini, ROMA, Cestari, 33, telef. 5-50.

Autoritratto del Pittore
Tiziano Monti, guarito col
Proton

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA Cent. 20 in tutta Italia

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

L'adunata di Sarzana

A Palazzo Viminale lo svolgimento della attività politica è un pò rallentato dopo la partenza del Presidente del Consiglio per Cannes. In questi giorni qualche giornale aveva dato l'allarme a proposito di una minacciata adunata fascista a Sarzana; e pubblicava notizie di inquietanti allestimenti bellici nei due campi avversari.

A noi consta che l'adunata fascista che ora fissata per domenica prossima è stata rinviata; e che, in ogni modo, se si intendesse di farla sarà energicamente proibita, intendendo il Governo che vengano assolutamente e con la maggiore scrupolosità osservate le disposizioni emanate per la pacificazione interna ed il disarmo dei cittadini.

La Conferenza di Roma

Il Ministro degli Esteri sen. Della Torretta ha presieduto ieri — con il Ministro del Tesoro on. De Nava — prima di partire per Cannes una importante riunione alla Consulta. Ad essa hanno preso parte il marchese Imperiali, il comm. D'Aroma, il comm. Palmera ed altri alti funzionari. I Ministri hanno date le direttive per la prossima Conferenza di Roma tra gli Stati eredi dell'ex-monarchia austro-ungarica, e diretta alla sistemazione delle questioni giuridiche ed economiche dipendenti dallo smembramento dell'Austria.

Il congedamento degli ufficiali

Il Ministero della Guerra ha diretto a tutti i Corpi d'Armata una circolare per rendere — senza indugio — possibile la equa sistemazione degli ufficiali dell'Esercito. Ed ha determinato che si inizii sollecitamente il graduale congedamento degli ufficiali delle categorie in congedo tutt'ora tenuti in servizio a loro domanda od esuberanti all'organico del servizio provvisorio dell'Esercito, di cui al R. decreto 2143 del 1919 e alle tabelle graduali numeriche di formazione provvisoria di pace, successivamente pubblicate dal Ministero per le varie armi e per i servizi.

In base a ciò i comandi di Corpo d'Armata verificheranno l'esuberanza degli ufficiali, e procederanno al ricollocamento in congedo fra il 28 febbraio ed il 15 marzo 1922 di tutti gli ufficiali esuberanti. Potranno essere trattenuti in servizio — a loro domanda — soltanto gli ufficiali che hanno concorso al passaggio nel servizio attivo permanente. Gli ufficiali che non faranno tale richiesta saranno congedati entro il 31 gennaio 1922. Ad essi non dovrà essere corrisposto il premio di smobilitazione, fino a quando non siano giunte ad essi speciali comunicazioni individuali relative all'esito del concorso nel passaggio al servizio attivo permanente.

Il premio sarà corrisposto solo nel caso che essi non siano riusciti vincitori del concorso.

Resta intanto inteso che dal 1.o gennaio 1922 sono comunque sospesi i richiami in servizio di ufficiali superiori ed inferiori dal congedo.

Tali disposizioni di congedamento non riguardano gli ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, per i quali sono in vigore le speciali disposizioni di legge.

I sussidi di disoccupazione

Il ministro del Lavoro on. Beneduce ha sottoposto stamane alla firma Reale un decreto con cui si proroga il sussidio di disoccupazione in regime transitorio a favore di quelli che non possono godere del regime amministrativo perchè non hanno il periodo minimo di versamento alle quote di assicurazione. Questo provvedimento è stato emanato sopratutto per giovare alla classe del 1901 recentemente smobilitata ed ai disoccupati a causa della siccità.

Per la Marina mercantile

Abbiamo dato iersera notizia di un ordine del giorno presentato al ministro della industria on. Belotti — da una rappresentanza di operai di Genova accompagnata dall'on. Bogiankino — per la marina mercantile e per le costruzioni marittime. L'on. Belotti pur dando in proposito assicurazioni ha manifestato qualche dubbio intorno alla possibilità di provvedere alla erogazione dei 200 milioni per la costruzione di piroscafi di linea, anche per le obiezioni che si sono manifestate al riguardo alla Camera. Oggi la stessa commissione ha conferito a lungo — sulla importante questione — con il ministro del Tesoro on. De Nava.

La questione delle riparazioni

Uno degli argomenti anche molto discussi a Montecitorio è quello delle riparazioni tedesche di guerra all'Italia. Dovevano esserci consegnate — nei giorni scorsi — grossi quantitativi di buoi e cavalli; ma nulla abbiamo avuto.

E si osservava così che il comunicato ieri diramato dall'Ambasciata di Germania — col quale si vorrebbe giustificare la mancata consegna dei bovini, adducendo la scusa dell'afta epizootica — non ha affatto persuaso, perchè notizie precise smentiscono categoricamente la comunicazione tedesca. Risulta dunque che:

1. L'afta è ormai quasi totalmente scomparsa in Germania.

2. Le mancate consegne dei bovini della Riparazioni, sono dovute alla scarsa energia della Delegazione italiana delle Riparazioni in Parigi, e più ancora dell'organo esecutivo di essa risiedente in Wiesbaden, che è retto da un ingegnere delle Ferrovie dello Stato ha come unico tecnico un giovanissimo veterinario ex austriaco. Tale Delegazione, così com'è formata, non può competere autorevolmente e tecnicamente con la Commissione tedesca presieduta dal prof. Ostertag (luminare della scienza veterinaria mondiale, consigliere del Reich, ecc.), coadiuvato dal prof. Stark della Facoltà veterinaria di Berlino e da altri tecnici di indiscusso valore e di non comune abilità diplomatica. Questo spiega come sia facile alla Germania di esercitare un abilissimo ostruzionismo le cui conseguenze da tre anni abbiamo modo di apprezzare.

3. La poca abilità della Commissione italiana, si può desumere da questi fatti:

a) *per gli equini*: Si è accettata la proposta tedesca di far consegnare gli equini a mezzo di aste indette fra commercianti tedeschi. Dopo aver preso sei settimane di tempo per indire le aste, il Governo tedesco comunicava che le aste stesse erano andate deserte e la Commissione italiana di Ricevimento è rimasta a mani vuote, perchè nella sua ingenuità non aveva preso alcuna garanzia per il caso — del resto prevedibile — che le aste non avessero avuto buon esito.

b) *per i bovini*: Si era fatto sapere al Governo tedesco che se si fosse verificato un caso di afta nei campi di concentramento non si sarebbe preso il bestiame. Il giorno prima della consegna vi era naturalmente in tutti e tra i campi di concentramento un caso di afta.

c) Circa la sospensione delle consegne alla Francia ed al Belgio, si fa notare che queste potenze hanno già preso e portato via in sei mesi più di 100.000 capi di bestiame e che ora non hanno interesse di prendere non per l'afta, ma per deficienza di foraggio in patria.

d) Tanto è vero che l'afta non impedisce le consegne del bestiame che la Jugoslavia da più di un mese e tuttora sta trasportando treni su treni di bestiame, e, come ella ben diceva nel suo articolo, questo bestiame viene rivenduto come carne macellata sui mercati italiani (giunge settimanalmente anche a Roma), col doppio beneficio per il Regno dei serbi-croati-sloveni di incassare valuta a cambio favorevole e di immagazzinare un forte quantitativo di pelli.

Per gli orfani di guerra

L'on. Gino Olivetti ha concesso una intervista alla «Vita femminile» sull'opera spiegata dagli industriali italiani per gli orfani di guerra.

— Fu il generale Dallolio, allora Ministro delle Armi e Munizioni, che nell'aprile 1917 — ha detto l'on. Olivetti — lanciò ad un gruppo di industriali l'idea di creare un ente che rappresentasse la duratura testimonianza dello spirito di solidarietà sociale e di riconoscenza nazionale degli industriali italiani verso i figli di quanti nella grande guerra s'immolavano per la Patria. L'idea fu accolta con favore unanime ed attuata con sollecitudine esemplare: in poche settimane venivano raccolti i primi 7 milioni, gettate le basi della nuova istituzione, preparata attraverso commissioni regionali e le associazioni industriali una vasta opera per la raccolta dei più larghi contributi che erano necessari. Quest'opera si accrebbe di fervore e di slancio, come tutte le manifestazioni dell'anima nazionale, dopo Caporetto. Sentirono gl'industriali, ed espressero con una larghezza veramente notevole di offerte, quanto importasse attestare in quell'ora che nessun sacrificio di danaro sembrava grave in paragone del sacrificio supremo di coloro che alla Patria avevano fatto olocausto di sè e lasciavano, confidate alla pietà della Patria, creature da sostentare, da educare, da assistere. Quando la sottoscrizione fu chiusa, il 30 giugno 1918, aveva dato quasi 21 milioni, e fu chiusa perchè l'on. Nitti chiamò la classe industriale a compiere un altro dovere patriottico assicurando un primo fondo all'Opera Nazionale per i combattenti. Alla quale, sia detto di sfuggita, gl'industriali offrirono in breve oltre 30 milioni.

— Somme imponenti! Ma in qual modo sono state erogate?

— Erogate, veramente, non sono se non in parte. La Fondazione ha stabilito di distribuire completamente il suo patrimonio in 15 anni, preventivando le erogazioni in modo che, mentre fossero assai alte nei primi anni in cui più grandi e pressanti sono le necessità da fronteggiare, andassero a mano a mano decrescendo negli anni successivi, in corrispondenza del progressivo attenuarsi dei bisogni degli orfani, i quali in numero sempre maggiore saranno in grado, di anno in anno, di provvedere con le proprie forze a sè medesimi.

— E' giusto. Interessa tuttavia sapere con quali criteri, e con quali procedimenti, è stata organizzata la distribuzione degli aiuti.

— Oh, nel modo più semplice! La Commissione esecutiva, che presiede alla Fondazione, non ha voluto dar vita ad organi erogatori propri, per evitare la formazione di congegni burocratici, i quali, per maggior danno, avrebbero costituito la duplicazione di altri organi già formati allo stesso scopo dallo Stato o da altri Enti.

Si preferì invece valersi delle istituzioni già esistenti, fossero di carattere nazionale o fossero di carattere locale, integrando l'azione di quelle fra esse che meglio davano affidamento di corrispondere ai fini della Fondazione. Tali istituzioni, sorte per rispondere ad effettive esigenze, spesso non potevano sviluppare tutta l'opera loro a vantaggio degli orfani per difetto di mezzi finanziari, donde l'opportunità di aiutarle a raggiungere una maggiore efficienza. D'altra parte, esse erano meglio in grado di conoscere e controllare i bisogni degli orfani di guerra, mentre poi potevano assicurare la più utile erogazione dei fondi. Inoltre, la Fondazione veniva in tal modo a facilitare ed a stimolare il sorgere di iniziative locali poichè dando l'affidamento del suo appoggio finanziario richiedeva al tempo stesso che traessero dalle risorse dei luoghi almeno quanto bastasse al loro impianto e ad una quota, sia pur lieve, dell'esercizio ordinario.

— Semplicità e praticità, senza dubbio. Ma questo metodo escludeva le concessioni di sussidi individuali...

— Di norma, sì. Tuttavia concessioni simili hanno avuto luogo in casi eccezionali segnalati dalle commissioni regionali oppure indicati dal Ministero dell'Interno, che per accordi intervenuti si rivolge alla Fondazione perchè provveda a casi urgenti e pietosi nei quali l'azione dello Stato non ha modo o è tarda ad intervenire. Mentre noi, per conto nostro, ci serviamo dei mezzi ordinari della vita d'affari; e giungiamo presto e direttamente ov'è il bisogno.

— E, se è lecito, quanto è stato speso finora dei 27 milioni?

— Ecco. Spesi, in realtà, se ne sono quasi 11 milioni; ma il patrimonio è ancora di 16 milioni circa. Ci sono gli interessi da tenere in conto, aggiunse sorridendo l'on. Olivetti a un nostro moto di meraviglia. Ora, su questi 11 milioni le spese di amministrazione, comprese stampe cancelleria, posta, ecc., ammontano soltanto a 30 mila lire, dagli inizi fino ad oggi.

— Meraviglioso davvero!

— Sì — proseguì evidentemente soddisfatto il cortese interlocutore. — Il danaro degli orfani è sacro: e noi procuriamo di non distoglierlo dalla sua naturale destinazione se non nel minimo strettamente indispensabile.

Posso darle qualche altra notizia, riprese. Cure particolari si sono rivolte al Mezzogiorno e alle Isole. Il patrimonio della Fondazione fu raccolto specialmente nelle regioni più ricche d'Italia (Piemonte, Lombardia e Liguria da sole diedero oltre i due terzi) e viene speso per la maggior parte nelle regioni più povere. Crediamo di compiere con ciò un atto di pura giustizia. Questo in generale.

Più particolarmente, elargizioni notevoli vennero fatte alle due massime Opere nazionali a favore degli orfani di guerra: quella per gli orfani dei contadini morti in guerra, presieduta da S. E. Luigi Luzzatti, alla quale furono assegnati 1 milione nel 1919, 500.000 lire nel 1920 e 700.000 lire quest'anno; l'altra per l'assistenza civile e religiosa degli orfani che ottenne lire 400.000 nel 1919, 400.000 nel 1920 e 400.000 nel 1921.

L'Istituto Nazionale «Umberto I» per figli dei militari morti in guerra; il Patronato nazionale per gli orfani di guerra; l'Istituto nazionale per gli orfani dei ferrovieri morti in guerra; l'Istituto «Principe Umberto» per gli orfani di guerra della gente di mare; l'Unione generale Insegnanti Italiani per l'assistenza scolastica degli orfani di guerra; le Colonie dei Giovani lavoratori furono aiutati in misura più o meno rilevante a raggiungere le benefiche finalità proprie a ciascuno. Nè furono trascurate le istituzioni consimili create all'estero, dai nostri connazionali, come a Tunisi, a Marsiglia, a Ginevra, ecc.

In qualche caso, vennero istituite commissioni speciali. Così, per distribuire un'assegnazione speciale di mezzo milione fatta a vantaggio degli orfani dei caduti in Sardegna: così per erogare un'altra assegnazione speciale di un milione e mezzo per integrazione dell'assistenza degli orfani di guerra nel Mezzogiorno. Un'altra somma di lire 300.000, fu destinata agli orfani di guerra delle Terre invase e rendente senza distinzione. E mezzo milione è accantonato per gli orfani di Sicilia.

I giorni festivi dei postelegrafonici.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione ha approvato — tra gli altri — su proposta del ministro delle Poste e Telegrafi on. Giuffrida uno schema di disegno di legge concernente modificazioni alle norme riguardanti i giorni festivi e un altro schema di decreto per reggenze temporanee delle Direzioni provinciali delle Poste e delle Direzioni compartimentali dei servizi elettrici. Il primo decreto dice: «Le disposizioni di cui al decreto luogotenenziale 26 gennaio 1919 n. 67 e in genere tutte le norme riguardanti i giorni festivi si applicano, per quanto si riferisce al servizio e al personale postale, telegrafico e telefonico, soltanto nei giorni seguenti: le domeniche e le altre feste di cui al calendario civile. Negli altri giorni riconosciuti festivi e nelle domeniche che precedono o seguono immediatamente una delle feste suindicate si applicano, tanto per i traffici quanto per i servizi e il personale, le norme riguardanti giorni feriali».

L'on. De Nicola ferito accidentalmente

NAPOLI, 4. — Ieri all'*Hotel Royal*, dopo la celebrazione delle nozze del Rag. Martinelli, a cui assisteva l'illustre zio dello sposo S. E. l'on. De Nicola, gli sposi vollero posare per un gruppo fotografico, ma l'apparecchio che doveva provocare il lampo di magnesio scoppiò con forte detonazione.

I vetri di un balcone andarono in frantumi ed alcune schegge colpirono dei presenti. Anche il Presidente della Camera riportò una lievissima scalfittura al padiglione dell'orecchio sinistro; una signorina rimase ferita a un dito e il fotografo alla faccia. Subito però si constatava che la paura era stata maggiore del danno e, tornata la generale allegria, l'on. De Nicola con fine *humour* brindava alla felicità degli sposi.

Donna Amalia De Pretis in gravi condizioni

STRADELLA, 5. — Lo stato di salute di donna Amalia De Pretis va sempre più aggravandosi tanto da far temere che l'inferma poco più possa sopravvivere. Essa è assistita dal figlio Agostino, dai familiari e dal prof. Masnata, medico curante.

Per i nostri traffici con l'India

In questi giorni ha avuto luogo presso la sede della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali di Milano una importante riunione di rappresentanti delle principali ditte italiane commerciali, industriali e di navigazione interessate allo sviluppo dei nostri traffici con l'India.

Presiedeva il dott. Alberto Pirelli, vicepresidente della sezione di Milano.

Erano presenti i rappresentanti delle maggiori Compagnie di navigazione, delle principali società industriali e delle Federazioni di Società per azioni.

Dopo una discussione animata e assai interessante, l'assemblea all'unanimità ha deciso:

1.o di invitare tutte le Ditte italiane che abbiano interessi in India ad associarsi alla Lega che costituirà un gruppo speciale di soci per l'India;

2.o di studiare concretamente la creazione di un Ufficio di informazioni per l'India, con l'invio a Calcutta o a Bombay di un apposito incaricato, che sia in grado di dare a ciascuna ditta tutte le informazioni necessarie per lo sviluppo dei suoi traffici; tale delegato dovrà tenersi in contatto con tutti i soci della Lega residenti in India, e sarà in pratica il segretario della sezione indiana della Lega italiana;

3.o di provvedere sei borse di studio per mandare in India, mantenendoveli per un anno, dei giovani a impratichirsi del commercio e degli usi locali;

4.o di ottenere che le Compagnie di navigazione accordino viaggi gratuiti sia ai vincitori delle borse predette, sia ai viaggiatori di commercio e ai loro campionari.

L'assemblea ha nominato un Comitato composto dei signori dott. Pirelli, comm. Fries, comm. de Calò, dott. Tabasso e rag. Casiraghi, incaricato di inviare una circolare a tutti gli interessati, per dare esecuzione ai deliberati dell'assemblea.

Gli interessati a tali iniziative sono vivamente pregati di rivolgersi alle Sezioni della Lega Italiana, e quelli residenti nel Lazio e nell'Umbria alla Sezione di Roma — Corso Umberto I, n. 101.

Le comunicazioni telegrafiche con la Sicilia interrotte

Il Ministero delle poste e dei telegrafi rende noto che, essendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Sicilia interrotte a causa di forti bufere e nevicate verificatesi nella regione calabra, la corrispondenza subisce ritardi.

Strascichi delle ultime elezioni

Un'importante causa di diffamazione

LIVORNO, 5. — Si è discussa davanti al la Pretura del I Mandamento una importante causa per diffamazione promossa dal ferroviere Antonio Battelli, il cui nome fu in un primo tempo compreso nella lista del blocco democratico durante l'ultima campagna elettorale insieme col colonnello Negri e l'avv. Casoli di Pisa.

Il Battelli fu poi sostituito nella lista del blocco in seguito a voci gravi e di natura delicatissima che si erano fatte correre sul suo conto. Come propalatori di tali voci erano accusati il Negi eed il Casoli, ma il Pretore, accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa, rappresentata dall'avv. Buffarini di Pisa e dall'avv. Fortini di Livorno, ha assolto gli imputati condannando il querelante alle spese del processo.

Tra fascisti, socialisti e cattolici nel Modenese

MODENA, 5. — A Pieve di Trebbio, presso Guiglia, otto individui, indicati come sovversivi, sparavano una diecina di fucilate contro il fascista Bertorelli Sante di Luigi, d'anni 22, possidente, da Guiglia. Questi rimaneva fortunatamente illeso andando le pallottole solo a colpire il suo mantello. Venivano identificati, come sparatori, certi Nilo Mazzoni di Terenzio, di anni 28, contadino; Andreotti Fernando fu Abramo, di anni 31, contadino; e il suo fratello Alfonso di anni 38, tutti di Rocca Malatina. I primi due furono tratti in arresto da quei carabinieri, mentre l'altro si dava alla latitanza.

A Medolla, mentre alcuni giovani cattolici, uscivano da quella Canonica diretti a casa, cantando « Bandiera bianca » venivano redarguiti da numerosi fascisti, ai quali, detto canto, non era andato a genio. L'alterco si cambiò in rissa, con relativo scambio di bastonate, e qualche colpo di rivoltella per cui rimanevano leggermente feriti cinque cattolici. Del fatto vennero informati quei RR. CC. che iniziavano subito le indagini del caso.

La Francia accetta le restrizioni

alla guerra sottomarina

WASHINGTON, 5.

I delegati francesi alla Conferenza del disarmo hanno dichiarato di accettare le restrizioni relative alla guerra sottomarina ed hanno pure annunciato che accettano un'altra dichiarazione di Root secondo la quale qualsiasi comandante di sottomarino che si renda colpevole della violazione delle norme stabilite sarà passibile della pena inflitta per il delitto di pirateria.

Gli articoli del Cap. De Castex

PARIGI, 5.

Non vi è dubbio che il dibattito sui sottomarini a Washington è stato inasprito da una serie di articoli del capitano di fregata De Castex, pubblicati due anni addietro nella *Revue Maritime*. Colta alla sprovvista, la Francia non ha potuto che sconfessare l'autore. Ma simili sconfessioni non bastano, nè a distruggere, nè a reprimere l'impressione prodotta da un argomento poderoso.

Nemmeno a Parigi, essendo chiuse le biblioteche per le vacanze di capo d'anno, è stato possibile esaminare subito il testo. Il *Temps* l'altro ieri ha dichiarato che in una prima lettura non aveva potuto trovare nel testo la frase incriminata e che gli articoli sostenevano una tesi in pieno contrasto con quella attribuita all'autore da lord Lee. Una lettura più attenta ha permesso ad altri giornali di rintracciare la frase circa « il rovesciamento della potenza navale britannica per mezzo dei sottomarini » ma si tratta di un colossale granchio preso dalla delegazione britannica. Infatti, il De Castex non fa che porre quella frase in bocca ai critici navali tedeschi per poterla confutare a lungo.

L'equivoco inglese

La buona fede di lord Lee non è messa in dubbio, ma in Francia si trova strano che la delegazione inglese a Washington abbia potuto cadere in un equivoco simile.

L'*Homme libre* esorta il Governo inglese a fare una inchiesta per accertare la fonte del documento sul quale la delegazione si è basata. Altri giornali constatano con malinconia che vi è da qualche tempo una fioritura inverosimile di documenti apocrifi e di false notizie a danno della Francia con lo scopo evidente di intorbidare l'atmosfera e di far perdere alla Francia la pazienza, in un ambiente di sospetti e di antipatie. La Francia saprà dominare i propri nervi, dice il *Temps*, accennando a certe accuse che esso definisce assolutamente odiose.

Il disservizio ferroviario

nella Vallata del Tronto

ASCOLI PICENO, 5. — Più volte sulle colonne della «Tribuna» ci siamo dovuti occupare del disservizio ferroviario sulla linea Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto, deplorando il completo abbandono in cui dai competenti uffici centrali e della Direzione delle Ferrovie dello Stato è lasciato questo importantissimo servizio.

E ciò con enorme danno per tutti gli interessi, per i traffici, gli scambi, le industrie, i commerci delle laboriose popolazioni della fertile e ridente vallata del Tronto.

Le proteste contro il cronico disservizio che vige sulla nostra linea, fioccano ogni giorno innumerevoli da tutte le parti. Le benemerite classi industriali, commerciali, agricole, i viaggiatori tutti nel vedere ostacolate le rapide e comode comunicazioni, il celere scambio di merci e di prodotti delle numerose e fiorenti industrie della Provincia reclamano a viva voce urgenti provvedimenti perchè anche con un regolare e sistematico buon servizio ferroviario si contribuisca al rapido e consolante risveglio economico, industriale e commerciale.

E' assolutamente necessario porre fine al deplorevole stato di cose migliorando la linea. Da vari anni presso le diverse stazioni della Ascoli-S. Benedetto erano pronte rotaie di ricambio per mettere la nostra linea alla pari delle altre: ma nulla si è fatto in proposito, mentre migliorando i binari sarebbe possibile avere delle macchine più grandi e di maggiore portata insieme a più comode, docenti grandi vetture.

Torniamo poi ad insistere sulla urgente necessità di fornire Ascoli di una buona locomotiva di riserva allo scopo di evitare tanti spiacevoli inconvenienti ed avere un servizio più regolare.

L'attuale stato di cose oltre a generare delle giuste e vive proteste del ceto industriale e commerciale, è causa di un vivace movimento negli ambienti cittadini, e questo movimento si viene intensificando maggiormente nel conoscere che vicini capoluoghi di provincia di minore importanza hanno un trattamento diverso dal nostro.

Un generale miglioramento del servizio ferroviario sulla linea Ascoli-S. Benedetto si impone assolutamente, nè deve più esistere disparità di trattamento.

Sappiamo che la nostra Camera di Commercio ha avanzato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato una vibrata protesta facendo giustamente comprendere che maggiori sono gli interessi industriali, commerciali e agricoli di questo capoluogo di provincia nei confronti di altri.

La disparità di trattamento è inoltre ingiustificata nel modo più assoluto, se si considera il maggior reddito che la linea Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto dà all'Amministrazione delle Ferrovie rispetto al tronco di Teramo-Giulianova.

Tutti riconoscono la necessità che nelle stazioni di S. Benedetto del Tronto, Grottammare, Cupramarittima, Pedaso e Porto S. Giorgio siano rilasciati i biglietti ferroviari per Roma via Ancona Orte. La direzione delle Ferrovie deve assolutamente comprendere questa necessità e provvedere subito in merito.

E' poi reclamata a viva voce l'istituzione di una vettura mista di prima e seconda classe Roma-Ascoli, via Castellammare Adriatico, e il ripristino, con la deviazione in Ascoli, del servizio della vettura Ascoli-Ancona via Ortona.

Nei giorni festivi necessita poi assolutamente la riattivazione delle coppie di treni n. 5145-n. 4037 e n. 7088-n. 542 perchè questo capoluogo di Provincia deve avere un miglior servizio continuativo.

Senza ulteriore dilazioni si deve inoltre costruire nella stazione di Ascoli Piceno una pensilina metallica dando seguito al vecchio impianto già progettato. Tale costruzione riveste un carattere di assoluta necessità per i bisogni dei viaggiatori e per le speciali condizioni del clima.

L'antico desiderio degli ascolani deve essere appagato. L'Amministrazione delle ferrovie provvede senz'altro, come ha fatto per la vicina Teramo, ad approvare le spese per applicare il progetto ed autorizzare l'inizio dei lavori.

La linea Ascoli Piceno-S. Benedetto del Tronto è più redditizia del tronco ferroviario di Teramo. Se vi è stata una disponibilità di fondi per la costruzione della pensilina nella stazione teramana, a più forte ragione vi devono essere i fondi per la costruzione di una pensilina sulla stazione di Ascoli.

Perchè le industrie ed i commerci rifioriscano maggiormente e raggiungano un alto grado di potenzialità è necessario sopratutto ed in primo luogo che si provveda seriamente al miglioramento del servizio ferroviario.

Sulla nostra linea appunto, le numerose locali piccole industrie dei nostri comuni devono trovare quell'ausilio necessario e indispensabile ai loro maggiore sviluppo.

E' necessario aiutare, in coraggiare sempre più la complessa attività industriale della nostra provincia, i lavoratori, gli operai, i proprietari. E' necessario ed urgente che si provveda senz'altro, anche per ragione che l'attuale stato di cose potrebbe maggiormente accrescere il malcontento delle nostre laboriose popolazioni che si vedono lese nei loro diritti, nei loro più vitali interessi.

Il processo per le truffe

a danno della Banca Italiana di Sconto

MILANO, 5. — **Ieri sera è terminato a tarda ora il processo per le truffe avvenute ai danni della Banca Italiana di Sconto, processo che si trascinava presso la quarta sezione del Tribunale da più di 20 giorni. Tre erano gli imputati principali, certi Ferruccio Mutti, Pedraglio, capo-ufficio del portafoglio estero, e il vice direttore Crippa, latitante, accusati di truffe, ricettazioni e falsi in per quasi sette milioni.**

Il Tribunale ha condannato il Mutti a tre anni otto mesi e dieci giorni, 10.500 lire di multa e il Pedraglio e il Crippa per correità a tre anni un mese e dieci giorni 10.500 lire di multa; Dionirà Bertoli colpevole di ricettazione continuata, fu condannata ad un anno due mesi e 700 lire di multa; furono infine assolti per inesistenza di reato Giovanni Bossi, Silvio Recchi e Egidio Meschieri.

Un caso tipico di catalessi

Rinviene pochi istanti prima del funerale!

PIZZO DI CALABRIA, 4. — Un medico del nostro comune aveva denunciato allo Stato civile la morte per un violento attacco di bronchite capillare del dodicenne Rocco Cerasolo, autorizzandone l'inumazione.

I genitori del povero ragazzo affranti dal dolore avevano circondato il morente delle più tenere, delle più affettuose cure, e per diciassette ore consecutive, per il tempo cioè in cui durò lo stato agonico, non si staccarono dal misero corpo schiantato dai sussulti.

E lo composero poi innondato di lagrime nella cassa e fra un cumulo di fiori, trasformando la camera della morte in cappella ardente. I parenti e le comari del contado vegliarono la salma.

Giunto il necroforo per gli ultimi preparativi dei funerali, mentre le mani pietose della madre sfioravano per l'ultima volta il caro volto intristito dal malanno, le labbra del ragazzo ebbero un lieve tremito e gli occhi un breve palpito. La povera donna li notò immediatamente, con l'animo in tumulto per il rinascere improvviso della speranza.

La macabra scena aveva avuto anche altri testimoni: il prete che doveva presenziare i funerali, e i parenti e gli amici della famiglia Rocco; e poichè tutti avevano notato quell'improvviso e quasi impercettibile risveglio, tutti si adoperarono per disperdere nel minor tempo possibile ogni traccia del tragico momento, onde impedire che il ragazzo, che veniva man mano riacquistando i sensi potesse percepirli e riportarne quindi una funesta impressione. Il fortunato ragazzo — come non definirlo così se per pochi istanti ancora che avesse indugiato l'avrebbe ghermito la morte nella maniera più spaventosa? — il fortunato ragazzo, dunque, venne strappato dalla bara e portato in fretta su di un letticciuolo poco discosto, e la cassa precipitata coi fiori dalla finestra e data alle fiamme, mentre le donne genuflesse gridavano al miracolo e recitavano singhiozzando preci di ringraziamento all'Altissimo per la grazia ricevuta.

La voce di ciò che era avvenuto nella modesta casa dei Rocco invase in breve il paese e quanti non lo avevano ancora abbandonato pei lavori campestri, raggiungevano a frotte la casa del resuscitato, urlando e piangendo. E con loro, le autorità e il medico. Quest'ultimo ha dichiarato trattarsi di un caso tipico di catalessi di breve durata fortunatamente, e si è vivamente compiaciuto con i genitori del... resuscitato per lo scampato pericolo.

Chi si è trovato nell'imbarazzo invece è stato l'ufficiale dello stato civile, il quale non sapendo come annullare la dichiarazione di morte avvenuta per... «bronchite capillare acuta» e già sottoscritta, ha dovuto postillarla con questa nota: «Tornato in vita... come da certificato medico allegato a firma del dottor .... ».

Montagne e valli in fiamme

nelle prealpi comasche

COMO, 5. — Da più di un mese le montagne delle nostre prealpi sono continuamente insidiate dal fuoco, ed ora qui, ora là, si sviluppano violentissimi incendi.

Solo quindici giorni or sono bruciava la costa del monte Brunate; pochi giorni fa andavano in fiamme intere vallate sul confine svizzero, nei pressi di Chiasso; ci giunge oggi notizia di altro incendio sviluppatosi la sera del 30 dicembre e durato per tutto il 31.

Il fuoco, manifestatosi sui monti di Dervio aveva destato subito l'allarme e nella popolazione per la sua rapidità di espansione, favorita da un fortissimo vento. Le campane, suonate a stormo, fecero accorrere gli abitanti a prestare le prime opere d'isolamento delle fiamme, opera riuscita completamente vana. Infatti, per la mancanza d'acqua su la montagna, questa in breve assumeva un aspetto pauroso, solcata da numerosi piccoli incendii che andavano riunendosi a formare un vasto braciere.

Ben presto il fuoco si stese fin quasi su la strada provinciale, minacciando numerose case in località Bolma. Data la gravità del pericolo, il sindaco signor Guido Vitali, a cui va ampia lode per l'opera sua così efficacemente prestata, dispose perchè fossero mandati da Lecco soldati, carabinieri e pompieri che giunsero nella notte.

La vastità de l'incendio avrebbe richiesto personale più numeroso, ma l'opera volenterosa di molti montanari del posto contribuì in modo efficace a diminuire i danni ed infine a circoscrivere il fuoco dalla valle del Varrone alla valle del Chignolo, dove venne arrestato. Per una lunghezza di tre chilometri, la montagna si presenta tutta bruciacchiata. Piante ed arbusti sono andati in preda al fuoco; non si hanno a lamentare vittime o rovine di case. I danni sono incalcolabili.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile

CONFORTO per i VECCHI

Reni sani nella vecchiaia vuol dire schiena soddisfacente, vista migliore, camminare più facile, maggiore riposo e più sonno. Il reumatismo e anche l'idropisia possono essere prevenuti tenendo attivi e sani i reni. Migliaia di persone avanzando negli anni debbono la loro salute continua all'uso fatto di tempo in tempo delle Pillole Foster per i Reni. Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 20 sei scatole; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

PARIS, 15, rue Boissy-d'Anglas
Presso la Concordia e Champs-Elysées
HOTEL VOUILLEMONT
RESTAURANT
Casa di 1.o ordine, 150 camere
60 Sale da bagno, moderne
Appartamenti con Saloni
A. DELLE DONNE & C.ie Prop.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

Gennaio 1922 **6** Epifania Venerdì

Preparazione facile celere, economica, senza abbandonare il proprio paese e le proprie occupazioni; esami di riparazione di tutte le scuole, a ottobre: alla licenza elementare, tecnica, ginnasiale, complementare, liceale: ai diplomi di Ragioniere, Geometra, Agronomo legali italiani, alla patente di Segretario comunale, Corsi Bancari, femminili; Lingue estere, etc.
Domandate subito programma gratis.
Scuole Riunite per Corrispondenza
Roma — Via Giulia, 147.
Allievi 10.000 - Fondata nell'anno 1892
Risparmierete tempo e denaro

CRISTALLERIE-PORCELLANE
STUFE A PETROLIO
MAGAZZINI CASALINGHI MARZI
ROMA - Via in Arcione, 69-70
(presso il Tunnel)

Delizioso per Dessert
Distilleria del Ferro China Baliva
OSA
Comm. P. BENEDETTI, proprietario

PICCOLA PUBBLICITÀ
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A. A. Appartamenti vendonsi via Po pieno mezzogiorno. Rivolgersi Piazza Trasimeno 15, ore 11-12.

ANTICA, conosciuta Farmacia in Roma vendesi 300.000. Trattative: Piazza Quiriti, 8, int. 6.

CAMION 18 B L R come nuovo grande occasione, Via Domenichino, 8

CERCO duemilioni prima ipoteca per un anno premio 300.000 oltre interessi. Cassetta 47, Poli 44.

CERCO per sei mesi seicentomila con ipoteca compenso 50.000 interessi 7 0/0 scrivere cassetta C 370, Unione pubblicità.

PROFESSORE impartisce matematica fisica, preparazione esami scuole medie università. Scrivere D. 76, Casella Unione Pubblicità.

NETTUNO (Roma). Appalto lavori Cimitero Comunale. Asta definitiva venti corrente ore undici L. 285. 162, 76. Sindaco Renza.

50 LIRE giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0.80; Omnium Boite 172. Nice.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

ERAM. Partito costretto tornare, impossibile vivere lontano. Cosa fattomi perchè tua immagine perseguita mia vita? Lotterò ancora tanto strapparti mio cuore. Solo ora desidero qualche volta vederti.

25 AGOSTO. Mattina tredici sarò solito posto. Conferma affettuosi.

Stabilimento de LA TRIBUNA

Vertex
la nuova Westinghouse